

GIUNTA REGIONALE DEL LAZIO  
.....

ESTRATTO DAL PROCESSO VERBALE DELLA SEDUTA DEL

21 APR. 2000

=====

ADDI' 21 APR. 2000 NELLA SEDE DELLA REGIONE LAZIO, IN VIA CRISTOFORO  
COLOMBO, 212 SI E' RIUNITA LA GIUNTA REGIONALE, COSI' COSTITUITA:

BADALONI	Pietro	Presidente	FEDERICO	Maurizio	Assessore
COSENTINO	Lionello	Vice Presidente	HERMANIN	Giovanni	"
ALEANDRI	Livio	Assessore	LUCISANO	Pietro	"
AMATI	Matteo	"	MARRONI	Angiolo	"
BONADONNA	Salvatore	"	META	Michele	"
CIOFFARELLI	Francesco	"	PIZZUTELLI	Vincenzo	"
DONATO	Pasquale	"			

ASSISTE IL SEGRETARIO Dott. Saverio Guccione.  
..... OMISSIS

ASSENTI: ALEANDRI ☒ AMATI ☒ DONATO ☒ MARRONI  
PIZZUTELLI

DELIBERAZIONE N° 1416

OGGETTO: Autorizzazione all'invio del P.O. Obiettivo 3 2000  
2006 Regione Lazio al Ministero del Lavoro e della Previdenza  
Sociale per l'incontro formale alla Commissione Europea.



**Oggetto:** autorizzazione all'invio, del P.O. Obiettivo 3 2000-2006 Regione Lazio al Ministero del Lavoro e della previdenza Sociale per l'incetro formale alla Commissione Europea

## LA GIUNTA REGIONALE

Ritorniamo il documento della Commissione Europea Agenda 2000 - "Per un'Unione più grande e più forte" che ha raccolto le prospettive di sviluppo dell'Unione Europea e le sue politiche per gli anni dopo il 2000 annunciando la riforma di alcune politiche comuni che coinvolgono, nella loro attuazione, le Regioni, quali la politica di coesione economica e sociale e la politica agricola comune;

### PREMESSO che:

- la riforma di tali politiche è stata oggetto di specifiche proposte normative da parte della Commissione Europea nel corso 1998;
- tali proposte hanno attivato intense fasi negoziali ai vari livelli istituzionali e fra Stati membri e Commissione Europea;
- i negoziati si sono conclusi con il Vertice Europeo di Berlino del 24 e 25 marzo 1999 e le decisioni prese nell'ambito dell'accordo globale su Agenda 2000;
- all'accordo hanno fatto seguito l'approvazione e l'entrata in vigore delle singole normative riferite in particolare alla riforma dei Fondi strutturali ed alla riforma della politica agricola;

### VISTI IN PARTICOLARE:

- il regolamento (CE) n. 1260/1999 del 21 giugno 1999 recante le disposizioni generali sui Fondi strutturali comunitari definendo in particolare nuovi obiettivi su cui concentrare l'azione dei Fondi;
- il regolamento (CE) n. 1783/1999 del 12 luglio 1999 relativo al fondo europeo di sviluppo regionale;
- il regolamento (CE) n. 1784/1999 del 12 luglio 1999 relativo al fondo sociale europeo;
- il regolamento (CE) n. 1263/1999 del 21 giugno 1999, relativo allo strumento finanziario di orientamento della pesca;
- il regolamento (CE) n. 1257/1999 del 17 maggio 1999 che definisce un quadro del sostegno comunitario allo sviluppo rurale da parte del Fondo Europeo di orientamento e di garanzia (FEAOG),

### PRESO ATTO che:

- a) il regolamento (CE) n. 1260/1999 del 21 giugno 1999, individua tre nuovi obiettivi su cui concentrare l'azione dei Fondi strutturali:
  - obiettivo 1 per le regioni in ritardo di sviluppo;
  - obiettivo 2 finalizzato a favorire la riconversione economica e sociale delle zone con difficoltà strutturali;
  - obiettivo 3, finalizzato a favorire l'adeguamento e l'ammmodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione ed occupazione;
- b) il regolamento (CE) n. 1257/1999 del maggio 1999 definisce la nuova azione della Comunità attraverso la riorganizzazione degli strumenti di sostegno allo sviluppo rurale;

### POSTO che:



- in base ai regolamenti comunitari ed alle decisioni assunte a livello nazionale il PO regionale deve essere sviluppato sulla base di quanto contenuto nel Quadro Comunitario di Sostegno obiettivo 3 sia in termini di sistema di linee prioritarie di intervento (assi) e misure, di piani finanziari nonché di indicazioni di concentrazione di risorse e di priorità attuative nello stesso definite;

VISTO che

- Si è conclusa la negoziazione tra la Commissione Europea e le autorità nazionali italiane del Quadro Comunitario di Sostegno e che questo documento è in fase di approvazione definitiva da parte della Commissione Europea;

RILEVATO che:

- il documento per il Programma Operativo obiettivo 3 2000-2006 Regione LAZIO allegato alla presente deliberazione quale sua parte integrante illustra la strategia e le modalità attuative della Regione Lazio in merito alla programmazione del Fondo Sociale Europeo per l'obiettivo 3 relativo al periodo 2000-2006;
- tale documento riprende gli orientamenti approvati dal Consiglio della Regione Lazio il 29.02.2000 con Deliberazione n.668 in merito alla programmazione del Fondo Sociale Europeo, obiettivo 3 per il periodo 2000-2006 ed è coerente con quanto espresso dal Quadro Comunitario di Sostegno risultato del processo di negoziazione tra le autorità italiane e la Commissione Europea;
- il documento allegato è il risultato degli incontri bilaterali di negoziazione svolti con i servizi della Commissione Europea, e con le indicazioni generali dalla stessa espresse con lettera del 31.03.2000 n.004475 in merito alla stesura dei programmi operativi obiettivo 3 delle regioni del centro nord d'Italia per il periodo 2000-2006;
- il documento allegato costituisce la base per la trasmissione al Ministero del lavoro e della previdenza sociale affinché provveda (come da lettera inviata dal Ministero prima richiamata alla Regione Lazio il 13.04.2000 n.25157) di provvedere all'invio formale ai servizi della Commissione Europea per gli adempimenti necessari alla stessa per l'approvazione definitiva del programma operativo della Regione Lazio obiettivo 3 per il periodo 2000-2006;

Si **PROPOSTA** dell'assessore incaricato prof. Piero LUCISANO

A voti Lanziati e palesi

### DELIBERA

- di invio del documento per il programma operativo obiettivo 3 2000-2006 Regione Lazio, allegato alla presente deliberazione quale sua parte integrante e necessaria al Ministero del Lavoro per l'invio alla competente Divisione Comunitaria per l'approvazione del Programma Operativo obiettivo 3 - Regione Lazio 2000-2006 da parte della Commissione Europea;
- di autorizzare il Direttore del Dipartimento Scuola, Formazione e Politiche per il Lavoro a farsi carico delle ulteriori integrazioni tecniche eventualmente richieste dalla Commissione Europea.

**C) IL PRESENTE PROVVEDIMENTO NON È SOGGETTO A CONTROLLO AI SENSI DELLA L. 727/37.**

IL PRESIDENTE: F.to PIETRO BADALONI

IL SEGRETARIO: F.to Dott. Saverio GUCCIONE



2006. 2000



Fondo Sociale Europeo



REGIONE LAZIO

## Quadro Comunitario di Sostegno Italia

OBBIETTIVO 3  
2000 / 2006

Programma Operativo  
REGIONE LAZIO



# INDICE

<b>1. ANALISI DEL CONTESTO</b>	
1.1. Il mercato del lavoro regionale: situazione, andamenti, ipotesi previsionali.....	1
1.2. Le disparità dei mercati del lavoro sub-regionali.....	8
1.3. I livelli di istruzione e formazione.....	11
1.4. Il disagio sociale.....	12
1.5. Conclusioni.....	14
<b>2. RISULTATI DEL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE</b>	
2.1. La formazione professionale.....	17
2.1.1. Obiettivo 3.....	18
2.1.2. Obiettivo 4.....	19
2.2. Le politiche attive del lavoro.....	20
2.3. L'impegno della Regione per la scuola e l'Università.....	21
<b>3. LA STRATEGIA PER LO SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE E L'ADEGUAMENTO E L'AMMODERNAMENTO DEI SISTEMI DI ISTRUZIONE, FORMAZIONE E OCCUPAZIONE</b>	
3.1. La strategia del programma operativo.....	23
3.1.1. Premessa.....	23
3.1.2. La strategia per il conseguimento degli obiettivi globali del Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 3.....	24
3.2. Descrizione delle misure individuate per conseguire gli obiettivi specifici del Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 3.....	31
3.2.1. Premessa.....	31
3.2.2. Obiettivi e contenuti delle misure del programma.....	32
<b>ASSE A</b> .....	32
Misura A.1: organizzazione dei servizi per l'impiego.....	32
Misura A.2: Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani ed adulti nella logica dell'approccio preventivo.....	37
Misura A.3: Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di utenti e demotivati del mercato del lavoro da più di sei o dodici mesi.....	42
<b>ASSE B</b> .....	47
Misura B1: inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati.....	47
<b>ASSE C</b> .....	52
Misura C.1: Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione.....	52
Misura C.2: Favorire l'innalzamento della frequenza ai diversi gradi del sistema scolastico e formativo, anche attraverso il recupero dei drop out.....	57
Misura C.3: Formazione superiore.....	61
Misura C.4: Formazione permanente.....	65
<b>ASSE D</b> .....	70
Misura D.1: Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese, private e pubbliche, con priorità delle P.M.I.....	70
Misura D.2: Adeguamento delle competenze della pubblica amministrazione.....	75

Misura D.3: Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego. ....	78
Misura D.4: Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico. ....	82
<b>ASSE E</b> .....	86
Misura E.1: Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro. ....	86
<b>ASSE F</b> .....	91
Misura F.1: Azioni comprese nella regola generale. ....	91
Misura F.2: Azioni escluse dalla regola generale. ....	92
<b>4. PIANO E SPECIFICHE DESTINAZIONI DI FINANZIAMENTO</b>	
4.1 Tabelle finanziarie. ....	94
Tab. finanziaria 1: risorse complessive 2000-2006 .....	95
Tab. finanziaria 2: disaggregazione per anni e assi .....	96
4.2 Specifiche destinazioni finanziarie. ....	98
<b>5. I RISULTATI DELLA VALUTAZIONE EX ANTE.....</b>	99
<b>6. DISPOSIZIONI DI ATTUAZIONE</b>	
6.1 Le procedure e modalità di attuazione e gestione dei P.O. ....	102
6.2 Procedure finanziarie .....	103
6.2.1 Il circuito finanziario .....	103
6.2.2 La certificazione delle spese .....	106
6.2.3 I controlli .....	106
6.2.4 Gli impegni .....	108
6.2.5 Eleggibilità delle spese .....	108
6.3 Il sistema di sorveglianza e valutazione.....	108
6.3.1 Sorveglianza e valutazione.....	108
6.3.2 Attuazione e sorveglianza di specifiche priorità del programma .....	111
6.3.3 Il Comitato di sorveglianza.....	113
6.4 Informazione e pubblicità .....	116
6.5 Utilizzo di sovvenzioni globali.....	117
6.6 Il raccordo con gli interventi previsti nelle aree dell'Obiettivo 2 .....	118
6.7 Rispetto degli articoli del Trattato sugli aiuti di stato. ....	119
<b>7. INDICATORI PER IL MONITORAGGIO E VALUTAZIONE</b>	
7.1 Sistema degli indicatori .....	121
7.2 Dispositivi per la riserva di efficacia .....	121



## ANALISI DEL CONTESTO

### 1.1. Il mercato del lavoro regionale: situazione, andamenti, ipotesi previsionali

#### *Andamenti nel mercato del lavoro del Lazio*

Negli ultimi anni si è assistito ad una significativa modifica nella struttura del mercato del lavoro del Lazio. Del lato della offerta di lavoro i fenomeni che hanno caratterizzato il cambiamento sono due:

1. si è ridotta, anche se di poco, l'offerta di lavoro maschile (-3mila gli occupati tra il 1995 ed il 1998), probabilmente a causa del progressivo invecchiamento della popolazione residente;
2. è aumentata sensibilmente la partecipazione femminile al mercato del lavoro (+34mila le donne lavoratrici tra il 1995 ed il 1998) a testimonianza, tra l'altro, di una crescente competitività delle donne nei confronti dell'offerta di lavoro maschile. Va sottolineato come ciò sia vero soprattutto per le donne adulte (25 e più anni), il cui tasso di attività, in continua crescita (dal 34,8% del '95 al 36% del 1998), è di soli 2,6 punti percentuali inferiore al valore del Centro - nord<sup>1</sup> (38,6%). Viceversa il tasso di attività delle donne fino a 24 anni non solo risulta di quasi 14 punti percentuali inferiore al valore del Centro - nord, ma è anche in diminuzione (dal 26,7% del 1995 al 24,5% del 1998), a segnalare che, anche per la giovani, la scelta, volontaria o imposta dalla scarsa probabilità di trovare un'occupazione, è quella di proseguire gli studi. Nel corso del 1998 le donne lavoratrici sono state in media 658mila, pari a circa 1/3 degli occupati totali.

Del lato della domanda di lavoro le dinamiche più rilevanti sono state:

1. una crescita, seppur contenuta della domanda complessiva di lavoro (in quattro anni gli occupati aumentano di 31mila unità, passando dal 1.800.000 del 1995 al 1.831.000 del 1998);

<sup>1</sup> È verosimile che tale divario sia imputabile alle fasce di età più avanzate che hanno seguito con ritardo i processi di emancipazione femminile del Centro - nord. Se ciò è vero, il divario andrà automaticamente riducendosi nel tempo, con la fuoriuscita del milione più giovane dall'età lavorativa.

2. la tendenza a sostituire lavoro "stabile" con lavoro "flessibile" (tra il 1995 ed il 1998 gli occupati a tempo parziale sono aumentati di 19mila unità, i dipendenti con occupazione temporanea di 26mila unità e i lavoratori autonomi di 21mila unità).

E' forse il caso di sottolineare come nel Lazio la domanda di lavoro venga espressa da un sistema economico che, malgrado la fortissima crisi strutturale subita tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, rimane ancora caratterizzato dalle seguenti specificità:

1. una spiccata vocazione terziaria (complessivamente 3 posti di lavoro su 4 sono in attività terziarie), che è andata rafforzandosi anche negli ultimi anni (tra il 1995 ed il 1998 si registrano aumenti occupazionali in tutti i servizi, tranne che nell'aggregato "Trasporti, comunicazioni, intermediazione monetaria e finanziaria, attività immobiliare");
2. un peso predominante, all'interno del terziario, del settore pubblico (nel terziario è occupato su 2 è un dipendente pubblico);
3. un assetto regionale marcatamente "monocentrico" (a seconda degli indicatori che si scelgono, Roma rappresenta tra il 70 e l'80% della realtà regionale; il che significa che anche il 70-80% dei problemi relativi al mercato del lavoro vanno affrontati nel contesto dell'"urbe");
4. malgrado gli aumenti delle esportazioni registrate negli ultimi anni, il sistema economico regionale continua ad essere sostanzialmente orientato verso il mercato interno (nel 1996 solo l'8% del valore aggiunto laziale è dovuto alle esportazioni, contro il 26,4% del Centro-Nord e l'8,2% del Mezzogiorno).

Nel periodo 1995-98, a fronte di un lieve aumento della popolazione con oltre 15 anni (nel Lazio la crescita è stata del +1,3%, contro il +0,8% dell'Italia e il +0,7 del Centro-Nord; si registra un analogo incremento delle forze di lavoro nel complesso pari al 1,3%; all'interno del dato si registra una lieve flessione della componente maschile (-0,2% sul totale dei maschi, ed uno incremento di quella femminile (+3,7% del totale delle donne). In questo, il Lazio presenta un andamento simile a quello del Centro-Nord dove le forze di lavoro tendono a crescere sia per la forte immissione di donne sul mercato del lavoro sia per la minore diminuzione di uomini.

L'incremento delle forze di lavoro si coniuga con una crescita, seppure di minore intensità (+1%) delle non forze di lavoro. Il fenomeno, non sconosciuto nel resto d'Italia e nella stessa ripartizione centro - settentrionale, nel Lazio assume, tuttavia, caratteri decisamente più marcati, con specifiche caratterizzazioni di genere e di età:

- tra gli uomini si assiste ad un sensibile incremento delle non forze di lavoro - nel triennio considerato - sia in età di lavoro (15-69 anni) (+2,4%), sia in età non lavorativa, unicamente per gli ultra 70enni (+7,9%);
- per le donne l'aumento delle non forze di lavoro riguarda soltanto le ultra 70enni, mentre tra i 15 e i 69 anni si verifica un lieve decremento (-1,8%).





Questi dati di scenario aiutano a comprendere la struttura interna al mercato del lavoro della regione, nella quale si registra - in riferimento al periodo 1995-98 - una dinamica di sostanza e "tenuta", segnalata dall'andamento dei principali indicatori (+0,2% per il tasso di occupazione ed una invarianza per quello di attività). Si riduce inoltre dello 0,5% il tasso di disoccupazione, in misura lievemente più accentuata di quanto avvenuto nel Centro-Nord. Attraverso l'analisi dei dati relativi al 1998 forniti dagli uffici decentrati del Ministero del Lavoro, si rileva, in assonanza con i dati resi noti dall'ISTAT, un minore aumento, per la prima volta da molti anni a questa parte, del numero di iscritti agli uffici di collocamento ed un incremento consistente di avviamenti al lavoro (+12,4% nel '98 rispetto all'anno precedente).

#### *Le dinamiche per genere e per età*

Disparità sono le dinamiche occupazionali tra i generi. A caratterizzare il triennio è, infatti, un andamento dell'occupazione femminile decisamente positivo che riesce a compensare la perdita di lavoro tra gli uomini:

- l'aumento del tasso di occupazione femminile è dell'1,1%, mentre quello maschile si è ridotto dello 0,8%;
- il tasso di attività femminile appare lievemente aumentato (+0,7%), inferiore alla media nazionale, mentre quello maschile è nettamente diminuito (-0,9%);
- diminuisce - nel medio periodo - il tasso di disoccupazione per le donne (-1,4%), in misura più rilevante di quanto si registra al Centro Nord (-0,6%), ed aumenta il tasso di disoccupazione maschile, seppure di poco (+0,1%).

Dal punto di vista della composizione per età, i tassi di occupazione, mettono in evidenza come le perdite siano tutte a carico della popolazione adulta, mentre tra i più giovani l'occupazione cresce (+0,4%), con la sola eccezione delle donne che, nel Lazio, vedono aumentare i propri livelli occupazionali, incrementando in particolare il tasso di occupazione tra le oltre 25enni di più di un punto percentuale, in coerenza con il trend medio del Centro-Nord.

In riferimento ai tassi di attività, il calo più sensibile - in linea con le tendenze del Centro-Nord - si rileva tra le forze di lavoro in giovane età (-1,5%). Presente, sebbene meno marcata, una diminuzione dei livelli di attività anche tra gli adulti, incrementando da ridobbarre alla componente maschile (-1,6%) dal momento che, al contrario, le donne con oltre 25 anni premono in misura crescente sul mercato del lavoro, facendo registrare un incremento dei loro tassi di attività (+1,2%).

Riguardo ai tassi di disoccupazione, si osserva una sensibile diminuzione tra i giovani. Nel Lazio si rileva, infatti, soprattutto una forte diminuzione della disoccupazione tra le

giovani donne, con un -3,6%, diminuzione coerente ma assai più marcata di quanto rilevato nel Centro-Nord (-2,5%) e, soprattutto, dell'Italia nel complesso (-0,5%). Tra gli adulti - uomini e donne - si assiste invece ad un lieve incremento dei tassi di disoccupazione (+0,3), tuttavia meno marcato di quanto rilevato a livello nazionale (+0,6%).

E' diminuito nel 1998, rispetto al valore del 1997, il tasso di disoccupazione di lunga durata laziale (1998: 8,9%; 1997: 9,2%), anche se continua a mantenersi, di poco, al di sopra del valore medio nazionale (8,5%) e, in misura più consistente, al di sopra del valore del Centro (6,6%). Il divario riguarda sia la componente maschile che quella femminile.

### *Le caratteristiche della disoccupazione*

Negli ultimi anni lo squilibrio tra domanda e offerta di lavoro nel Lazio è andato lentamente diminuendo. Le persone in cerca di lavoro sono passate dalle 263mila unità del 1995 alle 258mila del 1998 (+5mila unità).

Nel 1998 la composizione per genere è stata perfettamente paritaria: 129mila i maschi e 129mila le femmine.

Le persone in cerca di prima occupazione sono, secondo i dati del 1998, 123 mila unità.

Gli inoccupati di lungo periodo (12 o più mesi di ricerca) ammontano a 136mila unità e rappresentano quasi i 3/4 degli inoccupati totali.

Gli adulti (25 o più anni) in cerca di occupazione sono 167mila, mentre i giovani (fino a 24 anni) ammontano a 91mila unità.

Quasi 1 disoccupato su 2 è un adulto e con alle spalle più di un anno di disoccupazione (126mila nel 1998).

Sintetizzando, si può affermare che nel Lazio le persone in cerca di occupazione sono costituite per la maggior parte da adulti con nessuna o poche esperienze di lavoro e un titolo di studio medio alto.

E' interessante osservare come gli inoccupati laziali manifestano una disponibilità alla mobilità piuttosto elevata.

Circa il 25% degli inoccupati si dichiara disponibile a lavorare ovunque, sia in Italia che all'estero e tra chi ha una aspettativa di reddito superiore a 1,5 milioni mensili, tale disponibilità è condivisa dal 40% dei soggetti.

Alla fine del periodo esaminato, nonostante alcuni trend positivi rispetto a quanto avvenuto nel Centro-Nord, permangono tuttavia divari significativi:

- i tassi di occupazione, attività e disoccupazione fanno registrare valori medi peggiori di quelli del Centro-Nord, con scarti compresi tra il 2,2% e il 4,8% che si sono ridotti, rispetto al 1995, solo per il tasso di disoccupazione;
- il dato più rilevante è il permanere di un forte divario di genere, anche se nel periodo 1995-1998 il gap si è leggermente ridotto, come avvenuto nella media del Centro-Nord. Nel Lazio, sia la disoccupazione maschile che quella femminile superano notevolmente



quella del Centro-Nord, ma il tasso di disoccupazione maschile, nel 1998, supera anche il valore medio nazionale, mentre la disoccupazione femminile è inferiore, ne la regione, a quella nazionale. Le dinamiche positive che interessano il segmento femminile delle forze di lavoro non riescono però a colmare il profondo divario che separa la partecipazione dalle donne alle attività produttive;

- è tendenzialmente aumentato il divario generazionale, poiché i giovani fanno registrare miglioramenti relativi rispetto agli adulti, (con la sola eccezione del tasso di attività).

La distribuzione dei disoccupati in relazione alla durata della ricerca di lavoro mette in evidenza - per il 1998 - un andamento, per il Lazio, notevolmente più accentratò di quello della ripartizione geografica di riferimento. Appare, rispetto a questa, molto più ampia la classe di durata della ricerca superiore ai 12 mesi (quest'ultimo raggruppamento riunisce il 73,4% dei disoccupati, contro il 60,3% dell'intero Centro-Nord). Nell'ambito della disoccupazione di lunga durata (ricerca del lavoro superiore a 12 mesi) il divario tra uomini e donne risulta più accentratò che nella media del Centro-Nord.

#### *Le caratteristiche dell'occupazione*

Dal punto di vista delle dinamiche settoriali, l'occupazione risulta in flessione sia nell'agricoltura, sia nell'industria (pari, rispettivamente, ai -5% ed al -5% tra il 1998 ed il 1995).

L'unico settore in cui si è registrato un incremento occupazionale è quello dei servizi che, tra il 1995 e il 1998 ha conosciuto una costante crescita di addetti (incremento del 47%, equivalente a 58.000 occupati in più).

Il settore agricolo resta, tuttavia, caratterizzato da minore densità occupazionale, sia nel confronto con il dato nazionale, sia riguardo a quello del Centro-Nord.

Proprio la modesta incidenza dell'agricoltura sull'occupazione complessiva della regione (1,27% sul totale nel 1998, 1,5% nel 1995) conduce a ritenere che l'agricoltura non possa contribuire - se non in minima parte - ad un riequilibrio del mercato del lavoro regionale.

Molto distante dai livelli occupazionali non solo del Centro-Nord, ma anche della media nazionale è il *settore industriale*, caratterizzato nel Lazio da quote di occupati per più di 16 punti inferiori al valore del Centro Nord e di quasi 13 punti inferiori alla media nazionale.

(Valutazione sul periodo 1997-1998).

All'interno del settore industriale i livelli occupazionali dell'edilizia si sono ridotti fortemente (-4,9%, pari a 6.000 addetti in meno), quelli dell'industria in senso stretto hanno subito un decremento (-1,4%, equivalente al saldo negativo di 3.000 occupati, che deriva dalla perdita di 2.000 posti di lavoro a carattere autonomo e da quella di 1.000 lavoratori dipendenti).

E' nel settore *terziario* che nella regione si realizza un forte incremento occupazionale (+1,9% rispetto al 1997, pari a +26.000 posti di lavoro). La crescita è da attribuire anzitutto al comparto dei servizi alle imprese ed altre attività professionali ed imprenditoriali (+7,7%, pari a +10.000 unità), ma anche il commercio, alberghi e ristoranti e la Pubblica Amministrazione hanno conosciuto un buon incremento (rispettivamente +2,7%, pari a +10.000 unità e +2,6%, pari a +16.000 unità), mentre i settori dei trasporti e comunicazioni e dell'intermediazione monetaria fanno registrare un decremento occupazionale consistente (-4,5% tra il 1998 e l'anno precedente, pari a -10.000 addetti). Se si eccettuano questi ultimi settori, hanno dunque trovato riscontro le aspettative di ripresa dell'occupazione terziaria, in funzione di tratto dell'intero mercato del lavoro regionale.

Riguardo alla *ripartizione tra occupati alle dipendenze e occupati autonomi* si osserva come nel periodo 1997-98 la composizione sia rimasta pressoché invariata, con una lieve diminuzione dell'occupazione dipendente che si assesta nel 1998 al 73,7% del complesso, rispetto al 74,5% dell'anno precedente.

Emerge dunque una particolare debolezza dell'*occupazione autonoma* nel Lazio, dove le posizioni lavorative indipendenti rappresentano strutturalmente, nel 1998, una quota esigua dell'occupazione totale (26,3%), inferiore a quella delle altre aree più sviluppate (Centro-nord: 28% e 28,1% media nazionale).

Nel corso del '98 si è tuttavia registrato un incremento del lavoro autonomo pari a +4,1% (corrispondente a +19.000 unità) rispetto all'anno precedente, grazie soprattutto allo sviluppo di imprenditorialità e professionalità autonome nell'area dei servizi (+9,8% nel commercio, +5% nei servizi alle imprese, +7,7% nella Pubblica Amministrazione e nei servizi alle persone).

Nel caso del terziario si è assistito, inoltre, ad importanti segnali di ripresa, anche occupazionale, nel commercio, dopo un biennio di serie difficoltà in numerose microattività di vendita al dettaglio. Sembra dunque assorbito, in forza di un migliore andamento dei consumi interni, l'impatto dovuto alla nascita di grandi centri commerciali che, negli anni recenti, in parte aveva rappresentato un fattore critico per le fasce di attività più fragili.

Nell'occupazione autonoma dell'industria pesa, invece, negativamente la scomparsa di microimprese artigiane (-6,9% di occupati indipendenti nell'industria di trasformazione) e la debolezza del settore edile (-2,2%). Rilevante, in proposito, la riduzione delle ditte individuali registrata dalle Camere di commercio della regione, flessione probabilmente da addebitarsi alle razionalizzazioni produttive e di marketing operate all'interno delle imprese committenti e alle difficoltà di ricambio generazionale particolarmente avvertite nelle imprese artigiane.

In relazione al genere, si osserva inoltre come le donne incontrino maggiori difficoltà nel campo dell'occupazione autonoma, soprattutto perché impegnate nei settori più marginali ed esposti a modifiche organizzative o distributive come il commercio e alcune microattività di artigianato industriale per conto terzi, mentre i migliori risultati si osservano sul piano dell'impiego alle dipendenze. Tuttavia nel 1998 va registrato, rispetto all'anno precedente, un notevole incremento di occupazione femminile sia indipendente (+6,6%) che alle dipendenze (+1,2%).



Riguardo all'*occupazione delle dipendenti* si è assistito ad un lieve decremento (-0,4%) esclusivamente imputabile all'andamento del primario e dell'industria. Significativo, invece, l'incremento registrato nel 1998 nei servizi, in modo particolare nei servizi alle imprese (+10,3%) e nella Pubblica amministrazione e servizi alle persone (+2,1%).

#### *Un quadro previsionale sugli andamenti del mercato del lavoro*

Secondo le ultime previsioni demografiche pubblicate dall'Istat (1996), la popolazione totale è destinata a subire, nei prossimi anni, un progressivo invecchiamento.

Tra il 1997 ed il 2005 le classi di età giovanili (15-24 anni) scenderanno da 682.490 a 528.867 unità con un crollo di -153.623 unità (-22,5%). Viceversa gli adulti con meno di 65 anni aumenteranno di 96.728 unità.

Per tradurre questi valori in termini di offerta di lavoro è necessario fare delle ipotesi circa i tassi di attività.

Considerando che negli ultimi quattro anni la tendenza regionale è stata di una sostanziale invarianza della partecipazione al mercato del lavoro, si può ragionevolmente ipotizzare che i tassi di attività, quanto meno non aumenteranno, una ipotesi, comunque, che non tiene conto del peso certamente non marginale rappresentato nel Lazio dal lavoro sommerso. Per quanto riguarda i giovani tale aspettativa è rafforzata da altre tre osservazioni: 1) l'orientamento politico di realizzare l'istruzione obbligatoria a 16 anni (già portata a 15 anni); 2) l'introduzione dell'obbligo formativo a 18 anni; 3) il settore che, in generale, con la propria domanda esercita lo stimolo maggiore sull'offerta di lavoro dei 15-19enni è quello industriale, che nel Lazio ha un peso assai ridotto.

Alla luce di quanto detto si può stimare una riduzione dell'offerta di lavoro giovanile a 2005 pari a -52mila unità ed un aumento dell'offerta di lavoro da parte degli adulti di +60mila unità.

Se la domanda di lavoro verso i giovani rimanesse invariata, le dinamiche demografiche in atto potrebbero entro il 2005 dimezzare il numero dei giovani in cerca di occupazione, che passa attuale dagli attuali 91mila a 39mila. Se invece si considerassero i tassi di attività di domanda di lavoro, salirebbero da 163mila a 227mila.

Nel complesso, sono impegnati in lavoro con orario ridotto 120.000 lavoratori (del la regione ossia il 6,6% degli occupati nel complesso), con un incremento dell'8,1% rispetto al 1997, anche in questo caso principalmente rappresentati da forza lavoro femminile e presenti soprattutto in agricoltura e nel terziario.

Nel Lazio si concentrano oltre il 9% delle collaborazioni coordinate e continuative attivate a livello nazionale (pari a 145.511 unità nel 1998), che costituiscono l'8% degli occupati regionali. Superiore a quanto registrato al Centro Nord ed in Italia l'incremento del fenomeno nel Lazio: +45,6% tra il '98 ed il '97, e +92,5% tra il '98 ed il '96.

Lenta invece la diffusione del lavoro interinale: nell'intero 1998 sono state realizzate nella regione circa 3.000 missioni (pari al 7,5% nelle occasioni di lavoro interinale attivate sull'intero territorio nazionale).

## 1.2. Le disparità dei mercati del lavoro sub-regionali

### Le province

Le distanze - soprattutto riguardo ai livelli di occupazione e disoccupazione - tra le diverse aree provinciali appaiono marcate, sebbene tra il 1998 e l'anno precedente si osservino timidi segnali di riduzione delle disparità.

Le province caratterizzate dai livelli più elevati di disoccupazione (Viterbo e Frosinone, entrambe con valori superiori al 13%) vedono la prima (Viterbo) con una riduzione di questo fenomeno (-1,7%), l'altra (Frosinone) con un marcato incremento (+2%). Tuttavia, in entrambi i casi si assiste ad una parallela flessione dell'occupazione che scende di un punto percentuale a Viterbo e del 2,1% a Frosinone. In queste province - assieme a Rieti, sebbene in misura più ridotta - si verifica dunque un fenomeno di ritiro dal mercato del lavoro associato ad una ripresa della domanda di lavoro tuttavia non ancora sufficiente a colmare i deficit occupazionali.

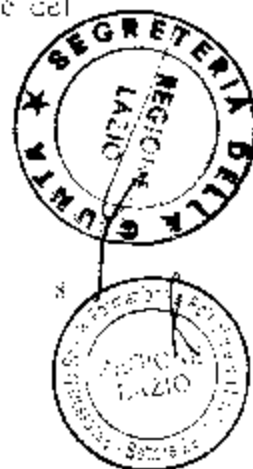
I tassi di disoccupazione diminuiscono, oltre che a Viterbo, nelle province di Latina (in misura dell'1,5%) e in quella di Roma (in misura assai più modesta: -0,1%). In entrambe i casi, si osserva un parallelo incremento dell'occupazione.

Aumentano invece i livelli di disoccupazione nella provincia di Rieti (+0,8%) dove, tuttavia, cresce il tasso di occupazione (+2,5%).

E' rimasto invariato, rispetto al valore del 1997, il tasso di attività laziale nel 1998 (47,3%), pur collocandosi di circa tre punti al di sotto del tasso di attività del Nord ovest del Paese, di quasi quattro punti al di sotto del Nord est, ma sostanzialmente sullo stesso livello del Centro (47,4%). Complessivamente il tasso di attività del Lazio continua a rimanere leggermente al di sotto del valore medio nazionale (47,6%).

Nel 1998, rispetto all'anno precedente, è cresciuto il tasso di attività a Rieti (46,2% nel 1998; era 45% nel 1997) ed a Roma (1997=47,0%; 1998=46,1%), è rimasto quasi stazionario a Latina (47,4%, con una diminuzione dello 0,2%), è diminuito a Frosinone (42,9%, con un decremento di 1,2 punti percentuali) ed ancor più a Viterbo (44,6%, con un decremento del 2,1%).

Ha subito un lievissimo incremento, rispetto al valore del 1997, il tasso di occupazione laziale nel 1998 (1998: 41,5%; 1997: 41,4%), pur collocandosi di circa cinque punti al di sotto del tasso di occupazione del Nord ovest del Paese, di ben sette punti al di sotto del Nord est, di 1,2 punti al di sotto del Centro (42,7%). Complessivamente il tasso di occupazione del Lazio continua a rimanere leggermente al di sotto del valore medio nazionale (41,8%).



È cresciuto il tasso di occupazione a Rieti (41,5% nel 1998; era 39% nel 1997), a Roma (1997: 42%; 1998: 42,2%) ed a Latina (41,7%, con un incremento dello 0,6%), ma è diminuito a Frosinone (37,1%, con un decremento di 2,1 punti percentuali) ed a Viterbo (38,2%, con un decremento di un punto).

Il diminuito, rispetto al valore del 1997, il tasso di disoccupazione laziale (1998: 12,3%; 1997: 12,5%); il rapporto tra persone in cerca di occupazione e forza lavoro è dunque migliorato, pur collocandosi di circa cinque punti al di sopra del tasso di disoccupazione del Nord ovest del Paese, di ben sette punti al di sopra del Nord est, di 2,3 punti al di sopra del Centro (10%). Complessivamente il tasso di disoccupazione del Lazio si attesta nel 1998 sullo stesso valore medio nazionale (12,3%).

Nel 1998 conosce un lieve incremento, rispetto all'anno precedente, il tasso di disoccupazione laziale per i maschi (1997: 9,7%; 1998: 9,9%), che continua a collocarsi al di sopra del valore medio nazionale (9,5%), al di sopra del Centro (7,2%).

Il tasso di disoccupazione femminile nel 1998, rispetto all'anno precedente, nel Lazio fa registrare un significativo decremento (dal 17,2% del '97 al 16,4% del '98), collocandosi al di sotto del valore medio nazionale (16,8%); ma al di sopra di tutte le ripartizioni geografiche del Centro nord.

Al livello dei territori provinciali della nostra regione, nel 1998, rispetto all'anno precedente, è cresciuto il tasso di disoccupazione a Rieti (10,1% nel 1998; era 9,3% nel 1997) ed a Frosinone (13,5%, con un incremento di 2 punti percentuali), ma è diminuito a Roma (1997: 12,3%; 1998: 12,2%), a Latina (12,1%, con un decremento dell'1,5%), ed a Viterbo (14,5%, con un decremento di 1,7 punti). Valori inferiori alla media regionale presentano i territori delle province di Rieti, di Roma e di Latina.

Il diminuito, rispetto al valore del 1997, il tasso di disoccupazione di lunga durata laziale (1998: 8,9%; 1997: 9,2%), anche se continua a mantenersi, seppur di poco, al di sopra del valore medio nazionale (8,5%).

Il decremento riguarda entrambi i sessi, anche se per le donne il valore rimane rilevante (Lazio: 11,0%; Italia: 11,0%).

Al livello dei territori provinciali della nostra regione, nel 1998, tassi di disoccupazione di lunga durata particolarmente alti si riscontrano a Viterbo (10,2%) ed a Frosinone (9,8%); migliori della media regionale risultano i valori per le province di Latina e di Rieti (7,8% per entrambe), mentre la provincia di Roma (1998: 8,9%) si attesta sul valore medio laziale.

I tassi di attività giovanili nella nostra regione, pur manifestando una consistente tendenza alla crescita (1997: 26,9%; 1998: 28,5%), nel 1998 continuano a posizionarsi nettamente al di sotto della media nazionale (37,1%) e di tutte le aree geografiche del Paese, incluso il Mezzogiorno (32,5%). Il fenomeno è da ricondurre al ritardato ingresso nel mercato del lavoro dei 15 - 24enni per effetto di una più lunga permanenza nell'area degli studi: si noti, in proposito, che nel Lazio più del 50% della forza lavoro è fornita di diploma di scuola secondaria superiore e di laurea, con un differenziale rispetto alla media nazionale di ben 11,2 punti (Lazio: 52,4%; Italia: 41,2%). D'altra parte la struttura prevalentemente terziaria dell'economia laziale implica un ritardato ingresso nel m.d.l. dei giovani, rispetto ad altre regioni del Centro-nord a prevalente vocazione industriale, e alle regioni del Sud, a forte componente agricola.

Analogo ragionamento riguarda l'evoluzione del tasso di occupazione giovanile del Lazio: pur manifestando una consistente tendenza alla crescita (1997: 14,8%; 1998: 16%), nel 1998 continua a posizionarsi nettamente al di sotto della media nazionale (24,5%) e di tutte le aree geografiche del Paese, con l'eccezione del Mezzogiorno (14,1%). Tra le province, valori superiori alla media regionale si riscontrano a Viterbo (23,2%), a Latina (19,6%) ed a Rieti (19,1%). Tassi di occupazione giovanile inferiori alla media laziale si registrano a Frosinone (14,8%) ed a Roma (15,1%).

I tassi di disoccupazione giovanile nella nostra regione, infine, pur manifestando una consistente tendenza alla diminuzione (1997: 44,9%; 1998: 43,7%), nel 1998 continuano a posizionarsi nettamente al di sopra della media nazionale (34,1%) e di tutte le aree geografiche del Paese, escluso il Mezzogiorno (36,5%).

Dall'analisi dei tassi provinciali di disoccupazione giovanile si ricava che notevolmente superiori al dato medio laziale risultano solo a Roma (45,8%), mentre a Frosinone (43,4%), a Viterbo (42,7%) ed a Rieti (40%) sono al di sotto del valore regionale, e a Latina (33,4%) inferiori per più di nove punti.

### *Il Comune di Roma*

Il ruolo ed il peso che assume il Comune di Roma nell'economia e nelle dinamiche del mercato del lavoro laziale, rendono necessaria una specifica valutazione.

Nel 1998, rispetto all'anno precedente, è cresciuto di 0,4 punti il tasso di attività romano (1997: 47,7%; 1998: 48,1%), che continua a posizionarsi al di sopra sia del tasso medio regionale che di quello del Centro, ma al di sotto di circa 3 punti rispetto al Nord. Per le donne il differenziale con la media regionale è più accentuato (+2,2 punti). Anche l'andamento del tasso di attività giovanile, nel biennio, risulta nel complesso positivo (+0,5 punti percentuali), anche se assume valori inferiori alla media regionale (Comune di Roma: 26,3%; Lazio: 28,5%).





Ha fatto registrare un incremento (+0,6%), rispetto al valore del 1997, il tasso di occupazione romano (1998: 42,5%; 1997: 41,9%), che si colloca di un punto al di sopra del tasso di occupazione laziale e lievemente al di sotto al valore del Centro. Il tasso femminile è superiore di circa 3 punti al valore medio regionale. In crescita il tasso di occupazione giovanile (+1,7) che tuttavia risulta inferiore a quello della regione.

È diminuito a Roma, rispetto al valore del 1997, il tasso di disoccupazione (1998: 11,6%; 1997: 12,1%), che continua a mantenersi, seppur di poco, al di sotto del valore medio regionale (12,8%). In particolare ridimensionamento il tasso femminile, che passa dal 15% del 1997 al 13,8% del 1998, con un discreto scarto rispetto al valore del Centro (-14,2%). Decresce di quasi due punti e mezzo il tasso di disoccupazione giovanile (1998: 46,6%; 1997: 49%), in misura più accentuata per le donne (-6%).

Anche il tasso di disoccupazione di lunga durata, per il territorio del Comune di Roma, conosce, nell'anno considerato, una flessione (-0,4%), che per le donne diviene (-0,9%), che lo colloca al di sotto del valore regionale (Roma: 8,6%; Lazio: 8,9%).

### 1.3. Livelli di istruzione e formazione

Il Lazio appare caratterizzato da fenomeni positivi riguardo ai livelli di istruzione e formazione.

Da un lato è infatti notevolmente contenuta - in relazione al Centro-Nord - l'area di persone (donne, in particolare) prive della licenza media (Lazio: 51,2%; Centro-Nord: 36,9%). D'altro canto, è elevata la percentuale di soggetti, in possesso di diploma secondario superiore (26,2% Lazio; 20,5% Centro-Nord).

Positivo infine, il dato riguardante i laureati (6,4% sul totale della popolazione laziale), presente in misura percentualmente superiore nel Lazio non soltanto nel confronto con il Centro-Nord (5,4%) o, ma anche con l'intero territorio nazionale (5,1%).

Indagini realizzate in ambito regionale e l'analisi dei dati Istat hanno messo in evidenza i momenti critici e gli ostacoli che si rappresentano alla prosecuzione degli studi. Su 100 studenti che si iscrivono alla media inferiore nel Lazio, 88 concludono positivamente la scuola nell'obbligo (Italia: 86), 82 passano alla media superiore (Italia: 74), 61 conseguono la maturità (Italia: 55), 57 si iscrivono alla università (Italia: 40). Se dunque quasi la totalità dei giovani prosegue il proprio percorso formativo dopo l'obbligo scolastico, numerose sono invece le perdite che si verificano nella secondaria superiore e all'università, anche se in misura più contenuta della media nazionale.

Rispetto all'Italia nel Lazio si osserva un tasso più elevato di passaggio dalla media inferiore a quella superiore (99,1% contro il 92,6%).

Anche il tasso di scolarità laziale risulta particolarmente elevato, superando di quasi dieci punti il tasso nazionale e di circa sei punti quello del Centro-Nord. Oltre il 72,7% degli studenti giunge alla maturità entro il 19esimo anno di età (valore questo di nove punti percentuali superiore al dato nazionale). Pertanto nella regione si registra una percentuale di

dispersione scolastica inferiore alla media nazionale. Fa eccezione la scuola secondaria superiore ove i valori di bocciatura e di abbandono nel biennio sono relativamente elevati, in modo particolare negli Istituti Tecnici e Professionali. E' in quest'ultimo tipo di scuola che i tassi di bocciatura e di abbandono appaiono i più alti in assoluto: 25% di bocciati nel Lazio (24% in Italia) al primo anno, 20% di bocciati nel Lazio (18% in Italia) al secondo anno. Questo fenomeno di dispersione risulta comunque contenuto negli effetti complessivi grazie al numero elevato degli iscritti e dei frequentanti le scuole secondarie nel Lazio.

Riguardo alla formazione professionale i corsi programmati dalla regione rappresentano il 9,1% di quelli messi in cantiere nell'intera ripartizione geografica del Centro-Nord.

Dalla distribuzione dei dati si osserva inoltre come la formazione professionale nel Lazio sia finalizzata principalmente alla realizzazione di corsi di I livello (37,8% del totale, contro il 24,4% della media nazionale e il 13% dell'insieme delle regioni del Centro-Nord) e destinati alla riqualificazione dei disoccupati (24,9%, valore questo quasi doppio di quello della ripartizione geografica di riferimento).

Tuttavia all'incremento della qualificazione non fa riscontro una adeguata domanda occupazionale. Uno dei fenomeni più rilevanti, nel Lazio è rappresentato, infatti, dalla presenza di un potenziale di lavoro non impiegato, con livelli crescenti di istruzione.

Negli ultimi anni si è assistito ad una diminuzione del tasso di occupazione tra coloro hanno solo la licenza elementare (-2 punti percentuali) e, sia pure in misura minore, tra i diplomati (-0,7 punti percentuali). Sono invece cresciuti i livelli occupazionali dei laureati (+0,3 punti percentuali) e, soprattutto, delle persone con licenza media inferiore (+0,9 punti percentuali). Si tratta di variazioni con segno algebrico in linea con quelle del Centro Nord. La differenza è che nel Centro-Nord la occupabilità sembra essere aumentata in misura quantitativamente più elevata nella classe dei laureati.

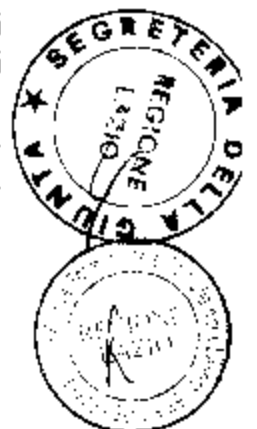
Se ne deduce quindi l'opportunità di creare le condizioni necessarie per stimolare una maggiore qualificazione delle domande di lavoro.

#### *1.1. Il disagio sociale*

##### *Gli immigrati*

Al 31.12.1997 il numero di stranieri soggiornanti nel Lazio era di 232.611, di cui l'84,3% extracomunitari. La presenza straniera nella Regione costituisce la quota della popolazione residente (4,4%, che nella provincia di Roma diviene del 5,5%) più alta rispetto alle altre Regioni del Centro-Nord e naturalmente, della media nazionale (2,2%). Gli extracomunitari nel Lazio, in particolare, rappresentano il 18,3% del totale nazionale, superati solo dalla regione Lombardia (20,1%).

Consistente anche la presenza femminile di extracomunitari (47,4%) che, seppure leggermente inferiore alla media del Centro (47,5%), è notevolmente superiore a quella nazionale (43,2%). Stazionario il numero di alunni stranieri delle scuole materne (pari a circa



mille unità), mentre risultano in crescita quelli dello scolaro elementari (+29,2% tra gli anni scolastici 1994-95 e 1995-96).

Cresce la pressione dei cittadini extracomunitari sul mercato del lavoro: nel 1998 rispetto all'anno precedente si riscontra un incremento di iscritti al collocamento del 13,1%, superiore ai valori di tutte le regioni del Centro Nord e a quello medio nazionale (+11%). Tra il 1995 ed il 1998 è più che raddoppiato il numero di iscritti al collocamento extracomunitari (Lazio: +125%; Italia: +105%). Basso il numero di extracomunitari avviati al lavoro attraverso le strutture del collocamento, rispetto agli iscritti (26,3%, rispetto al 94,4% nazionale nel 1995), il che autorizza a supporre una forte quota di lavoro irregolare. La considerazione è rafforzata dall'alta incidenza di irregolari stranieri nei servizi.

Significativa la presenza di nomadi, soprattutto nella città di Roma, ove raggiungono nel '98, sulla base di stime della "Caritas", circa 5.000 unità, di cui il 49,1% è costituito da minori.

#### *Gli invalidi*

Nella regione si osserva una presenza non particolarmente elevata di persone con almeno un tipo di invalidità (circa 39 su 1.000 residenti). Scarsa anche l'incidenza di soggetti costretti all'uso di una sedia a rotelle (1,9 per mille, contro i 3,4 della media nazionale) oppure affetto da invalidità motoria (1,5 persone per 1.000, contro le 19,8 della media nazionale).

Riguardo alle invalidità sensoriali, si osserva una maggiore incidenza di cecità (7,5 contro le 6,2 dell'intero territorio italiano) e una forte incidenza di sordità (15 su mille residenti, contro i 13,8 dell'Italia); di minor rilievo i casi di sordomutismo (0,8 del Lazio e 0,9 dell'Italia).

Quasi, rispetto al valore medio nazionale quello riferito alle invalidità di carattere psichiatrico (5,8 del Lazio e 5,9 dell'Italia).

#### *I detenuti*

Nel Lazio risulta detenuta, al 1997, il 10,2% della popolazione carceraria registrata in Italia (ossia 5.149 persone). Come in media nazionale, la maggioranza è costituita da uomini (4.815 detenuti, pari a 93,5% del totale), ma il segmento femminile, che appare minoritario, nella comparazione con il Centro-Nord è percentualmente più significativo (6,5% della popolazione carceraria del Lazio, contro il 5% di quella dell'intero territorio contro la settentrionale ed il 3,9% nazionale).

#### *I tossicodipendenti*

Un quadro indiretto della dimensione del fenomeno può essere ricavato dall'analisi del numero di persone tossicodipendenti in trattamento presso i Servizi Territoriali. Nel 1998 nel Lazio sono stati 11.013 (pari all'8% del totale nazionale) i soggetti in trattamento, con un

rapporto maschi/femmine quasi pari a quello nazionale. Dal 1994 al 1998 si riscontra un incremento del 18,8%, valore inferiore a quello nazionale, che è del +21%.

### 1.5. Conclusioni

Il mercato del lavoro del Lazio è fortemente condizionato dalla presenza di Roma, Capitale e sede dei poli direzionali dell'intera nazione, non soltanto della Pubblica Amministrazione centrale. Ne discende una spiccata vocazione terziaria, con un peso predominante, all'interno del terziario, del settore pubblico.

La conseguenza di un assetto di tal natura è costituito da un insufficiente sviluppo della base produttiva industriale che, anzi, fornisce segnali di ulteriore indebolimento (con l'eccezione di alcune aree territoriali di eccellenza e di qualche comparto produttivo - in primis, le costruzioni -) e di scarsa dinamicità: basti considerare che, quello laziale, è un sistema economico sostanzialmente orientato verso il mercato interno.

Va riducendosi la presenza di imprese medio - grandi, che aveva connotato il tessuto industriale delle aree "Cassa del Mezzogiorno", con un incremento di piccole e piccolissime imprese.

La buona tenuta occupazionale nel terziario (che si conferma principale volano dello sviluppo regionale) non è, tuttavia, priva di qualche contraddizione: basti considerare il ridimensionamento degli addetti delle imprese commerciali al minuto, correlato alla crescita di occupati nella grande distribuzione.

Una particolare debolezza è costituita dall'*occupazione autonoma* che, nel Lazio, rappresenta una quota esigua dell'occupazione totale.

A fronte di un lieve aumento della popolazione, si registra un incremento delle forze di lavoro su cui grava in misura modesta il decremento della componente maschile più che compensato dall'aumento delle donne. In questo, il Lazio presenta un andamento simile a quello nazionale e del Centro-Nord.

L'incremento delle forze di lavoro si coniuga con una crescita, seppure di minore intensità, delle non forze di lavoro, specialmente maschili.

La crescita degli occupati è dovuta esclusivamente alle donne.

Anche la diminuzione delle persone in cerca di occupazione è tutta al femminile.

Questi dati di scenario aiutano a comprendere la struttura interna al mercato del lavoro della regione, nella quale si registra una dinamica di sostanziale "tenuta", segnalata dall'andamento dei principali indicatori. Si riduce il tasso di disoccupazione, pur se continua a mantenersi a livelli vicini alla media nazionale e più alti delle regioni del Centro Nord.

A fronte di queste evidenze e tendenze del mercato del lavoro è opportuno soffermarsi sulla qualità della domanda di lavoro che appare spesso caratterizzata dall'incapacità di valorizzare adeguatamente una forza lavoro dotata di qualificazione crescente: industria e servizi (anche quelli tradizionalmente definiti "avanzati") sono accomunati dalla propensione ad impiegare prevalentemente risorse umane con non rilevante bagaglio di conoscenze. La



domanda prevalente di lavoro potrebbe infatti essere soddisfatta, nella grande maggioranza dei casi, da un'offerta in possesso di qualifiche professionali adeguate a diploma tecnico-professionali corredati dalle opportune capacità operative mentre si affaccia sul mercato del lavoro un numero crescente di persone, donne in particolare, con livelli di istruzione decisamente più elevati anche se non sempre corredati dalle opportune competenze trasversali (ad esempio linguistiche ed informatiche).

Sembra dunque non arbitrario ritenere che la composizione qualitativa dell'offerta di lavoro sia sbilanciata verso percorsi formativi che non corrispondono alle esigenze di un tessuto produttivo in trasformazione e che, assieme all'offerta, debba essere rivalutata e forse re-orientata anche la domanda di lavoro al fine di sostenere percorsi di riqualificazione del tessuto produttivo e dei processi di sviluppo settoriale e territoriale.

Ma la scarsa varietà della domanda di lavoro - dal punto di vista qualitativo - o comunque alla difficoltà di far incontrare domanda e offerta di lavoro si unisce la crescente propensione ad assumere personale secondo modalità contrattuali flessibili e scarsamente strutturate. Il risultato è, un depotenziamento implicito della quantità della domanda, una impossibilità data la precarietà del rapporto di lavoro, di valorizzare nel tempo una forza lavoro caratterizzata da livelli crescenti di competenze e quindi la difficoltà di assorbire in misura consistente il volume di disoccupazione esistente.

Da quanto sommariamente descritto emerge, anzitutto, la necessità di ben qualificare il ruolo dei nuovi Servizi per l'impiego, come luogo territorialmente adeguato di riduzione, se non abolizione, dell'attuale difficile incontro tra domanda ed offerta di lavoro. Ma il più necessario rilancio dei Servizi non può prescindere dall'individuazione delle problematiche emergenti dall'analisi del contesto del mercato del lavoro del Lazio e, conseguentemente, delle categorie bersaglio che sommariamente si declinano:

- ✓ forte incremento di modalità di impiego a carattere flessibile o temporaneo;
- ✓ insufficiente aumento di lavoro indipendente;
- ✓ aumento delle non-forze di lavoro, nel quale risulta l'aumento dei pensionati, specialmente donne;
- ✓ diminuzione dei tassi di occupazione delle donne la cui inferiorità ai 25 anni;
- ✓ incremento dei tassi di disoccupazione per gli adulti;
- ✓ incremento dei tassi di disoccupazione di lunga durata;
- ✓ elevato differenziale tra tassi di disoccupazione femminile e maschile;
- ✓ elevato tasso di interruzione della frequenza scolastica per gli uomini;
- ✓ elevato tasso di abbandono scolastico, in particolare per gli Istituti Tecnico - professionali;
- ✓ basso tasso di occupazione dei diplomati;
- ✓ elevato tasso di disoccupazione maschile, nel caso di possesso di licenza elementare o nessun titolo di studio;
- ✓ elevato tasso di disoccupazione femminile, nel caso di possesso di titolo di studio medio - alto;

- ✓ elevato tasso di disoccupazione, anche di lunga durata, nelle province di Viterbo e Frosinone;
- ✓ elevato tasso di disoccupazione giovanile in provincia di Roma;
- ✓ insufficiente tasso di occupazione (per di più in tendenziale decremento) nelle province di Viterbo e Frosinone;
- ✓ insufficiente tasso di occupazione giovanile nelle province di Roma e Frosinone.



## 2. RISULTATI DEL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE

### 2.1 La formazione professionale

Il periodo di programmazione 1994-99 è caratterizzato per la Regione Lazio da tre fasi distinte dove sono indicati il numero degli allievi, le ore di formazione erogata ed il relativo finanziamento in termini di impegni assurti (per il solo anno 1999, essendo ancora in corso le procedure di valutazione dei progetti presentati sui diversi bandi, sono state indicate le risorse disponibili):

- un primo periodo (anni 1994 e 1995) in cui l'attività formativa realizzata è quella a carattere "ricorrente" (interventi formativi che seguono il calendario scolastico, realizzati nei Centri Regionali di Formazione Professionale e nei Centri Convenzionati, su tempo del Ministero del Lavoro). Tale attività ha fruito del concorso finanziario del FSE. Il finanziamento dell'attività ricorrente realizzata nei Centri Regionali di Formazione Professionale è stato coperto convenzionalmente (£ 7.500 ora/allievo), in quanto il costo complessivo viene sostenuto non solo dall'Assessorato Scuola, Formazione e Politiche per il Lavoro, ma anche da altri Assessorati in riferimento a specifiche voci, quali, tra le altre, il personale;

- un secondo periodo (il 1996) in cui, a fianco della formazione "ricorrente", si è realizzato lo sblocco delle attività di formazione relative agli anni 1994-96, cofinanziate dal FSE sugli obiettivi comunitari 2, 3, 4 e 5b attraverso la procedura di "bando". Nel corso del 1996 e nei primi mesi del 1997 sono stati impegnati al 90% i fondi del FSE del triennio, con la conseguente simultaneità di una offerta formativa estremamente ampia su tutti gli obiettivi comunitari;

- un terzo periodo (anni dal 1997 al 1999) in cui si è consolidata l'attività formativa "a bando" cofinanziata dal FSE (occorre tener presente che nel 1997 non figurano i fondi relativi all'Ob.2, confluiti nel bando emesso nel 1998, e che i fondi dell'Ob. 5b hanno subito una reclassificazione a favore delle aree coperte dal terremoto sia nel 1998 sia nel 1999); ad hanno preso avvio le attività importanti quali: l'attuazione (legge e le organizzazioni) normative che hanno investito il sistema dell'istruzione e della formazione professionale, delineate nel "Pacchetto Treu" del 1996 e nel "Patto Sociale" del dicembre 1998.

Il quadro complessivo che emerge, a partire dal 1997, anno di consolidamento e di "tensione a regime" di tutte le attività di formazione, è riassumibile in alcune linee principali di tendenza:

- un progressivo contenimento delle attività a carattere "ricorrente" rispetto a quelle realizzate attraverso la procedura di bando pubblico; si avvertono infatti tra il 1997 e il 1998 l'incidenza percentuale delle due tipologie di attività sul totale della formazione realizzata (ricorrente 97 = 60,3%; ricorrente 98 = 36,2%; bando 97 = 39,7%; bando 98 = 63,6%);

- una progressiva riqualificazione del sistema della formazione a carattere ricorrente, che proprio per le sue finalità prioritarie di garanzia ad una utenza in massima parte di 1° livello (poco meno del 70%) una offerta formativa stabile alternativa alla scuola, soffre di un

rischio di obsolescenza e di non rispondenza ai nuovi orientamenti nazionali e comunitari in tema di istruzione e formazione. Tale linea trova espressione in alcune scelte programmatiche ad oggi in fase di prima attuazione: l'avvio in forma sperimentale, all'interno del sistema di formazione ricorrente, del progetto di "Riforma della formazione iniziale", che promosso dalla Regione Lazio, ha visto l'adesione di un gruppo consistente di Regioni, che sperimenteranno il modello nel territorio di propria competenza a partire dal 2000. Un ulteriore elemento di qualificazione è il coinvolgimento degli Enti di formazione diretti e convenzionati che gestiscono la formazione ricorrente nella definizione e gestione della complessa rete di relazioni necessaria all'attuazione della formazione prevista con il nuovo contratto di apprendistato. Il coinvolgimento degli Enti di formazione è previsto sia sul versante della realizzazione della attività formativa sia sul versante della costituzione di poli territoriali di raccordo tra tessuto imprenditoriale e agenzie formative:

- l'avvio, a partire dal 1998, di attività sperimentali che scaturiscono, in particolare, dalla ridefinizione del sistema della istruzione e formazione superiore (F.I.S. - Formazione Superiore Integrata) che prevede l'introduzione in forma sperimentale del nuovo canale formativo denominato I.F.T.S. - Istruzione e Formazione Tecnica Superiore, e dalla nuova regolamentazione dell'istituto dell'apprendistato. Il peso percentuale delle attività sperimentali, che nel '98 rappresenta il 2,3%, aumenta notevolmente nel 1999 raggiungendo circa l'8%. Si tratta di linee di tendenza al cui avvio ha certamente contribuito l'impegno delle parti sociali, tanto a livello nazionale che regionale.

### 2.1.1 Obiettivo 3

Le attività finanziate nei vari anni attraverso i fondi dell'Obiettivo 3, in termini di numero di destinatari coinvolti e di impegni di spesa, risultano essersi concentrate in particolare nell'Asse 1, ove si situa circa la metà dei destinatari coinvolti nei processi formativi Ob. 3. Questo asse presenta comunque una tendenza alla contrazione nel corso degli anni (53,1% nel 1996, 52,2% nel 1997 e 46,8% nel 1998). Aumenta invece nel tempo il peso degli interventi relativi all'Asse 2 che passano dal 24% del 1996 al 32% del 1999. Si inverte nel triennio il peso degli Assi 3 e 4, il primo infatti aumenta dal 9,7% al 12%, mentre il secondo diminuisce dal 13,6% al 9,1%. Lo sblocco simultaneo dell'attività formativa degli anni 1994-95 e '96 sovradimensiona inoltre i dati per l'anno 1996, pertanto ha più significato approfondire l'analisi limitandosi alle annualità 1997 e 1998. Per entrambi gli anni è stato possibile calcolare la percentuale delle attività formative effettivamente avviate rispetto agli impegni finanziari: su 100 interventi ammessi a finanziamento circa 80 sono stati attivati. Questo risultato è stato raggiunto anche in forza di una capillare operazione di informazione e sensibilizzazione dell'utenza sul ventaglio dell'offerta formativa disponibile, destinando a tale scopo una quota di fondi dell'Asse 5 relativa al Rafforzamento del sistema.

Il confronto tra i due anni, 1997 e 1998, in primo luogo mette in luce un forte incremento dell'attività svolta: l'impegno finanziario complessivo per il 1997 è stato di circa





30 miliardi raggiungendo 4700 disoccupati, per il 1998 di circa 73 miliardi (+48 miliardi, pari a +62%) raggiungendo 11.600 disoccupati (+6.877 pari a +145%). La tipologia dell'offerta formativa è varia: oltre ai corsi di formazione sono state realizzate iniziative in forte raccordo con il mondo del lavoro, quali "Help mobilità" (azioni di bilancio delle competenze e ri-orientamento al lavoro rivolte a lavoratori in mobilità) e "Aiuti all'occupazione" (incentivi biennali alle imprese che assumono), il cui incremento nel passaggio tra i due anni è rispettivamente del 101% e del 57%.

Nel '98 si registra un aumento pressoché generalizzato delle azioni formative, che investe tutte le categorie di destinatari. Gli interventi di Asse 1, rivolti a disoccupati di lunga durata e lavoratori a rischio occupazione, presentano nel '98 un aumento di utenti di circa 3.000 unità (pari a +120%) rispetto al '97, in particolare aumentano di oltre il 350% i disoccupati con titolo di studio inadeguato, e del 167% gli iscritti alle liste di mobilità.

Circa 1/3 degli interventi è rivolto ai giovani attraverso l'Asse 2 (+29% nel '97 e 32% nel '98). L'aumento tra i due anni è di 2.368 unità, pari a +173%. L'incremento più elevato è tra i neodiplomatici/collocati che nel '97 sono stati 602 e nel '98 2.577 (+1.975, pari a +328%). In aumento di circa il 120% anche le azioni a favore dei soggetti svantaggiati (Asse 3). Le azioni rivolte alla promozione delle pari opportunità (Asse 4) nel '97 hanno raggiunto 255 utenti, nel '98 1.061 con un incremento di 985 unità pari al 316%. Nel complesso le ore di formazione erogata nel 1997 sono state 1.593.828, nel 1998 raggiungono 4.361.567 (+2.768.126 ore, pari a +174%).

Attraverso i fondi dell'Asse 5 sono state finanziate alcune azioni qualificanti in merito all'avvio di un sistema di valutazione di efficacia delle politiche formative.

Si è operato su tre filoni più qualificanti:

- dispersione scolastica;
- esiti occupazionali;
- certificazione di competenze.

## 2.1.2 Obiettivo 4

Anche per l'obiettivo 4, come già anticipato per l'Ob. 3, l'analisi più dettagliata viene limitata al confronto tra gli anni 1997 e 1998.

Aumenta complessivamente nel 1998 rispetto al 1997 la mole di attività di formazione: gli impegni finanziari passano da 11 miliardi a 27 miliardi di lire ed il numero dei destinatari raggiunti passa da 2.746 a 1.718 (+1.972, pari a +72%).

È da sottolineare l'incremento delle risorse impegnate nelle ricerche sui fabbisogni formativi affidate a centri specializzati: nel '97 erano solo 3 per un impegno finanziario di 760 milioni, mentre nel '98 sono state 23 per un impegno finanziario di oltre 6 miliardi. Si tratta di ricerche volte a dar voce al sistema produttivo regionale in termini di esigenze di figure professionali difficilmente reperibili sul territorio. L'Assessorato, attraverso la pubblicazione di un fascicolo e attraverso il sito web regionale SIRIO, ha provveduto alla diffusione dei

risultati delle ricerche, presentate sotto forma di schede di monitoraggio che contengono gli elementi principali di identificazione del settore in cui si sono svolte e la metodologia utilizzata. Dunque l'obiettivo che si intendeva raggiungere: da un lato mettere a punto la programmazione dell'offerta formativa, dall'altro lato si è ritenuto opportuno mettere a disposizione di chi intende progettare interventi di formazione studi settoriali specifici che pongono sotto osservazione settori professionali e bacini specifici facendone emergere la domanda di formazione. Le ricerche realizzate hanno raggiunto circa 2.000 imprese della Regione Lazio.

La distribuzione delle attività formative per Asse rimane costante, con un lieve incremento percentuale nel 1998 dei finanziamenti impegnati nel primo asse, dovuto, come già detto, all'aumento dei finanziamenti per le ricerche.

Tra le diverse tipologie di attività realizzate ha dato risultati particolarmente interessanti l'insediamento di "manager a contratto": si tratta di affiancamenti formativi alle imprese con la finalità di qualificare o riqualificare il tessuto produttivo, migliorando l'impatto ambientale, la diversificazione produttiva e gli standard qualitativi dei prodotti e processi produttivi, l'organizzazione aziendale, nonché la penetrazione sui mercati.

## 2.2 Le politiche attive del lavoro

Le politiche attive del lavoro nella Regione Lazio hanno avuto una crescita quali-quantitativa a decorrere dal 1997. Oltre all'incremento globale degli stanziamenti per rendere più significativo l'intervento regionale, alcune misure con caratteristiche esclusivamente di ammortizzatori sociali hanno mirato a favorire una occupazione sempre meno precaria.

Trattasi degli interventi più consistenti sotto il profilo del numero dei destinatari.

Molti progetti di lavori socialmente utili rivolti prevalentemente ai lavoratori espulsi dai processi produttivi, sono stati trasformati in lavori di pubblica utilità attraverso l'elaborazione di piani di impresa che dovranno consentire la continuazione delle attività al 40% delle unità lavorative utilizzate nella realizzazione dei progetti stessi. Altrettanto è avvenuto per i cantieri scuola e lavoro, rivolti ai disoccupati di lunga durata, che, a seguito dell'entrata in vigore della L.R. 29/96, sono stati affiancati dai cantieri scuola e lavoro finalizzati all'occupazione in quanto ai 3/5 degli addetti deve essere assicurata la continuazione delle attività. Tanto per i lavori di pubblica utilità quanto per i cantieri scuola finalizzati la continuazione delle attività dovrà avvenire principalmente attraverso la costituzione di cooperative, anche sociali, di società miste e di imprese a carattere societario.

Con la L.R.24/96 sono stati introdotti interventi a sostegno delle cooperative sociali mentre con la L.R.29/96 sono state previste agevolazioni a sostegno della nuova imprenditorialità con priorità per le iniziative presentate da soggetti a rischio di emarginazione, quali ad es. disoccupati di lunga durata, fasce deboli sul mercato del lavoro, lavoratori espulsi dai processi produttivi; per questi ultimi è stato favorito l'auto impiego tanto in forma singola che associata. Questo provvedimento, finanziato con fondi regionali ed



implementato dal "Piano di valorizzazione delle risorse umane per il Giubileo", ha consentito l'avvio di circa 300 nuove imprese. Con la legge regionale 19/99 è stato inoltre introdotto il prestito d'onore finalizzato all'incentivazione dell'iniziativa imprenditoriale individuale.

L'articolo 12 della L.R.29/96, attraverso la possibilità di concedere un contributo in conto capitale a favore di quei lavoratori in mobilità che esercitano il diritto di corresponsione anticipata dell'indennità per intraprendere un'attività di lavoro autonomo ha consentito di avviare nuove iniziative imprenditoriali ed in alcuni casi di far rilevare siti produttivi di rilievo, soprattutto nel settore dell'industria meccanica con effetti positivi sia dal punto di vista occupazionale sia dal punto di vista produttivo.

Notevoli agevolazioni non finanziarie, consentite nella formazione imprenditoriale e nel sostegno nella fase dell'avvio dell'impresa, sono state impiegate con buoni risultati, atteso che finora tanto le imprese individuali quanto quelle societarie, anche a carattere cooperativistico, nate con la L.R. 29/96, risultano attive sul mercato.

Vanno considerati in questo settore anche gli interventi condotti per la regione dal BIC Lazio e finalizzati alla realizzazione di incubatori d'impresa.

Altre iniziative, dimostrate idonee a determinare occasioni di lavoro sono costituite dai Piani di inserimento Professionale, consistenti in progetti che consentono l'inserimento temporaneo, con rapporto di utilizzazione, di giovani disoccupati professionalmente qualificati all'interno di singole aziende, imprese o studi professionali, per lo svolgimento di un'esperienza lavorativa e di attività formative.

Il risultato di questa esperienza, al di là del primo rapporto con il mondo del lavoro, di per sé estremamente importante, è significativo in quanto si è determinata, per il 20% dei giovani che hanno partecipato all'intero progetto, la trasformazione del rapporto di utilizzazione in rapporto di lavoro a tempo determinato e/o indeterminato.

Gli interventi descritti, avendo mostrato positivi segnali in termini di ricomposizione occupazionale, potranno essere reiterati nei prossimi anni, anche nell'ambito della programmazione Obiettivo 3. Una opportunità che è, però, da perseguire solo a valle di un processo di analisi dell'impatto certo di questi strumenti di politica attiva del lavoro.

L'efficacia e la riproposizione di tali interventi è subordinata ad una opportuna verifica in termini di razionalizzazione e semplificazione delle procedure attuative sinora utilizzate.

### *2.3 L'impegno della Regione per la scuola e l'Università*

A fronte degli interventi e delle iniziative descritte, la Regione, con risorse a valore sul proprio bilancio, nel periodo di programmazione 1994-99, ha sviluppato azioni a sostegno per il diritto allo studio sia per l'età scolare sia per il livello universitario.

Tra le azioni assumono rilievo le iniziative dirette a sostenere le attività di orientamento promosse dai distretti scolastici e, a titolo sperimentale, quelle sviluppate da singole istituzioni educative, nonché le iniziative per favorire una migliore

articolazione dei curricula formativi dei corsi per assistenti sociali e per educatori di comunità promossi dalle scuole dirette a fini speciali, o quali corsi autonomi di diploma universitario, delle università degli studi "La Sapienza", Roma Tre e LUMSA.

Il periodo considerato è stato inoltre caratterizzato da iniziative dirette a favorire da un lato l'integrazione dei sistemi e dall'altro l'efficienza degli interventi. Tali iniziative sono così riassumibili:

- Completamento della delega delle funzioni in materia di diritto allo studio per l'età scolare (L.R. 22 maggio 1997, n. 11) in favore delle Amministrazioni provinciali che, unitamente alle restanti funzioni attribuite per l'edilizia e la programmazione scolastica, consente alle predette Amministrazioni di assumere un significativo ruolo nel campo della istruzione;
- Accentuazione del processo di aziendalizzazione (L.R. 16 maggio 1996, n. 14) degli enti di gestione per favorire una migliore efficienza dei servizi e dei benefici erogabili a sostegno del diritto allo studio universitario e ridefinizione delle competenze per favorire da un lato la maggiore autonomia degli stessi enti di gestione e dall'altro una integrazione, attraverso l'orientamento, tra il sistema scolastico e il sistema universitario;
- Attivazione del Sistema Informativo Regionale Istruzione e Orientamento - SIRIO, quale strumento informativo e di servizio in favore degli utenti interessati alla prosecuzione degli studi ed all'acquisizione di competenze professionali, nonché in favore degli operatori scolastici e delle famiglie;



### 3. LA STRATEGIA PER LO SVILUPPO DELLE RISORSE UMANE E L'ADEGUAMENTO E L'AMMODERNAMENTO DEI SISTEMI DI ISTRUZIONE, FORMAZIONE E OCCUPAZIONE

#### 3.1 LA STRATEGIA DEL PROGRAMMA OPERATIVO

##### 3.1.1 Premessa

Il programma operativo del Lazio Obiettivo 3, fa proprio l'obiettivo generale assegnato all'azione del FSE del Quadro Nazionale di Riferimento per lo Sviluppo delle Risorse Umane obiettivo 3 per il periodo 2000-2006, che si ricorda essere quello di *"contribuire ad aumentare l'occupabilità della popolazione in età attiva e la qualificazione delle risorse umane anche attraverso lo sviluppo dell'imprenditorialità, adattabilità delle imprese e dei lavoratori e delle pari opportunità tra uomini e donne. Consiste altresì nel favorire i processi di ammodernamento e innovazione dei sistemi di istruzione formazione e lavoro"*.

Tale obiettivo generale che include la missione del FSL, così come descritta nell'articolo 1 del regolamento di attuazione del fondo stesso, e quindi le indicazioni strategiche della politica europea per l'occupazione, è stato articolato da Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) Obiettivo 3 in cinque obiettivi globali, ciascuno dei quali si riferisce ai corrispondenti *policy field* definiti dall'articolo 2 del regolamento del FSE. Oltre a questi obiettivi globali il QCS ne propone uno ulteriore che è quello di migliorare i sistemi di monitoraggio, valutazione ed informazione.

Prima di presentare, per ciascuno obiettivo globale, la strategia di intervento del FSE che la Regione Lazio intende attuare per il loro conseguimento, si avverte come tutto il programma, in linea con la missione del FSL, le indicazioni della politica europea per l'occupazione e le linee direttrici della Commissione per il 2000-2006, è sviluppato con una forte attenzione ad un approccio finalizzato ad integrare le politiche e gli strumenti della formazione e dello sviluppo (inclusa quella universitaria) con quelli delle politiche attive per il lavoro. Ugualmente, in forte coerenza con gli orientamenti dominanti gran parte delle linee guida della politica europea per l'occupazione, la Regione ha dato priorità ed attenzione ad un approccio di tipo preventivo, fondato cioè sull'anticipazione dei problemi del mercato del lavoro e più in generale dell'esclusione sociale.

Una scelta strategica generale, che comunque è attenta a valorizzare e dare continuità in questo programma a quelle non poche esperienze positive e di eccellenza fatte dalla Regione in materia di sviluppo delle risorse umane sia attraverso la passata programmazione del FSE che sulla base di programmi ed interventi legislativi regionali finanziati con fondi propri.

Va anche sottolineato come nell'ambito dell'attuazione della suddetta linea strategica generale una particolare attenzione sarà indirizzata a progetti a carattere interregionale con finalità formative ed occupazionali su specifiche priorità del programma, facendo leva su reti di partenariato economico e sociale ed istituzionale accomunate da finalità di sviluppo territoriale e/o settoriale. Si tratterà di iniziative che, partendo dalla positiva esperienza della

passata programmazione del cosiddetto "Parco Progetti", si orienteranno prioritariamente, seppur non esclusivamente, sia su processi di animazione territoriale sia su interventi a sostegno di attività produttive nell'area dei nuovi bacini d'impiego, sia su azioni di trasferimento di *best practices* tra aree e *Know how* su modelli ed esperienze di intervento, gestione e controllo.

Inoltre un'ulteriore specifica considerazione verrà riservata alle aree obiettivo 2 rispetto alle quali si assumerà l'impegno di garantire una maggiore concentrazione di risorse finanziarie (dell'ordine del 5% in più per abitante rispetto al resto della Regione).

Infine si evidenzia come nell'ambito attuativo del programma la Regione individui nella sovvenzione globale uno strumento innovativo per elevare l'efficacia della sua azione grazie al coinvolgimento diretto di soggetti intermediari qualificati nella promozione e gestione di specifiche politiche d'intervento, in particolare nei campi dell'inclusione sociale e delle pari opportunità.

### 3.1.2 La strategia per il conseguimento degli obiettivi globali e di quelli trasversali del Q.C.S. Obiettivo 3

#### Obiettivo globale 1 : "Contribuire alla occupabilità dei soggetti in età lavorativa"

Con il conseguimento di questo obiettivo globale la Regione vuole affrontare uno dei maggiori nodi problematici del mercato del lavoro laziale che è quello dell'elevato numero di lavoratori che con una età superiore ai 24 anni hanno forti difficoltà di inserimento lavorativo e rischiano di trovarsi in condizione di disoccupazione di lungo periodo. Accanto a ciò, un ulteriore - ma non meno rilevante - problema che si intende aggredire è quello relativo all'insoddisfacente tasso di attività e di occupazione della componente femminile della popolazione laziale, che risultano entrambi ben 20 punti percentuali al di sotto dei relativi valori medi dell'Unione. Si tratta per entrambi di linee strategiche pienamente coerenti con quelle che sono le indicazioni del Piano per l'Occupazione italiano 1999 e le relative osservazioni da parte della Commissione, così come espresse nel *Draft Joint Employment Report del settembre 1999*.

Per l'implementazione di queste scelte strategiche, la Regione intende orientare il proprio impegno sulle seguenti aree di azione:

- a. Il rinnovamento, la riorganizzazione e lo sviluppo dei servizi all'impiego della regione secondo una modalità innovativa fondata su :
  - valorizzazione dei soggetti, istituzionali e non, che concorrono all'incontro della domanda e dell'offerta di lavoro sul territorio, nonché delle esperienze realizzate in questa materia
  - costruzione di una rete costituita dalle strutture dei nuovi servizi per l'impiego e dagli altri soggetti presenti (includendo tra essi i soggetti formativi, scolastici ed universitari) che offrono servizi per il miglioramento dell'occupabilità dei lavoratori della regione;



- bisogni, caratteristiche e aspettative dell'utenza;
  - adozione di nuove tecnologie informatiche e delle comunicazioni;
  - gestione fondata su criteri di *value for money* e di efficacia, ma al tempo stesso attenta all'inserimento dei soggetti più deboli e svantaggiati del mercato del lavoro.
- b. L'acquisizione e il recupero di condizioni di occupabilità dei lavoratori disoccupati così da favorire l'inserimento e/o il reinserimento nonché la mobilità nel mercato del lavoro. Si tratta di una finalità che si intende conseguire essenzialmente attraverso l'attuazione di percorsi d'inserimento individualizzati sviluppati integrando, secondo un modello di sequenzialità temporale, diversi strumenti di politica attiva del lavoro (come l'informazione, l'orientamento, la valutazione delle potenzialità professionali di ciascuno attraverso il bilancio delle competenze, la formazione, periodi di *work experience* tutorati ecc.). In questo ambito l'attenzione si rivolgerà senza distinzione di priorità d'intervento tanto nei confronti dei disoccupati di lunga durata, che nella regione rappresentano il "nucleo duro" della disoccupazione, quanto di quelli che in questa condizione sono appena entrati. Nei confronti di questi ultimi la finalità che la Regione si pone è quella di contenere i tempi di ricerca di lavoro, offrendo una opportuna concreta di inserimento entro i tempi previsti dagli orientamenti della politica europea per l'occupazione assunti per il 1999 dal Consiglio d'Europa (rispettivamente sei e dodici mesi). In termini di destinatari un impegno sostanziale verrà comunque indirizzato ai giovani ed alle donne, essendo queste due categorie quelle che appaiono essere caratterizzate con relative maggiori difficoltà di inserimento e/o reinserimento lavorativo.

---

***Obiettivo globale 2: "Promuovere l'integrazione nel mercato del lavoro delle persone esposte al rischio di esclusione sociale".***

---

Il fenomeno della marginalizzazione e dell'esclusione sociale di soggetti deboli è uno dei temi rispetto al quale l'Unione Europea sta rivolgendo una crescente priorità d'attenzione politica. Una priorità che ha scritto una importante tradizione operante anche nella politica europea per l'occupazione 1999 che, con l'introduzione della linea guida n. 9, pone in maniera esplicita l'obiettivo di rendere i sistemi socio-economici, e al loro interno i mercati del lavoro, dei Paesi membri dell'Unione più attrezzati e capaci nell'affrontare il problema dell'esclusione sociale.

Questa priorità è stata pienamente recepita tanto dal Piano Nazionale per l'Occupazione italiano 1999 quanto dal Quadro Comunitario di Sostegno Obiettivo 3. In entrambi i documenti viene affermata con decisione la necessità di combattere fermamente ogni forma di esclusione sociale a partire proprio da quella che si realizza sul piano dell'occupazione e dell'accesso al lavoro.

In coerenza con questi orientamenti comunitari e nazionali, la Regione Lazio, da sempre sensibile alla tematica dell'inserimento sociale dei gruppi svantaggiati, ha affrontato con impegno di mezzi e risorse questa materia già nelle passate programmazioni del FSE, favorita

in questo compito dalla presenza attiva sul territorio di numerosi soggetti e strutture impegnate in interventi a favore dell'inclusione sociale. In un chiaro contesto di continuità, la Regione intende dare seguito con rafforzato impegno ad interventi a favore dell'inserimento lavorativo dei gruppi svantaggiati dando, però, rispetto al passato, maggiore enfasi e priorità a quegli interventi basati sulla integrazione di diversi strumenti e su un approccio tarato a quelle che sono le specifiche esigenze e caratteristiche dei soggetti e/o delle comunità destinatarie.

In questa cornice, una area di assoluta innovazione strategica è costituita dall'introduzione di una linea di intervento destinata a favorire la creazione e il consolidamento di imprese espressione tanto dei membri dei gruppi svantaggiati quanto di offerta di servizi di supporto finalizzati a favorire l'inserimento sociale e lavorativo di questi stessi gruppi. Per l'attuazione di questa area di intervento la Regione intende fare ricorso alle opportunità previste dall'articolo 4 del regolamento del FSE, che consentono di sostenere queste iniziative imprenditoriali anche attraverso l'offerta di piccoli sussidi per il capitale sociale.

***Obiettivo globale 3: "Sviluppare una offerta di istruzione - formazione professionale - orientamento che consenta lo sviluppo di percorsi di apprendimento per tutto l'arco della vita favorendo anche l'adeguamento e l'integrazione tra i sistemi della formazione, istruzione e lavoro".***

La Regione sta attuando un processo innovativo collegato alle riforme nazionali e dei fondi strutturali che sta radicalmente trasformando il sistema della formazione professionale.

Tale processo ha messo in atto un assetto evolutivo e sperimentale che tende, in sintesi, a sostenere la realizzazione delle seguenti aree di azioni:

- a. Rafforzamento e miglioramento globale del sistema dell'offerta formativa regionale attraverso il controllo preventivo sull'affidabilità delle strutture che svolgono attività di orientamento e di formazione finanziate con risorse pubbliche, da attuarsi attraverso l'implementazione-introduzione di un sistema di certificazione degli enti e dei percorsi formativi proposti e la formazione degli operatori del sistema formativo.
- b. Lo sviluppo di un'offerta adeguata di formazione superiore attraverso la realizzazione di un unico sistema post-secondario fondato sulla reale integrazione dei soggetti coinvolti, che renda coerente e complementare il contenuto dei percorsi per il riconoscimento reciproco dei crediti e che sia costantemente collegato con le innovazioni introdotte nei processi produttivi ed organizzativi finalizzati ad accrescere la competitività delle imprese regionali.
- c. La realizzazione di un sistema di formazione permanente che accompagni tutti i soggetti interessati lungo tutto l'arco della vita attraverso la costruzione di modelli integrati che riconducano ad unitarietà i diversi sistemi già operanti nel campo dell'istruzione, della formazione professionale e del sistema produttivo. Relativamente a questo ambito di intervento la Regione intende accompagnare lo sviluppo dell'offerta formativa anche attraverso l'attuazione di forme nuove di sostegno alla domanda.





Si sottolinea come tale strategia regionale, in coerenza con la strategia nazionale espressa nelle indicazioni del Quadro Comunitario di sostegno Obiettivo 5, e con le priorità d'intervento indicate nelle Linee direttrici della Commissione per la programmazione 2000-2006, ponga le sue fondamenta sulla costruzione e sviluppo di un forte e solido sistema integrato scuola-formazione-lavoro. Un approccio questo che pur percorrendo in maniera orizzontale molte delle misure del programma, nel caso delle misure che si intendono attuare per il conseguimento di questo obiettivo globale, assume per la Regione valore strategico prioritario. Quello dell'integrazione è comunque un terreno su cui nella passata programmazione la Regione si è già confrontata e che le recenti attuazioni normative in materia di autonomia scolastica ed universitaria rendono certamente più praticabile rispetto al passato. A questo proposito si fa presente come, ai sensi della legge regionale 35/98, siano già operanti tavoli istituzionali e di concertazione ai cui lavori partecipano oltre ai rappresentanti dei soggetti istituzionali locali (Regione, Province, Comuni capoluoghi) anche quelli dei sistemi scolastico, universitario, formativo, nonché del tessuto sociale e produttivo della regione.

Nell'ambito degli impegni che si intende attuare per il conseguimento di questo obiettivo globale si colloca anche quello del recupero di giovani usciti prematuramente dal sistema scolastico e/o formativo. Una finalità che si intende perseguire attraverso interventi intesi a sostenere il miglioramento delle competenze professionali di coloro che già hanno abbandonato i percorsi di studio e che si trovano in una situazione contestuale a rischio. Si tratta di aree di azioni in cui, sulla base alle accumulazioni di studio e di esperienze accumulate nel corso della passata programmazione, si opererà dando risalto e priorità a quegli interventi fondati sulla integrazione e l'individualizzazione dei percorsi di recupero o di *upgrading* delle competenze dei giovani.

**Obiettivo globale 4: "Sostegno alle politiche per rendere più flessibile il mercato del lavoro, promuovere la competitività e favorire lo sviluppo dell'imprenditorialità".**

Confrontarsi con questo obiettivo globale, vuol dire affrontare alcuni dei maggiori nodi problematici del mercato del lavoro del Lazio.

Questi possono essere così riassunti:

- un insufficiente sviluppo della base produttiva industriale,
- una complessiva scarsa dinamicità ed eccessiva attenzione al solo mercato interno del sistema economico regionale,
- una situazione di crisi diffusa tra le imprese industriali di media grande dimensione nei settori tradizionali,
- una particolare debolezza dell'occupazione autonoma e delle micro-imprese artigiane,
- una presenza ampia e crescente di attività economiche non dichiarate.

A ciò si accompagna una domanda di lavoro prevalentemente dequalificata e precaria non in linea con le esigenze di riorganizzazione e riqualificazione del sistema produttivo del Lazio e con le forti potenzialità in esso presenti grazie alla concentrazione nel suo territorio di

centri di alta formazione e ricerca di eccellenza nonché di imprese nazionali e multinazionali in settori ad alto contenuto tecnologico.

Si tratta di aree di criticità alla cui soluzione l'Amministrazione regionale si sta già da tempo adoperando con risultati particolarmente incoraggianti. Un impegno che ha visto la mobilitazione sia di risorse e strumenti delle passate programmazioni del FSE (in particolare quelle dell'obiettivo 2, 5b e 4) sia di risorse finanziarie proprie. E' il caso della legge regionale sull'imprenditoria (L.R. 29/96) che ha consentito dal 1997 ad oggi la creazione di oltre 400 nuove imprese (di cui circa 250 costituite da lavoratori in mobilità), ed il passaggio generazionale di un consistente numero di piccole imprese. Ma anche delle leggi regionali per le cooperative sociali (L.R. 24/96) e per i prestiti d'onore (L.R. 19/99) che offrono la possibilità di avviare delle iniziative di lavoro autonomo e di micro imprese.

Una priorità d'impegno su cui la Regione intende continuare a misurarsi in questa programmazione attraverso un insieme coordinato di interventi che, fondati sulla partecipazione e contributo operativo dei soggetti locali, istituzionali e non ad essi interessati, si pongono la finalità di:

- qualificare il patrimonio di risorse umane impegnate nella promozione economica territoriale;
- sostenere la creazione e il consolidamento delle PMI, e di lavoro autonomo;
- favorire l'emersione dell'economia sommersa;
- contribuire ai processi di ri-organizzazione delle imprese, in particolare PMI, favorendo l'adozione di nuove tecnologie e la riqualificazione della domanda di lavoro;
- sostenere iniziative di lavoro provenienti dal mondo della ricerca;
- contribuire alla nascita di nuove imprese da imprese medio-grandi;
- sostenere le PMI e le imprese artigiane nei processi di ricambio generazionale;
- favorire l'apertura delle PMI ai mercati esteri.

Una strategia regionale che si colloca pienamente con quelle che sono le raccomandazioni espresse dalla Commissione nelle Linee direttrici per la programmazione 2000-2006. Accanto a queste linee d'azione la Regione, in coerenza con le indicazioni del Piano nazionale per l'occupazione italiano 1999 e del QCS Obiettivo 3 nonché con quelle che sono le caratteristiche proprie del tessuto produttivo del Lazio, individua inoltre nella riqualificazione del personale appartenente alla pubblica amministrazione ed alle aree che pur ormai privatizzate offrono un servizio pubblico, un'ulteriore area d'intervento da perseguire con determinazione nell'ambito di questa programmazione del FSE.

***Obiettivo globale 5: "Migliorare l'accesso, la partecipazione e la posizione delle donne nel mercato del lavoro."***

Neila precedente programmazione la strategia della Regione si era essenzialmente fondata su l'impegno ad agevolare l'inserimento o il reinserimento lavorativo delle donne



facendo leva quasi esclusivamente sulla formazione intesa quale strumento per favorire, attraverso l'acquisizione di capacità di autonomia e il recupero di conoscenze ed abilità, la riconversione e la riqualificazione di profili professionali deboli. In questa programmazione, per il conseguimento di questo obiettivo globale si intende trovare un approccio diverso fondato sull'integrazione di tutti gli strumenti disponibili ed eleggibili a titolo del FSE, tra cui ovviamente la formazione, al fine di creare le condizioni per incidere con maggiore efficacia sul problema dell'esclusione delle donne dal mercato del lavoro e della loro non adeguata collocazione professionale nei posti di lavoro, un fenomeno, quest'ultimo, che produce casi di segregazione nei percorsi di carriera. Una strategia di intervento che intende armarsi anche e soprattutto attraverso un approccio di tipo preventivo in considerazione della osservazione che, per il conseguimento di un maggiore equilibrio sul mercato del lavoro, sia necessario operare a monte della discriminazione, sostenendo per esempio un forte impegno di ri-orientamento dei percorsi scolastici formativi ed universitari della componente femminile verso aree a maggiore contenuto tecnico scientifico, c/o manageriale. In questo ambito strategico una particolare attenzione verrà rivolta a quegli interventi in grado di creare esternalità positive per l'inserimento lavorativo delle donne. E' il caso ad esempio di tutte quelle azioni volte a migliorare la fruibilità da parte delle donne di servizi quali asili nido, dopo scuola, assistenza agli anziani e alle persone malate, cioè tutti quei servizi in grado di far conciliare la vita e gli impegni familiari con quelli del mercato del lavoro. Si tratta quindi di sostenere interventi (inclusi quelli di informazione) finalizzati al rafforzamento e sviluppo di questi servizi, favorendone anche l'uso attraverso il ricorso ai congedi parentali e a strumenti a carattere finanziario. Si evidenzia che le risorse finanziarie destinate nel programma a questo obiettivo globale rappresentano una risposta coerente con quella che sono le esigenze di intervento su questo tema espresse dal mercato del lavoro della Regione e sono di dimensione tale da consentire un significativo impegno a favore di azioni positive finalizzate a sostenere un concreto inserimento/reinserimento lavorativo, ma anche più in generale sociale, delle donne.

---

#### *Obiettivo trasversale : "Società dell'informazione".*

---

La Regione con questa programmazione intende sostenere con forza la diffusione ed il radicamento nel Lazio della Società dell'informazione operando sia sul fronte dell'offerta di percorsi formativi adeguati sia su quello di azioni "positive" intese a creare le condizioni di contesto in grado di favorire la diffusione e l'utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione.

In questo ambito si colloca l'obiettivo a sostenere un utilizzo estensivo dei supporti informatici e telematici per il rinnovamento delle logiche di funzionamento dei processi organizzativi e delle professionalità dei settori produttivi della Regione, includendo come priorità l'amministrazione pubblica locale e il mondo della formazione e della scuola.

Rientrano in questo quadro gli interventi previsti dal programma a favore dei nuovi servizi dell'impiego che proprio sulla disponibilità di banche dati, applicativi di rete e figure professionali competenti nell'uso delle nuove tecnologie dell'informazione fondano il loro

contenuto, così come anche quelli per gli organismi di formazione e la scuola ove l'obiettivo è quello di creare i presupposti affinché nel medio periodo tutti gli insegnanti ed i formatori abbiano la possibilità di accedere ad una comunità in rete virtuale.

Sempre in questa strategia si pone l'attenzione che il programma dedica alla promozione del commercio elettronico e allo sviluppo e consolidamento dell'industria multimediale. Un impegno che si fonda sulla promozione di interventi formativi mirati, ma anche su iniziative che sempre di carattere immateriali si pongono la finalità di favorire progetti di evoluzione dei settori produttivi locali e l'incubazione di nuove attività imprenditoriali verso l'economia digitale.

Un impegno strategico complessivo che si colloca a pieno titolo nell'ambito del piano sullo sviluppo delle società dell'informazione elaborato dalla CE (cfr. Comunicazione della Commissione COM (2000) 48 del 4.02.2000) e ripreso nelle conclusioni del Consiglio Europeo di Lisbona del 23/24 marzo 2000, assumendo da tale piano le indicazioni relative a dare priorità alla formazione di figure professionali nell'area delle nuove tecnologie dell'informazione e al sostegno di una ampia diffusione ed effettivo utilizzo delle tecnologie informatiche e multimediali nei servizi pubblici connessi alla gestione del mercato del lavoro e negli insegnamenti realizzati dal sistema scolastico e formativo del Lazio. Si tratta comunque di una area d'intervento che ha nel territorio regionale punti di forza significativi cui fare riferimento grazie alla presenza nel Lazio di una ampia rete di università e di centri di ricerca di eccellenza nonché di un numero elevato di aziende operanti nei settori ad alta tecnologia.

---

**Obiettivo trasversale: " Pari opportunità ".**

---

L'impegno della Regione Lazio a favore del principio delle pari opportunità di genere, oltre alle iniziative implementate nella finalità di pervenire all'obiettivo globale 5, vale a dire "migliorare l'accesso, la partecipazione e la posizione delle donne al mercato del lavoro", in una logica di *mainstreaming* intende sostenere una azione di forte controllo affinché anche gli interventi condotti per il conseguimento degli altri obiettivi globali di questo programma siano attenti a perseguire tale principio. Si tratta di una strategia per la riduzione delle discriminazioni di genere fondata pertanto su una duplice linea d'intervento: da un lato un impegno di *mainstreaming* perseguito in maniera orizzontale su tutto il programma; dall'altra la promozione di azioni positive volte a rimuovere gli ostacoli di accesso alla partecipazione e/o alla segregazione verticale ed orizzontale delle donne al mercato del lavoro.

In questo ambito, solo per citarne alcuni, si collocano interventi come quelli orientati a garantire specifici sostegni per favorire la conciliazione tra vita familiare ed inserimento-reinserimento lavorativo, inclusa la promozione di modalità organizzative in grado di favorire la redistribuzione dei tempi e degli orari di lavoro secondo quelle che sono le esigenze più adeguate a favorire le attività lavorative delle donne ma anche quelli intesi a promuovere e sostenere una maggiore e più qualificata presenza della componente femminile nelle professioni, qualifiche e settori produttivi ove essa risulta attualmente sotto rappresentata.



come ad esempio nelle carriere tecnico-scientifiche. In generale, comunque, nei processi di selezione e di sorveglianza degli interventi di tutto il programma, la Regione intende utilizzare strumenti e correttivi adeguati affinché il principio del *gender mainstreaming* sia effettivamente implementato.

Una strategia regionale che complessivamente fa proprio quanto raccomandato, a questo proposito, nelle Linee direttrici della Commissione per la programmazione 2000-2006

### ***Obiettivo trasversale: "Iniziativa locali".***

Al tema dello sviluppo locale la Regione è tradizionalmente attenta, motivata in ciò dalle caratteristiche di diversità particolarmente acute della realtà territoriale del Lazio. Ne consegue che lo stimolo e il sostegno alla valorizzazione di ambiti territoriali ed agli attori locali è parte fondamentale della strategia perseguita da questo programma, in quanto proprio lo sfruttamento e l'impegno a favore delle risorse e vocazioni territoriali rappresenta una modalità forte per perseguire l'obiettivo generale di sviluppo dell'occupazione e dell'innalzamento della qualità sociale ed economica del sistema produttivo regionale nel suo complesso. Più in dettaglio questa attenzione allo sviluppo locale nel programma si realizza attraverso linee di intervento quali quelle dedicate al reinserimento dei disoccupati collocati all'interno di forme di iniziative di programmazione concertata (come ad esempio i Patti territoriali e i Patti formativi), all'implementazione di interventi di formazione permanente e continua che siano coerenti con i piani e le esigenze dello sviluppo locale; al ricorso estensivo a procedure di concertazione tra Amministrazioni pubbliche (sia centrali che locali), le Università, i centri pubblici di ricerca, il mondo imprenditoriale e le parti sociali per assicurare le condizioni necessarie a migliorare l'efficacia degli interventi; alla promozione di un confronto ampio ed intenso tra i diversi attori (scuola, formazione professionale, organismi territoriali, etc.) sul tema della prevenzione dell'abbandono scolastico e l'individuazione di strategie concertate tanto sulle specificità locali.

## **3.2. DESCRIZIONE DELLE MISURE INDIVIDUATE PER CONSEGUIRE GLI OBIETTIVI SPECIFICI DEL QUADRO COMUNITARIO DI SOSTEGNO OB. 3.**

### ***3.2.1 Premessa***

Il programma operativo, coerentemente al Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) Obiettivo 3 è articolato secondo una struttura di programma per assi (ognuno dei quali corrisponde all'attuazione di ciascuno degli obiettivi generali del QCS obiettivo 3 presentati nella sezione precedente), per obiettivi specifici e misure. Per ciascuna misura si elenca una serie di iniziative e pertanto non esaustiva, di priorità, per le azioni che si intendono attuare per il conseguimento degli obiettivi della misura stessa. Queste azioni troveranno, ad ogni modo

maggior esplicitazione, in termini di obiettivi, contenuti e costi, nel Complemento di programmazione che è il successivo documento previsto dal regolamento generale per l'attuazione dei Fondi strutturali.

Nel programma si prevedono anche azioni di informazione e pubblicità, di studio, di monitoraggio e valutazione e in generale di rafforzamento del sistema di gestione del programma. Alcune di queste azioni di accompagnamento sono collocate in un Asse a se stante (Asse F), mentre altre, rientranti nella tipologia di iniziative a favore dell'informazione e della pubblicità sono anche incluse direttamente all'interno delle azioni previste nell'ambito di ciascuna misura, ciò al fine di favorirne una più efficace attuazione.

### ***3.2.2 Obiettivi e contenuti delle misure del programma***

#### **ASSE A**

Si evidenzia a premessa di quanto successivamente presentato, che, coerentemente con quanto previsto dal Quadro Comunitario di Sostegno obiettivo 3, ovvero di concentrare non meno del 70% delle risorse finanziarie previste per questo Asse all'attuazione dell'approccio preventivo, la Regione, tenuto conto di quelle che sono le attuali condizioni del mercato del lavoro del Lazio ed in particolare il forte peso che in esso assume il fenomeno della disoccupazione di lunga durata, si impegna a destinare a favore delle misure A1 ed A2 dedicate al conseguimento dell'obiettivo specifico "prevenzione" non meno del 53,6% delle risorse totali destinate a questo Asse.

#### ***Obiettivo specifico n.1: Prevenzione della disoccupazione giovani ed adulti.***

#### ***Misura A.1: Organizzazione dei servizi per l'impiego***

Questa misura, in forte coerenza con il PAN italiano 1999 e le indicazioni sovranazionali in materia, così come espresse nella strategia europea per l'occupazione tracciata dal Consiglio per il 1999 e nella comunicazione della Commissione "Modernizing public employment services to support the European employment strategy" (1998), costituisce un'area di assoluta priorità, anche temporale, per la Regione. La presenza sul territorio di una rete di servizi all'impiego organizzata e di qualità elevata costituisce un riferimento importante per le politiche attive del lavoro che si stanno attuando, o comunque si intendono attuare, in Regione anche nell'ambito della programmazione 2000-2006 del FSE. Va tuttavia sottolineato che nel caso del Lazio non si parte da zero in quanto in alcune aree della Regione già da tempo agiscono i Centri di Iniziativa Locale per l'Occupazione (C.I.L.O.), il B.I.C. Lazio (Business Innovation Center Lazio), istituito dalla Regione per favorire la nuova imprenditorialità, nonché l'Osservatorio del Mercato del Lavoro. Il processo di trasformazione del sistema degli uffici statali di collocamento in servizi all'impiego è stato già avviato, così come previsto dalla normativa nazionale in materia (L.59/97 e D.Lgs. 469/97) e dalla Legge



regionale n.38/98 che, ispirata al massimo decentramento con il coinvolgimento di tutti gli Enti locali, ha individuato soggetti, competenze ed interventi (quali l'orientamento ai Comuni ed i servizi per il collocamento alle Province nell'ambito del coordinamento della Regione che agisce anche avvalendosi dell'Agenzia Lazio Lavoro), che sono impegnati per l'attivazione dei nuovi servizi mirati al miglioramento delle *chances* di inserimento nel mercato del lavoro.

Il piano di sviluppo dei servizi all'impiego avviato dalla Regione Lazio prevedeva, in concerto con le Amministrazioni Provinciali e Comunali, la realizzazione di 37 centri, corrispondenti ad un centro circa ogni 130.000 abitanti, un ammontare superiore alla soglia posta dal Governo ma comunque motivata dalla forte concentrazione di popolazione nella sola città di Roma, che da sola rappresenta circa il 70% della popolazione totale della Regione. Dei centri suddetti 14 sono da creare ex-novo, mentre per i rimanenti 23 si tratta invece di operare un intervento di riconversione, in taluni casi anche significativo. Il piano della Regione prevede comunque una tempistica tale per cui la rete dei centri dovrebbe essere operativa al 70% a partire dal 2003 ed al 100% dal 2005.

E' inoltre attiva una rete regionale integrata dei servizi informativi che coinvolge le competenze del settore scuola, formazione professionale, università e lavoro: la rete è fruibile via *Internet*, sistema LAN nonché tramite sistema RPV/ISDN.

#### *Obiettivi della misura*

Inoltre al livello di esperienza ed di attuazione del processo di rinnovamento maturato sino ad oggi nella Regione in questa materia e le indicazioni sugli standard minimi di funzionamento dei servizi per l'impiego, così come sanciti nell'accordo tra Ministero del Lavoro e le Regioni del 16 dicembre 1999, gli obiettivi della misura sono i seguenti:

- Rafforzare il sistema informativo del lavoro regionale e migliorare le relazioni fra le diverse basi informative operanti in Regione e con quelle operanti a livello nazionale.
- Supportare il consolidamento di un assetto organizzativo dei servizi per l'impiego che, basato sugli standard di qualità fissati a livello nazionale, si fondi comunque su criteri di soddisfazione dell'utente e sia tale da diversificare le proprie funzioni e prodotti in ragione delle specificità e delle caratteristiche dei *target* individuati.
- Sviluppare la rete per connettere i diversi soggetti attivi in materia di inserimento e mobilità sul mercato del lavoro, anche al fine di creare effetti sinergici e moltiplicativi delle politiche attive del lavoro, anche sostenendo, raccordando ed integrando le relazioni tra le diverse basi informative operanti sul territorio incluse quelle che derivano dalle azioni svolte sul territorio dagli enti bilaterali.
- Creare un osservatorio regionale per l'analisi e il monitoraggio dei fabbisogni professionali, formativi e occupazionali espressi dai settori produttivi locali.

#### *Descrizione della misura*

Sulla base delle indicazioni nazionali e comunitarie in materia di incontro fra domanda ed offerta di lavoro e del processo di rinnovamento dei servizi di collocamento avviato dalla

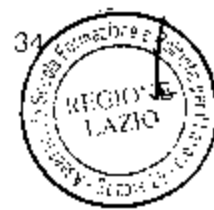
Regione, le priorità d'intervento da attivare per il conseguimento degli obiettivi di questa misura, seppur in termini esemplificativi e ripartiti in termini di ammissibilità al sostegno finanziario F.S.F., risultano essere le seguenti:

#### Assistenza a struttura e sistema

- Revisione, in stretto rapporto con il SII nazionale (Sistema informativo del Ministero Lavoro), del sistema informativo e di banche dati.
- Miglioramento e sviluppo delle relazioni fra le diverse basi informative in materia di lavoro e risorse umane operanti sul territorio.
- Ristrutturazioni delle sedi dei centri, arredi, attrezzature e impianti tecnologici ed informatici.
- Consolidamento e sviluppo sul territorio della rete di connessione, anche attraverso l'implementazione di procedure (informatiche e non) comuni tra i diversi servizi per l'impiego e tra questi ultimi e gli altri organismi che hanno competenze e funzioni in materia di formazione, istruzione e di inserimento al lavoro.
- Formazione degli operatori dei servizi e degli organismi della rete, indirizzata all'acquisizione di tecniche e competenze finalizzate a migliorare l'incontro fra domanda ed offerta di lavoro (quali, ad esempio, bilancio delle competenze, programmazione e progettazione di interventi, diagnosi dei fabbisogni formativi e professionali, implementazione, gestione e manutenzione banche dati). Nell'ambito di questo intervento si prevede la possibilità di migliorare l'acquisizione di tali competenze anche ricorrendo a stage, scambi, workshop ecc. con altre strutture per l'impiego nazionali ed internazionali, oltre che studi di caso.
- Messa a punto e sperimentazione di modelli per l'identificazione preventiva di *job seeking* e *job accounting*.
- Acquisizione di personale esperto di alto livello, attraverso forme di contratto temporaneo, da inserire nei diversi servizi per diffondere conoscenze avanzate e sviluppare *learning by doing* del personale permanente.
- Revisione ed aggiornamento delle procedure informatiche e annoveramento delle dotazioni informatiche e telematiche all'interno della rete esistente.
- Sviluppo di un sistema di informazione statistica sullo stock, flussi e caratteristiche della forza lavoro della regione su basi nominative e, ovviamente, di genere.
- Coinvolgimento delle organizzazioni rappresentative delle parti sociali e aggiornamento del personale al fine di facilitare l'incontro domanda - offerta.
- Progettazione e sperimentazione di prototipi informatici di auto valutazione, da parte degli utenti, delle loro competenze.
- Progettazione e sperimentazione di prototipi di nuovi servizi.

#### Azioni di accompagnamento

- Studi ed analisi a sostegno delle Province e dei Comuni per la progettazione delle funzioni ed identificazione dei fabbisogni dei Centri.





- 
- Realizzazione di interventi mirati di promozione e pubblicità dei servizi offerti.
  - Studi ed analisi relativi allo stato di attuazione degli interventi realizzati nell'ambito della misura.
- 

Si sottolinea che la scelta di concentrare gli interventi relativi a questa misura su azioni di sviluppo, consolidamento e modernizzazione della rete dei servizi corrisponde all'esigenza di attribuire a questi servizi un ruolo di effettiva centralità negli interventi che la Regione, con questa programmazione del FSE, intende attuare per risolvere, secondo un approccio squisitamente preventivo e fondato sull'integrazione, i nodi di criticità propri del mercato del lavoro del Lazio.

Nell'ambito di queste attività, anche in termini di maggiore concentrazione delle risorse, verrà data priorità d'intervento, al consolidamento e sviluppo dei centri di servizio per l'impiego nelle aree obiettivo 2. Si tratta di una scelta motivata dalla considerazione che è proprio in queste aree che l'azione dei servizi all'impiego dovrà assumere carattere di assoluta priorità ed importanza, presentando il mercato del lavoro di questi territori problemi di disoccupazione e di marginalità sociale di dimensione ed ampiezza relativamente maggiori che nel resto della regione.

Si fa inoltre presente che per l'attuazione della misura assumeranno particolare rilevanza le istituzioni locali (Province, Comuni e Comunità montane), l'Agenzia Lazio Lavoro, l'Osservatorio regionale delle politiche per il lavoro e per l'istruzione (così come previsto dall'articolo 28 della LR 38/98), i centri per l'impiego, i centri di orientamento al lavoro dei Comuni (cfr. articolo 22 della LR 38/98).

Si avverte che nessun atto di stato ai sensi dell'articolo 87,1 del Trattato verrà fornito nell'ambito di questa misura.

L'integrazione all'interno della misura dei campi trasversali di azione del FSE, viene così perseguita:

#### *Iniziative locali*

I presupposti narrativi e progettuali attraverso cui la Regione ha avviato il rinnovamento dei servizi per l'impiego è fondata su uno stretto rapporto ed una costante interazione con i soggetti istituzionali, economici e sociali presenti nel territorio, secondo un modello di finanziamento che pone il rapporto con tali soggetti come fondante per l'attività dei servizi stessi. Nell'ambito dell'attuazione degli interventi previsti dalla misura, la Regione intende infatti, sostenere una modalità attuativa che vede nelle istituzioni locali (Province, Comuni e Comunità montane) e nelle parti sociali i riferimenti principali anche per la fase di concertazione delle strategie. In questo quadro concertativo, attenzione sarà anche rivolta a quei soggetti privati, anche di emanazione delle parti sociali o del privato sociale, in grado di sviluppare una migliore qualità delle azioni intraprese e garantire una maggiore diffusione territoriale delle stesse. Tutto ciò nella finalità di sottolineare e valorizzare la struttura organizzativa a "rete" dei servizi all'impiego della Regione.

### *Pari opportunità*

Anche se le azioni previste per la misura, per loro natura, hanno carattere globale in quanto azioni di sistema e pertanto non individuano un target di utenza privilegiato, il consolidamento delle attività dei servizi ed i processi di manutenzione qualitativa proposti rappresentano una condizione necessaria per lo sviluppo di iniziative specificamente rivolte alle donne, così come individuare negli altri assi del PO ed in particolare nella misura E.1.

### *Società dell'informazione*

Una parte rilevante delle azioni proposte si fondano sull'utilizzazione ampia ed approfondita delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, secondo la doppia modalità di estendere e rafforzare l'uso di tali tecnologie all'interno delle singole strutture e di promuoverne una più larga ed approfondita utilizzazione da parte degli utenti dei servizi stessi.

### *Tempi*

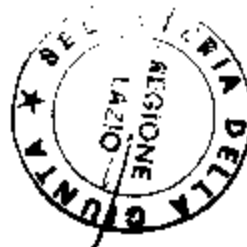
La misura ha attuazione immediata e si concluderà alla fine del periodo di programmazione.

### *Tipologia dei destinatari*

Sono beneficiari della misura l'Agenzia Lazio Lavoro, l'Osservatorio regionale delle politiche per il lavoro, i centri per l'impiego, i centri di orientamento (ex CILLO), gli operatori dell'Agenzia, dell'osservatorio regionale delle politiche per il lavoro e per l'istruzione, i centri per l'impiego e delle sedi circoscrizionali, gli operatori degli enti di formazione. Dei CILLO, il personale delle istituzioni locali (Regione, province, Comuni, Comunità montane) coinvolto nell'ottimizzazione del sistema di servizi, i rappresentanti delle parti sociali e personale di soggetti pubblici e privati impegnati nel favorire l'incontro tra domanda e offerta nel mercato del lavoro, istituzioni e centri di ricerca, soggetti dell'informazione e pubblicità.

### *Organismo attuatore*

L'organismo attuatore è rappresentato dalla Regione Lazio e dalle Amministrazioni provinciali al momento dell'attuazione della delega.



Misura A.2: Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di giovani ed adulti nella logica dell'approccio preventivo.

Con questa misura la Regione intende dare attuazione alle indicazioni contenute nel pilastro occupabilità della strategia europea dell'occupazione (in particolare le linee guida 1 e 2) e conseguire l'obiettivo specifico 1 del QCS. Si tratta in pratica di sostenere, anche grazie ad una concentrazione di interventi a risorse, l'inserimento occupazionale, agendo sull'occupabilità dei soggetti con un approccio preventivo inteso ad affrontare nodi problematici propri del sistema regionale quali: la difficoltà ad acquisire informazioni sui meccanismi e le regole del mercato del lavoro; la poca abitudine e propensione ad avvicinarsi ai servizi pubblici e privati per l'impiego; la diffusa incapacità da parte certamente dei giovani, ma anche degli adulti di autovalutare le proprie spendibilità sul mercato; la discrepanza tra competenze acquisite nella scuola e quelle effettivamente richieste dalle imprese.

In questo ambito d'intervento si vuole dare piena attuazione all'obbligo formativo a 18 anni (così come introdotto dall'art. 68 del Collegato alla finanziaria 1999), nella convinzione che in questo modo si concorre a dotare il sistema produttivo della regione di un'offerta di lavoro qualificata, il che oltre a rappresentare uno strumento preventivo della disoccupazione costituisce certamente un fattore di sviluppo e di competitività delle imprese.

Il tasso di copertura di popolazione che grazie agli interventi di questa misura si intende conseguire sono riportati nella tabella 1 del capitolo 5.

Si fa infine presente che la rilevazione del carattere preventivo delle azioni alle persone avviene attraverso l'individuazione della data di inizio dello stato di disoccupazione e la data di offerta di uno specifico intervento di politica attiva del lavoro. A tal fine, in attesa delle disposizioni normative attuative del D.Lgs.469/97 relativamente alle procedure del collocamento ordinario e dell'entrata in funzione delle anagrafi individuali che faranno capo ai servizi per l'impiego, la dichiarazione dello stato di disoccupazione avverrà in linea generale attraverso l'autocertificazione del soggetto destinatario dell'intervento stesso.

*Obiettivi della misura*

Il mercato del lavoro del Lazio mostra con evidenza come un livello relativamente alto di scolarizzazione della popolazione attiva non appaia di per se essere un elemento capace di innescare un processo virtuoso in grado di favorire maggiori opportunità di *matching* all'offerta di lavoro che ne è portatrice ed anzi, in sostanza, risulti traslare nel tempo il problema dell'inserzione lavorativa soprattutto dei giovani. Ciò conduce a rivedere i modelli fin qui utilizzati per favorire il primo inserimento nel mercato del lavoro, in particolare abbandonando quello cosiddetto di "accompagnamento alla transizione" tra scuola e vita professionale ed utilizzando piuttosto un approccio che, secondo una logica preventiva, vede l'inserimento come un processo graduale di professionalizzazione che inizia all'interno del sistema educativo e si prolunga lungo i primi anni di lavoro. L'efficacia di queste misure nei confronti dell'inserimento dei disoccupati, come chiaramente evidenziato dagli studi di valutazione in materia e dalla scarsa attuazione della programmazione del FSE, si fonda sulla

loro integrazione all'interno di uno specifico progetto di percorso relativo a ciascun individuo ed in un contesto che mobilita contemporaneamente la formazione, la scuola, l'impresa, le associazioni. Di conseguenza, oltre ai dispositivi, risultano fondamentali le modalità della loro implementazione che nella costruzione della professionalizzazione dei disoccupati superi il succedersi di attività diverse e slegate fra loro, che rischiano una sequenza di situazioni provvisorie e comunque autoreferenziali. Al contrario, la struttura attuativa che qui si adotta, si fonda proprio sulla continuità e connessione dei diversi passaggi, che divengono una funzione strategica dell'intera misura. Un approccio integrato, sequenziale e preventivo che punta, attraverso interventi a livello individuale, a creare le condizioni per una effettiva e rapida integrazione dei disoccupati, giovani ed adulti, nel mercato del lavoro e che rappresenta il modello portante di tutti gli interventi per l'occupabilità ricompresi in questa misura. Una modalità d'intervento che risponde pienamente a quelli che sono gli orientamenti espressi dalla Commissione sul tema dell'occupabilità nelle linee direttrici per la programmazione 2000-2006.

Sulla base di tali premesse, gli obiettivi della misura sono i seguenti:

- Sviluppare, attraverso i nodi della rete dei servizi per l'impiego, il sistema di informazione ed orientamento per le persone in cerca di lavoro o comunque interessati ad entrare nel mercato del lavoro
- Contenere la disoccupazione in tutte le sue componenti, operando sulla prevenzione e la riduzione dei tempi di ricerca del lavoro
- Sostenere l'attuazione dell'obbligo formativo a 18 anni e sviluppare la componente formativa dei percorsi di apprendistato
- Incrementare il tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro
- Favorire l'inserimento lavorativo dell'offerta in possesso di livelli di istruzione medio-alti anche operando sullo sviluppo di una domanda qualificata.

#### *Descrizione della misura*

Nella finalità di sostenere interventi a carattere preventivo a favore dei disoccupati giovani ed adulti, sostanzialmente basata sull'identificazione precoce delle loro esigenze individuali, così come d'altra parte indicato dagli orientamenti posti a livello comunitario dalla politica europea per l'occupazione - nelle già menzionate linee guida 1 e 2 dell'asse "occupabilità" - si individuano, in maniera solo esemplificativa e non esaustiva, le seguenti tipologie di azioni, ripartite secondo la tipologia di ammissibilità a titolo del FSE.

#### **Aiuti alle persone**

- Interventi per l'ingresso al lavoro fondato su contratti di inserimento (e borse di lavoro) e lo sviluppo della componente formativa dell'istituto dell'apprendistato, anche attraverso l'attuazione di un dispositivo di voucher formativi.



- Sostegno all'avvio di iniziative di lavoro autonomo.
- Realizzazione di interventi formativi e di azioni di assistenza a tutoraggio a supporto dell'inserimento o reinserimento professionale di coloro che hanno conseguito titoli di studio superiori e universitari "deboli", con particolare attenzione alle donne.
- Sviluppo e sperimentazione di percorsi di specializzazione successivi all'adempimento dell'obbligo formativo coerenti con le competenze certificate e con i bisogni del mercato del lavoro.
- Realizzazione di interventi di formazione iniziale nell'ambito dell'obbligo formativo e nella logica dell'intervento preventivo, articolati secondo un approccio didattico personalizzato, coordinato ed integrato tra i diversi soggetti della formazione e della scuola attivi nella regione.
- Iniziative di *work experience* collocate all'interno di percorsi istruzione/formazione di secondo e terzo livello.

#### Assistenza a strutture e sistemi

- Sostegno ad iniziative finalizzate a favorire la mobilità geografica all'interno ed all'esterno della Regione, in particolare attraverso azioni di accompagnamento e supporto.
- Sviluppo di progetti in partenariato tra diverse regioni e tra soggetti, quali ad esempio centri di formazione, centri di orientamento e centri per l'impiego.
- Formazione degli operatori dei servizi della Regione, delle Province, dei Comuni, dell'Agenzia del lavoro e dei centri per l'impiego, degli enti/organismi formativi, scolastici, di informazione e di orientamento per la progettazione, attuazione o gestione di percorsi integrati per la transizione al lavoro, secondo un approccio preventivo ed individualizzato.

#### Azioni di sistema

- Azioni di informazione rivolte alle imprese sulle diverse forme di incentivazione e modalità di rapporti di lavoro disponibili per l'assunzione di giovani ed adulti disoccupati.
- Interventi di informazione e pubblicità sui servizi ed opportunità formative disponibili.
- Rafforzamento del sistema statistico informativo e studi ed analisi delle azioni realizzate nell'obiettivo con particolare riguardo all'implementazione del principio del *mainstreaming*.

Nell'ambito delle azioni che si intendono attuare in questa misura, una attenzione particolare, anche in termini di priorità di intervento e di relativa maggiore concentrazione di risorse sarà rivolta a quei progetti rivolti alle utenze delle aree obiettivo 2, essendo questi territori e quelli in cui si registrano maggiori livelli di disoccupazione, e tassi di attività, in particolare femminile, relativamente inferiori a quelli delle rimanenti aree regionali.

Si evidenzia che l'offerta di aiuti all'occupazione che eventualmente si proverà a realizzare, forniti nell'ambito di questa misura saranno compatibili con la regola del *de*

### misuris.

L'integrazione all'interno della misura dei campi trasversali di azione del FSE viene così perseguita.

### *Iniziative locali*

Il perseguimento di una strategia per l'inserimento, fondata su un approccio di tipo preventivo ed integrato, impegna la Regione a sostenere con determinazione il ricorso a forme di negoziazione programmata intese a coinvolgere tutte le parti sociali nella implementazione delle azioni e degli specifici strumenti attuativi previsti nella misura.

### *Pari opportunità*

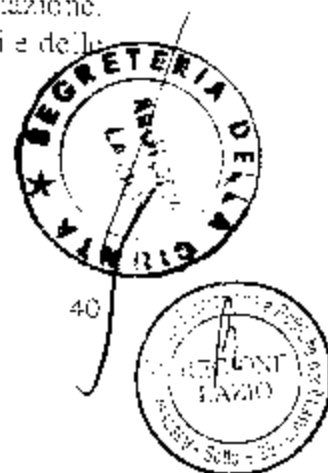
La misura, riferendosi direttamente a soggetti individuali, consente di modulare gli interventi anche sulla base della presenza di popolazione femminile che orientativamente rifletta le proporzioni di disoccupazione presenti tra i destinatari delle azioni. Una finalità che la Regione intende conseguire operando sulle modalità di selezione degli interventi e sviluppando una azione di attento monitoraggio volta a fornire gli elementi di conoscenza necessari ad apportare, se opportuno, quei cambiamenti in grado di assicurare l'effettivo perseguimento del principio del "gender mainstreaming".

### *Società dell'informazione*

L'implementazione di un approccio preventivo finalizzato all'inserimento lavorativo dei disoccupati giovani ed adulti come è quello che si persegue con questa misura, necessariamente ha bisogno di appoggiarsi su un ampio ricorso alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Una necessità di cui la Regione ha piena coscienza e rispetto, alla quale pertanto intende impegnarsi, nella consapevolezza che si tratta di una area d'investimento, quella delle nuove tecnologie informatiche in grado di realizzare externalità positive le cui ricadute possano andare al di là di quanto strettamente necessario a sostenere gli interventi previsti.

### *Tempi*

La misura ha attuazione immediata e le azioni che ne concorrono al conseguimento degli obiettivi saranno attuate per tutto il periodo di vigenza della programmazione. Variazioni di contenuto delle azioni potranno comunque avvenire a seguito dei risultati e delle raccomandazioni della valutazione di metà percorso del programma.



### *Tipologia dei destinatari*

Giovani e adulti disoccupati, rispettivamente da meno di sei mesi e dodici mesi, apprendisti in condizione di disoccupazione, prima dell'inserimento nell'istituto dell'apprendistato, da meno di sei mesi; operatori della Provincia, degli Organismi formativi e scolastici, istituzioni e centri di ricerca, soggetti dell'informazione e pubblicità.

### *Organismo attuatore*

L'organismo attuatore della misura è rappresentato dalla Regione e dalle Amministrazioni provinciali al momento dell'attuazione della delega.

Obiettivo specifico n. 2 : Inserimento e reinserimento dei disoccupati di lunga durata

Misura A.3: Inserimento e reinserimento nel mercato del lavoro di uomini e donne fuori del mercato del lavoro da più di sei mesi o dodici mesi

Le condizioni del mercato del lavoro della Regione evidenziano la necessità di combinare interventi rivolti alla prevenzione della disoccupazione di lunga durata, con quelli a favore di tutte le componenti della disoccupazione presenti in regione e cioè dei giovani in cerca di prima occupazione da più di sei mesi (molti dei quali, stando alle statistiche disponibili possiedono un titolo di studio medio-alto) della fascia di disoccupati adulti di lunga durata, ed infine delle donne, che registrano tassi di attività e di occupazione estremamente bassi.

Le azioni che si intendono sviluppare nell'ambito della presente misura, in linea con quanto raccomandato dagli orientamenti proposti dalla Commissione per le politiche europee per l'occupazione degli Stati Membri per il 2000 e le Linee direttrici della Commissione per la programmazione 2000-2006, vogliono privilegiare modalità d'intervento fondate sulla integrazione, sequenzialità, ed individualità, e contribuire, una volta a regime, a diminuire i tempi di attesa per l'inserimento/reinserimento lavorativo dei disoccupati, sia giovani che adulti, minimizzando, in tal modo, i rischi di emarginazione ed esclusione sociale.

Il focus su interventi di tipo personalizzato, secondo un approccio sequenziale ed integrato che questa misura vuole prioritariamente sostenere, potrà non solo favorire una maggiore effettività degli interventi ma anche concorrere indirettamente alla trasformazione, almeno parziale, di una quota di lavoro sommerso, in opportunità occupazionali ufficialmente dichiarate, aggredendo così un nodo non secondario del mercato del lavoro laziale.

Obiettivi della misura

La condizione del mercato del lavoro del Lazio è indubbiamente difficile e complessa e pone la regione in prossimità delle condizioni caratteristiche dei mercati del lavoro delle aree in ritardo di sviluppo, pur con delle significative differenze che possono essere riassunte in due elementi: alti livelli di scolarizzazione dell'offerta di lavoro e presenza di realtà produttive molto avanzate, ancorché in forma non diffusa.

Tali caratteristiche non consentono di individuare una sola priorità tra le diverse componenti che registrano difficoltà sul mercato del lavoro, ma impongono per converso di agire su tutti i fronti che richiedono interventi da parte dell'autorità regionale in materia di politiche per l'impiego. D'altra parte, proprio la molteplicità delle fasce di destinatari interessate e la complessità della manovra di politica del lavoro da impostare in questo settore, appaiono imporre la necessità del massimo livello di integrazione e coordinamento fra le diverse azioni ed i differenti strumenti utilizzati, come condizione per l'effettiva efficacia della misura. Tale integrazione viene qui segnalata come chiave interpretativa di tutte le attività previste nell'ambito della misura.





In coerenza con questa caratteristica di complessità, si individuano per questa misura i seguenti obiettivi:

- Implementare un modello di intervento per l'occupabilità fondato sulla personalizzazione dei target e sull'integrazione degli strumenti utilizzati
- Rendere le caratteristiche dell'offerta di lavoro da parte dei disoccupati più rispondente alle esigenze del mutamento tecnologico ed organizzativo.
- Migliorare l'occupabilità dei disoccupati di lunga durata, con particolare attenzione alla componente femminile, aumentando le competenze professionali spendibili sul mercato del lavoro.
- Incrementare il tasso di partecipazione femminile al mercato del lavoro.

#### *Descrizione della misura*

La Regione ha già intrapreso negli ultimi anni una serie di azioni, anche nell'ambito della passata programmazione FSE, indirizzate a favorire l'inserimento nel mercato del lavoro dei disoccupati di lunga durata. Tali azioni, pur efficaci, necessitano comunque, alla luce di quanto sopra affermato, di opportune innovazioni tanto dal punto di vista della tipologia quanto da quella delle modalità di implementazione, in linea con gli orientamenti posti a livello comunitario dalla politica europea dell'occupazione nel suo asse "occupabilità".

Sulla base di questa premessa, si prevedono, seppur in termini esemplificativi e non certo esaustivi, le seguenti azioni ripartite secondo la loro ammissibilità o titolo del FSE.

#### Aiuti alle persone

- Attuazione di percorsi integrati individualizzati per la transizione al lavoro che secondo un logica sequenziale si sviluppano dall'informazione all'orientamento, dal bilancio delle competenze alla formazione o/o al *counseling* per la costruzione di carriere o/o percorsi di *start-up* e di *placement*. Questi percorsi saranno rivolti, oltre che ai disoccupati di lunga durata dichiarati, anche a quelle fasce di popolazione appartenenti alle cosiddette non forze di lavoro in età lavorativa che sono comunque, sotto certe condizioni, disponibili al lavoro, ed in cui, nel caso del Lazio, la componente femminile è fortemente maggioritaria.
- Sostegno all'avvio di iniziative di lavoro autonomo.
- Aiuti all'occupazione.
- Sostegno alla componente formativa dell'istituto dell'apprendistato anche attraverso l'attuazione di voucher per la formazione.
- Sostegno allo sviluppo di cosiddetti mercati secondari del lavoro specificatamente destinati a favorire l'inserimento di disoccupati di lunga durata.
- Sviluppo e sperimentazione di prototipi di percorsi integrati.
- Formazione e acquisizione di competenze avanzate nel campo delle nuove tecnologie

dell'informazione.

- Formazione al miglioramento delle conoscenze delle lingue straniere.
- Formazione per il potenziamento delle attitudini relazionali e cognitive.
- Forme di *job guarantee* attraverso interventi di tutoraggio/assistenza sul lavoro.
- Iniziative di mobilità geografica assistita.
- Iniziative di *work experience* collocate all'interno di percorsi istruzione/formazione di secondo e terzo livello.

#### **Assistenza a strutture e sistemi**

- Formazione degli operatori dei servizi della Regione, delle Province, dei Comuni, dell'Agenzia del lavoro e dei centri per l'impiego, degli enti/organismi formativi, scolastici, di informazione e di orientamento per la progettazione, attuazione e gestione di percorsi integrati ed individualizzati di transizione al lavoro.
- Offerta di formazione/aggiornamento degli operatori delle organizzazioni imprenditoriali che li metta in condizione di promuovere interventi per favorire l'inserimento/reinserimento lavorativo di disoccupati di lunga durata.

#### **Azioni di accompagnamento**

- Azioni di informazione rivolte alle imprese sulle diverse forme di incentivazione e modalità di rapporti di lavoro disponibili per l'assunzione di disoccupati di lunga durata.
- Interventi di informazione e pubblicità sui servizi ed opportunità formative disponibili.
- Rafforzamento del sistema statistico informativo, e studi ed analisi delle azioni realizzate nell'obiettivo con particolare riguardo all'implementazione del principio del *mainstreaming*.

Nell'ambito delle azioni che si intendono attuare in questa misura, una attenzione particolare, anche in termini di priorità di intervento e di relativa maggiore concentrazione di risorse sarà rivolta a quei progetti rivolti alle utenze delle aree obiettivo 2, essendo questi territori quelli in cui si registrano maggiori livelli di disoccupazione, e tassi di attività, in particolare femminile, relativamente inferiori a quelli delle rimanenti aree regionali.

Si evidenzia che l'offerta di aiuti all'occupazione che eventualmente si provvederà a realizzare, forniti nell'ambito di questa misura, saranno compatibili con la regola del *de minimis*

L'integrazione all'interno della misura dei campi trasversali di azione del FSE viene così perseguita:



### *Iniziative locali*

Il perseguimento di una strategia per l'inserimento ed il reinserimento al lavoro dei disoccupati e più in generale della forza lavoro in età lavorativa che, come si propone in questa misura, vuole porre l'accento, seppur in maniera progressiva e graduale, su un approccio di tipo preventivo ed integrato, impegna la Regione a sostenere con determinazione il ricorso a forme di negoziazione programmata inteso a coinvolgere tutte le parti sociali nella implementazione delle azioni e degli specifici strumenti attuativi previsti nella misura. Una modalità realizzativa i cui presupposti sono già contenuti nel quadro normativo regionale di riferimento agli interventi per l'occupazione (cfr. L.R. 38/98, Lr 28/96, e L.R. 19/99).

### *Pari opportunità*

La misura riferendosi direttamente a soggetti individuali, consente - pur senza garantire una ripartizione per quote rigide, visto anche che il PO già prevede una misura specifica per le donne, di modellare gli interventi anche sulla base della presenza di popolazione femminile in stato di disoccupazione di lunga durata che orientativamente rifletta le proporzioni presenti tra i destinatari delle azioni. Una finalità che la Regione intende conseguire operando sulle modalità di selezione degli interventi e sviluppando una azione di attento monitoraggio volto a fornire gli elementi di conoscenza necessari ad apportare, se opportuno, quei cambiamenti in grado di assicurare l'effettivo perseguimento del principio del "gender mainstreaming".

### *Società dell'informazione*

Un'efficace implementazione dei servizi formativi previsti nell'ambito della misura richiede un ampio ricorso alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione. Al di là di ciò si evidenzia come nell'ambito delle azioni previste per il conseguimento degli obiettivi di questa misura sia anche inclusa la realizzazione di interventi di formazione esplicitamente indirizzati all'acquisizione di competenze avanzate nel campo delle nuove tecnologie dell'informazione.

### *Tempi*

La misura ha attuazione immediata e le azioni che ne concorrono al conseguimento degli obiettivi saranno attuate per tutto il periodo di vigenza della programmazione.

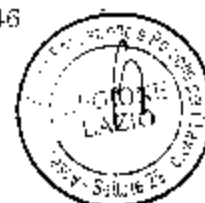
### *Tipologia dei destinatari*

Giovani e adulti disoccupati di lunga durata (rispettivamente oltre i sei e i dodici mesi), apprendisti inseriti nell'Istituto dell'apprendistato dopo un periodo di disoccupazione superiore ai sei mesi, operatori della Regione, delle Province, degli Organismi formativi e scolastici, lavoratori in mobilità, soggetti in CIGS, LSC e LPU, individui in età lavorativa

fuori usciti dal mercato del lavoro (o che non vi sono mai entrati), centri studi e di ricerca, soggetti dell'informazione e della pubblicità.

*Organismo attuatore*

L'Organismo attuatore della misura è rappresentato dalla Regione e dalle Amministrazioni provinciali al momento dell'attuazione della delega.



ASSE B

*Obiettivo specifico n.3: Favorire il primo inserimento lavorativo o il reinserimento di soggetti a rischio di esclusione sociale*

Misura B1: inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati.

La Regione attraverso questa misura, al fine di favorire l'attuazione della riforma del collocamento obbligatorio (Legge 68/99) ed in continuità con la programmazione passata, intende rispondere ad un'esigenza di fabbisogno crescente manifestata dal territorio in relazione all'inserimento sociale dei gruppi svantaggiati. È il caso certamente della popolazione di immigrazione extra comunitaria che, nel Lazio, è presente in maniera consistente (18,3% del totale nazionale di immigrati regolari) e che, molto verosimilmente, è destinata a crescere in maniera significativa nei prossimi anni. In questo ambito, numerose analisi, sia fatte in loco che quella della Caritas diocesana, che in materia è la più accreditata, indicano come, rispetto alla media nazionale, vi sia nel Lazio una relativa maggiore presenza di irregolari, con la conseguente necessità di dedicare una attenzione particolare al problema dell'emersione del lavoro nero da parte di clandestini di provenienza extracomunitaria. In generale, rispetto alla manodopera immigrata, quello che è di rilevanza per l'intervento del FSE di questa programmazione è rappresentato dal generale basso grado d'istruzione e formazione di questi lavoratori che si riflette nella presenza in mansioni e lavori a bassa qualificazione. Rispetto a questa popolazione è opportuno segnalare come le donne rappresentino una quota particolarmente elevata, superiore al valore medio nazionale.

Ugualemente significativo l'impegno a favore dei detenuti e ex detenuti, visto che il Lazio rappresenta una delle regioni italiane a maggiore presenza di popolazione carceraria, nel cui ambito la componente femminile è particolarmente rilevante.

Nel caso infine dei disabili, per quanto rappresentino un gruppo, numericamente contenuto, essi costituiscono, comunque, un target d'azione importante di questa misura sia per una evidente motivazione di carattere sociale e civile sia perché, nonostante le politiche attivate dalla Regione in questi anni, permangono ancora evidenti difficoltà sotto il profilo della partecipazione al lavoro.

Si fa presente che le iniziative che si intende implementare nell'ambito di questa misura sono del tutto in linea con le indicazioni contenute nell'accordo quadro siglato a livello nazionale tra le Regioni dell'Obiettivo 3, e il Dipartimento della Solidarietà Sociale della Presidenza del Consiglio.

### *Obiettivo della misura*

La finalità principale che attraverso questa misura si intende conseguire è rappresentata dal favorire l'inclusione sociale dei gruppi svantaggiati attraverso il loro inserimento lavorativo. In questo contesto generale, gli obiettivi che la Regione intende perseguire sono prevalentemente i seguenti:

- Migliorare la qualificazione dei soggetti appartenenti a gruppi svantaggiati e sostenerne l'inserimento lavorativo
- Sostenere lo sviluppo di impresa prioritariamente cooperativa e le opportunità di autoimpiego da parte di soggetti appartenenti a gruppi svantaggiati
- Porre i disabili in una condizione di pari opportunità rispetto al lavoro
- Sostenere la piena integrazione degli appartenenti ai gruppi svantaggiati nella società dell'informazione
- Operare in termini preventivi per contenere fenomeni di devianza sociale e di delinquenza

Gli obiettivi di cui sopra saranno perseguiti principalmente, seppur non esclusivamente, attraverso lo sviluppo di azioni di orientamento, formazione e inserimento al lavoro secondo un approccio integrato delle politiche e dei servizi presenti in Regione a favore dei soggetti di questi gruppi svantaggiati e di concerto anche con quanto previsto dal Piano socio assistenziale regionale.

### *Descrizione della misura*

Sulla base delle considerazioni formulate il sostegno del FSE alle politiche regionali e locali di inserimento lavorativo dei soggetti appartenenti alle categorie svantaggiate potrà esplicarsi all'interno di ambiti quali ad esempio:

#### Aiuti alle persone

- Percorsi di formazione finalizzati all'inserimento nella società dell'informazione;
- Incentivazione ed aiuto all'autoimpiego e alla creazione di imprese, sia nella forma individuale che in quella societaria, anche cooperativa, soprattutto sociale, da parte dei soggetti svantaggiati, attraverso servizi reali (studi di fattibilità, formazione, tutoraggio, etc) e finanziari (creazione di un fondo di capitale di rischio per prestiti partecipativi da attivarsi nell'ambito della tipologia d'intervento "sovvenzione globale" così come prevista dall'articolo 4 del regolamento (CE) del 21 giugno 1999, del FSE)
- Formazione all'imprenditorialità nel campo dell'economia sociale;
- Messa in opera di strumenti di orientamento e *counseling* personalizzati, rivolti a soggetti e ad imprese;
- Analisi delle potenzialità lavorative individuali;
- Percorsi di orientamento e di formazione integrati, mirati al rientro nella scuola e nei percorsi di formazione per consentire un più agevole inserimento nel mercato del lavoro;



- Interventi di formazione professionale di base o mirati all'inserimento specifico nel mondo del lavoro;
- Aiuti e sostegno al salario di inserimento;
- Cofinanziamento di sussidi per la partecipazione a Cantieri Scuola e Lavoro, una si concludono con il conseguimento di una qualifica professionale e/o con l'affidamento delle attività all'imprenditorialità sociale attraverso convenzione diretta

#### Assistenza a strutture e sistemi

- Attivazione, in coerenza con la L.68/99, di un Osservatorio Regionale permanente per l'inclusione sociale con compiti:
  - a. di indagine sulle possibilità di accesso al Mercato del Lavoro secondo un'ottica previsionale e su base locale, per i diversi target di svantaggio, con particolare riguardo ai nuovi pacchi di impiego, alla cooperazione sociale, all'utilizzo di nuove tecnologie nell'ambito dell'organizzazione del lavoro (sviluppo sociale dell'informazione);
  - b. di monitoraggio, anche nella fase intermedia, della realizzazione delle iniziative e di valutazione dei risultati;
- Formazione di figure di intermediazione sul territorio con compiti di accompagnamento all'inserimento sociale e lavorativo di soggetti svantaggiati;
- Formazione degli operatori di settori pubblici e privati da impegnare in servizi specialistici per metterli in grado di progettare iniziative integrate d'inserimento;
- Specifici aiuti mirati, anche di ordine finanziario volti ad incentivare l'inserimento ed a superare barriere all'utilizzo lavorativo di soggetti svantaggiati.

#### Azioni di accompagnamento

- Accompagnamento al lavoro, anche nella forma dell'assistenza tecnica e del sostegno psico-sociale, secondo percorsi stabiliti dalle specifiche convenzioni con soggetti terzi, pubblici e privati, e con le imprese destinatarie;
- Coinvolgimento formativo e sostegno materiale alle famiglie di nuclei, soprattutto nei casi di formazione a distanza e di tele - lavoro;
- Sostegno ed incentivazione al tele - lavoro ed alla formazione a distanza per persone temporaneamente impediti alla mobilità sul territorio (ex detenuti, sieropositivi) cioè anche attraverso la messa a disposizione ai soggetti svantaggiati di attrezzature informatiche e telematiche;
- Studi ed analisi sulle modalità attuative e sulla realizzazione degli interventi con particolare riferimento alla verifica dell'attuazione del *mainstreaming*;
- Sensibilizzazione, informazione e pubblicizzazione delle attività previste anche ai fini delle promozioni della cultura dell'inclusione sociale.

L'attenzione particolare viene riservata allo sviluppo di sistemi informativi ed alla diffusione in rete delle informazioni, anche attraverso il SII. (Sistema Informativo del lavoro)

e il sistema complessivo dei servizi per l'impiego della Regione, al fine, in particolare, di potenziare l'integrazione delle politiche e delle azioni di aiuto e sostegno.

Nell'ambito di tali attività una maggiore considerazione, in termini di monitoraggio mirato e di intensificazione di interventi, sarà riservata ai soggetti appartenenti alle categorie svantaggiate residenti nelle aree dell'obiettivo 2. Ciò in quanto le già obiettive difficoltà che tali categorie incontrano sia per l'inclusione sociale in genere, ma ancora più consistentemente per l'inserimento ed il reinserimento nel lavoro, determinano veri e propri rischi di emarginazione nelle aree interessate da degrado ambientale.

Si evidenzia che l'offerta di aiuti all'occupazione che eventualmente si provvederà a realizzare, forniti nell'ambito di questa misura, saranno compatibili con la regola del *de minimis* o sarà realizzato nell'ambito del regolamento di esecuzione in blocco ai sensi del Regolamento del Consiglio n°994/98 del 7/05/1998 (GUCE L.142 del 14/05/1998).

L'integrazione all'interno della misura, dei campi trasversali di azione del F.S.E. viene così perseguita:

#### *Iniziative locali*

La specificità dei destinatari delle azioni da mettere in campo, che trova in altri servizi di competenza regionale, (quali ad esempio quelli socio sanitari), o di competenza Statale, richiede necessariamente uno stretto collegamento con gli attori locali costituiti principalmente dagli Enti territoriali e quindi in raccordo con i servizi locali dei Ministeri degli Interni, degli Affari sociali, di Grazia e Giustizia e della Pubblica Istruzione.

Ampio spazio sarà riservato all'azione del Privato sociale (cooperazione sociale e volontariato), ed alle imprese attraverso le loro associazioni a livello decentrato: il tutto nella logica dello sviluppo locale e del partenariato attivo.

Sempre nell'ambito di questa misura, assume, inoltre, un particolare rilievo l'elemento della concertazione delle regole e quindi la necessità di un pieno coinvolgimento delle parti sociali interessate nel definire quadri precisi di comportamento e di procedura per sviluppare le azioni di inserimento.

Anche per questa area d'intervento, la Regione intende dare maggiore efficacia alla sua azione attraverso l'attuazione di "patti formativi" così come intesi nell'accordo Governo-parti sociali del dicembre 1998.

#### *Pari opportunità*

Le azioni proposte hanno un carattere indistinto per cui non risulta evidenziato il target di genere che tuttavia, nella misura in cui sarà allertato dallo scrupoloso monitoraggio sulle categorie svantaggiate, specialmente in particolari aree del territorio regionale, determinerà un adattamento specifico delle azioni.



50





### *Società dell'informazione*

Lo sviluppo e l'adozione delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, nonché la loro sempre più raffinata evoluzione risultano fondamentali sia per la formazione che per l'inserimento e il reinserimento lavorativo dei soggetti appartenenti alle categorie svantaggiate.

Per tali soggetti il ricorso alla formazione a distanza ed il telelavoro rappresentano ormai dei percorsi da seguire obbligatoriamente.

Altrettanto importante, per le finalità da perseguite con le azioni proposte, è l'accelerato sviluppo delle tecnologie che rendono più accessibile, ovviamente con una preventiva ed adeguata formazione, ai soggetti appartenenti alle categorie svantaggiate, il mondo del lavoro sia nell'ambito del lavoro dipendente che in quello dell'attività imprenditoriale in forma individuale o societaria.

### *Tempi*

La misura ha attuazione immediata e sarà realizzata per tutto il periodo della programmazione.

### *Tipologia dei destinatari*

Disabili fisici e psichici, immigrati, detenuti ed ex detenuti, sieropositivi, tossicodipendenti ed ex tossicodipendenti, minoranze etniche, nuove fasce di povertà, personale che opera nei servizi sociali, operatori scolastici e del sistema formativo, datori di lavoro, imprese, scuole, organismi di formazione, centri di studio e ricerca, soggetti dell'informazione e della pubblicità.

### *Sovvenzione globale*

La regione Lazio ai sensi delle disposizioni del Regolamento (CE) 1262/99 articolo 4 e regolamento (CE) 1260/99 articoli 9 e 27 prevede che la gestione di una parte dell'intervento possa essere affidata ad intermediari attraverso il meccanismo delle sovvenzioni globali.

### *Organismo attuatore*

L'Organismo attuatore è la Regione Lazio e le amministrazioni Provinciali al momento dell'attuazione della delega, tranne che per la gestione del fondo per l'erogazione di piccoli sussidi. In questo caso si tratterà di un soggetto diverso, beneficiario della sovvenzione globale secondo quanto previsto dall'articolo 27 del regolamento dei Fondi 1260/99. I criteri per l'identificazione, selezione ed affidamento di tale soggetto saranno oggetto del complemento di programmazione.

---

---

**ASSE C**

---

---

**Obiettivo specifico n.4: Adeguare il sistema della formazione e dell'istruzione.**

---

---

**Misura C.1 Adeguamento del sistema della formazione professionale e dell'istruzione.**

In materia di miglioramento qualitativo dell'offerta formativa, la Regione Lazio si colloca in un ambito di relativo vantaggio rispetto ad altre realtà del resto d'Italia, avendo già avviato negli anni passati, sia utilizzando il FSE, sia con fondi propri, un lavoro di revisione, sviluppo e rafforzamento del sistema della formazione in termini di un sostanziale innalzamento della qualità dei "prodotti" offerti.

È il caso ad esempio dell'istituto dell'apprendistato rispetto al quale la Regione ha avviato nell'annualità 1998/99 la sperimentazione di un modello di accreditamento delle strutture formative per le attività rivolte agli apprendisti (DGR 4212/98). Tale modello, che scaturisce da quanto introdotto dalla Legge 196/97, ha consentito di controllare preventivamente l'affidabilità delle strutture che sono impegnate nelle attività teoriche rivolte agli apprendisti e sarà esteso, dopo la prima fase sperimentale, a tutti i soggetti che chiederanno di accedere ai finanziamenti pubblici per tutte le attività formative. Ugualmente l'esperienza avviata dalla Regione in materia certificazione della qualità dei centri regionali di formazione professionale e degli enti formativi che svolgono attività a carattere ricorrente, si tratta di una attività che finanziata con risorse proprie, ed avviata dalla Regione in vista dell'assegnazione funzionale alle Province della formazione professionale. Analogamente, la Regione ha promosso e alimentato un processo di revisione e sistematizzazione delle qualifiche professionali coerenti con le trasformazioni e fabbisogni formativi ed occupazionali espressi dal mercato del lavoro del Lazio. Inoltre è stato predisposto un modello per la certificazione di tutte le attività formative, che dovrà essere adottato con caratteri di obbligatorietà a partire dall'annualità 2000/2001. In questa ambito di impegno la Regione si adopera a mettere a punto un sistema di accreditamento differenziato su varie tipologie di utenza e con riferimento alle diverse azioni secondo la tempistica e i criteri standard che saranno definiti a livello personale.

In questo ambito di rinnovamento e riqualificazione del sistema formativo della Regione, particolare attenzione verrà rivolta a tutte quelle iniziative progettuali indirizzate a rendere effettiva la delega alle Amministrazioni provinciali in materia formativa. Si tratta in pratica di creare le condizioni opportune a dotare le Province di quelle competenze e capacità gestionali in grado di consentirgli di adempiere con competenza il ruolo e le funzioni che questa programmazione gli assegna, nonché adempiere alle indicazioni nazionali contenute nell'Accordo Quadro tra Regioni Obiettivo 3 e Ministero della Pubblica Istruzione.



### *Obiettivi della misura*

La Regione, attraverso questa misura, intende attuare in tempi rapidi le indicazioni normative nazionali in materia di riforma del sistema della formazione professionale, dando applicazione a modelli e standard già definiti, o comunque in via di definizione a livello nazionale, ed assicurare la diffusione dei risultati delle sperimentazioni in materia già avviate a livello regionale. In questo ambito una particolare attenzione verrà dedicata alla valorizzazione del sistema della formazione professionale in una logica di rapporto sinergico fra esso ed il sistema scolastico. Ciò nella finalità di fare dell'obbligo formativo a 18 anni una opportunità per avviare percorsi professionali di elevata qualità e così da assicurare un dialogo ed integrazione con quelli offerti dal sistema scolastico.

In questo ampio quadro di finalità, nella pratica si opererà attraverso l'attuazione di diverse linee di intervento ognuna delle quali agisce su uno specifico ambito di innovazione e riqualificazione del sistema regionale della formazione professionale ed è intesa a conseguire seguenti obiettivi:

- Promuovere l'accredimento degli organismi di formazione.
- Creare un sistema nella certificazione delle competenze e dei crediti formativi.
- Ottimizzare la gestione delle risorse umane operanti nel sistema formativo e scolastico laziale per il raggiungimento di professionalità specifiche in grado di correlarsi con gli altri soggetti che partecipano al processo di accoglienza, formativo ed occupazionale degli utenti.
- Consolidare il sistema di rilevazione permanente dei fabbisogni professionali del sistema produttivo attraverso la programmazione per garantire un contributo costante per il rinnovamento dell'offerta formativa in accordo con le richieste di professionalità e l'evoluzione delle competenze professionali richieste.
- Rafforzare l'integrazione tra sistemi formativo e professionale, sistema scolastico, sistema universitario e sistema degli interventi di politica del lavoro.

### *Descrizione della misura*

Nel quadro generale scaturito dalle riforme della formazione professionale a livello nazionale e da quella dei fondi strutturali, la Regione, come già anticipato, procederà in una logica di innovazione alimentata dalla opportuna valorizzazione delle sperimentazioni ed esperienze di eccellenza realizzate, dando priorità alle seguenti tipologie, esemplificative e non certo esaustive, di azioni ripartite per categorie di ammissibilità a titolo del FSI:

### Assistenza a strutture e sistemi

- Rafforzamento del sistema informativo e di banche dati di connessione tra sistema formativo, sistema scolastico, sistema universitario e sistema della produzione.
- Miglioramento e sviluppo delle relazioni tra le diverse basi informative in materia di formazione professionale regionale, nazionale e comunitario.
- Interventi per sostenere, anche attraverso l'acquisizione di materiale dedicato e di connessione di rete, l'apprendimento e la diffusione della società dell'informazione nel ciclo dell'obbligo scolastico e formativo.
- Interventi sulle attrezzature e le infrastrutture finalizzate a garantire l'adeguamento qualitativo dei soggetti formativi.
- Consolidamento ed innovazione dei criteri di certificazione delle competenze e dei crediti formativi.
- Accredimento delle strutture e dei soggetti formativi.
- Formazione delle risorse umane impiegate nel sistema di formazione regionale.
- Miglioramento della flessibilità e personalizzazione dei percorsi formativi.
- Interventi di programmazione di percorsi formativi in coerenza con le necessità che scaturiscono dal sistema produttivo.
- Rafforzamento ed adeguamento delle dotazioni informatiche e telematiche del sistema formativo.
- Progettazione e sperimentazione di nuovi modelli formativi.

### Azioni di accompagnamento

- Analisi volte a migliorare il processo di programmazione e l'efficacia del sistema formativo.
- Studi su interventi innovativi in grado di sostenere e alimentare una crescita qualitativa del sistema formativo e di assicurarne l'integrazione con la scuola, l'università, il mondo delle imprese.
- Sviluppo di progetti di partenariato tra diverse regioni e soggetti (come centri di formazione, centri di orientamento, servizi per l'impiego).
- Sostegno ad iniziative di scambio a livello regionale di esperienze, informazioni, risorse umane tra centri di formazione, centri per l'orientamento e centri per l'impiego.
- Diffusione e sostegno ad azioni di pubblicizzazione ed informazione.
- Messa a punto e rafforzamento del sistema statistico informativo delle azioni realizzate nell'obiettivo.
- Studi finalizzati ad analizzare la qualità del sistema formativo regionale, provinciale comunale in termini di fabbisogni e di linee evolutive e di sviluppo, e di benchmarking tra parti e soggetti del sistema.

Si fa presente che quanto previsto in questa misura a caratteri orizzontali e a tutto il sistema regionale, e non vi sono motivi di particolari criticità per le aree Obiettivo 2 tali da



giustificano una maggiore attenzione e concentrazione di risorse per le attività che ricadono in questi territori.

Si avverte che possono essere considerati Aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato verrà fornito nell'ambito di questa misura.

L'integrazione all'interno della misura dei campi trasversali di azione del FSE viene così perseguita:

#### *Iniziative locali*

Le caratteristiche della misura stessa che pone l'integrazione tra sistemi formativo, scolastico e produttivo, a premessa sostanziale cui fare riferimento per il conseguimento degli obiettivi della misura stessa, impegnano la Regione, in continuità con quanto già avviato nella passata programmazione, ad un dialogo stretto e continuativo con i soggetti istituzionali e le parti economico e sociale presenti nella regione affinché si creino le condizioni di dialogo necessarie a definire parzialmente i fabbisogni e gli opportuni progetti operativi.

#### *Pari opportunità*

Trattandosi di interventi indirizzati quasi esclusivamente al rafforzamento dei sistemi, di per se non consentono di porre un rapporto diretto con il target donne, anche se il miglioramento qualitativo dei sistemi stessi rappresenta comunque di per se una condizione necessaria per una più efficace attuazione di misure ed azioni espressamente rivolte alla componente femminile del mercato del lavoro.

#### *Società dell'informazione*

La misura prevede un forte impegno a favore del miglioramento e sviluppo delle reti informative e di comunicazione tra i diversi soggetti della scuola, della formazione e del tessuto produttivo. Un impegno che si realizzerà in forte integrazione con i processi di informatizzazione che si stanno attuando nell'ambito del rinnovamento dei servizi pubblici per l'impiego. In questo ambito un ruolo centrale sarà affidato al sistema universitario e di ricerca presente nella Regione.

#### *Tempi*

La misura ha attuazione immediata (1/1/2000) e si concluderà alla fine del periodo di programmazione.

#### *Tipologia dei destinatari*

Sono beneficiari della misura gli Enti di formazione, formatori, gli insegnanti della scuola, le figure tecniche ed amministrative della formazione, della scuola, dei Comuni, delle

Province e della Regione, centri studi e di ricerca, soggetti specializzati nell'informazione e pubblicità.

*Organismo attuatore*

L'Organismo attuatore è la Regione Lazio e le Amministrazioni Provinciali al momento dell'attuazione della delega.



Misura C.2 : Favorire l'innalzamento della frequenza ai diversi gradi del sistema scolastico e formativo, anche attraverso il recupero dei drop-out

Il Lazio registra, pur se con notevoli differenze tra le diverse provincie, complessivamente una situazione di minore fuoriuscita anticipata dal sistema scolastico rispetto al resto del Paese. Va però osservato che quanti fuoriescono dal sistema scolastico vengono recuperati solo parzialmente dal sistema formativo di base. Inoltre è verosimile attendersi che con l'innalzamento dell'obbligo scolastico e formativo aumenti il rischio di dispersione e di abbandoni. Va inoltre sottolineato che il Lazio è una regione in cui confluisce una fortissima immigrazione extracomunitaria e che pertanto la prevedibile crescita di tale componente tra gli allievi del sistema scolastico e formativo locale sarà connessa ad un innalzamento del rischio di abbandono.

*Obiettivi della misura*

Confrontarsi con il fenomeno della dispersione scolastica e formativa vuol dire operare sia dal lato della prevenzione dell'abbandono che da quello del recupero di quanti siano fuoriusciti precocemente dal sistema.

In pratica, si tratta dunque di intervenire sia per l'adeguamento complessivo del sistema scolastico e formativo sia in rapporto diretto con i soggetti, e rispettive famiglie, che hanno già abbandonato il sistema e con quelli che sono a rischio di abbandono per via della loro condizione di marginalità.

Sulla base di queste considerazioni, si possono individuare i seguenti obiettivi:

- Ridurre la dispersione scolastica e formativa agendo dal lato della prevenzione del fenomeno;
- Offrire una seconda opportunità di apprendimento e di formazione per i giovani fuoriusciti precocemente dal sistema educativo;
- Accrescere il livello medio d'istruzione e di competenze professionali della popolazione giovanile;
- Sostenere l'attuazione dell'obbligo scolastico a 15 anni e formativo a 18 anni attraverso una minimizzazione degli abbandoni precoci.

*Descrizione della misura*

L'estensione dell'obbligo scolastico-formativo assegna alla Regione il compito di garantire, grazie anche all'effettiva integrazione tra sistema scolastico-formativo e mondo del lavoro, il rispetto di tale obbligo. Si tratta di un compito certamente complesso e nuovo con il quale la Regione grande comunque misurarsi nella convinzione che esso rappresenta un elemento sostanziale di quell'approccio preventivo al lavoro sostenuto dalla politica europea per l'occupazione.

Va d'altra parte avvertito che alcuni degli interventi che si intendono realizzare in questa misura, seppur in parte nuovi per la Regione, possono comunque fare riferimento ad un

insieme di esperienze già condotte nel Lazio a livello scolastico nonché ad un impegno ormai consolidato della amministrazione regionale nel campo del diritto allo studio.

Date queste premesse, per il conseguimento degli obiettivi di questa misura si possono individuare le direttrici di azione presentate di seguito, avvertendo che esse si collocano a pieno titolo in quelle che sono le indicazioni nazionali in materia di rafforzamento del sistema scolastico e di prevenzione degli abbandoni, così come espresse nell'Accordo nazionale siglato tra Ministero della Pubblica Istruzione e Regioni obiettivo 3.

### Aiuti alle persone

- Interventi di *counseling* individualizzato per l'orientamento scolastico, formativo e professionale (interventi socio-pedagogici di rimotivazione, bilancio competenze e aspettative, informazione sui percorsi ecc.), con particolare attenzione al sostegno per le scelte da effettuarsi nell'ultimo anno di obbligo.
- Interventi di sostegno socio pedagogico e di recupero scolastico/formativo per soggetti a rischio (studenti provenienti da strati deboli della società, studenti affetti da problemi di disabilità fisica e/o psicologica quali ad esempio i dislessici, studenti di origine extracomunitaria) finalizzati a garantire l'inserimento e la permanenza nei percorsi dell'obbligo.
- Iniziative di sensibilizzazione e di coinvolgimento delle famiglie relativamente alle problematiche della dispersione scolastica.
- Formazione per il recupero di competenze di base e trasversali (alfabetizzazione informatica, miglioramento delle capacità di espressione linguistica e delle competenze logico matematiche ecc.).

Interventi formativi ed integrativi dei curricula scolastici.

### Assistenza a strutture e sistemi

- Formazione e sperimentazione di figure di "mediatore" tra famiglie e sistema scolastico e formativo, capaci di affrontare anche casi di target di utenza extracomunitaria.
- Formazione degli operatori scolastici e della formazione nel campo della progettazione e realizzazione di interventi mirati al recupero dell'abbandono.
- Iniziative innovative nell'ambito del diritto allo studio per garantire l'accesso a tutti i livelli dell'istruzione e della formazione.

### Azioni di accompagnamento

- Interventi di accompagnamento alla transizione tra scuola e formazione professionale all'interno dell'obbligo formativo.
- Azioni di studio e sperimentazione volte ad innovare metodologie di valutazione degli apprendimenti e la motivazione degli allievi;
- Informazione e pubblicità sui servizi promossi
- Studi ed analisi sulle modalità attuative delle azioni realizzate, con particolare riguardo all'implementazione del principio del *mainstreaming*.





La sua disposizione non appare indicare che la problematica affrontata da questa misura si manifesti in maniera più acuta nelle aree obiettivo 2, con la sola esclusione dell'area compresa nel Comune di Roma. Pertanto non si ritiene necessario in generale operare una maggiore concentrazione di risorse per quei progetti rivolti alle utenze di queste aree con la sola esclusione di quelle azioni destinate alle aree obiettivo 2 della città di Roma, per cui saranno date priorità d'intervento.

Si avverte che nessun Aiuto di Stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato verrà fornito nell'ambito di questa misura.

L'integrazione all'interno della misura dei campi trasversali di azione del FSE viene così perseguita.

### *Iniziative locali*

La Regione intende agire in questa materia sostenendo la creazione e la gestione di processi di negoziazione e tavoli di consultazione tra i soggetti locali, istituzionali e non, al fine di sostenere una maggiore efficacia quantitativa e qualitativa degli interventi previsti in questa misura. Una scelta motivata dalla considerazione che molte delle iniziative che nell'ambito di questa misura si intende avviare fondano l'efficacia della loro azione proprio nel coinvolgimento di tutti i soggetti istituzionali, economici e sociali interessati. A questo proposito la Regione intende sostenere, ove e condizioni lo consentano, l'attuazione di piani formativi, così come previsti dal cosiddetto accordo Governo-parti sociali del dicembre 1998.

### *Pari opportunità*

Nel Lazio, come nel resto del Paese, la componente femminile registra ormai un tasso complessivo di scolarità superiore a quello della componente maschile. Si osserva però come le donne tendano a privilegiare percorsi scolastici a basso contenuto tecnico scientifico e professore e che oltre ad offrire minori opportunità d'inserimento lavorativo non forniscono le basi necessarie a proseguire con successo gli studi. Per questo motivo la Regione intende mantenere nell'attuazione di questa misura, un livello d'attenzione specifico nei confronti delle donne, al fine di apportare, qualora se ne dovesse rilevare la necessità, eventuali interventi correttivi.

### *Società dell'informazione*

La Regione è fermamente intenzionata a promuovere, nella attuazione di questa misura, un ricorso ampio e generalizzato alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e ciò nella convinzione che in tal modo sia possibile conseguire risultati più efficaci tanto nell'individuazione dell'utenza delle azioni previste, quanto nell'integrazione con diversi soggetti che concorreranno alla realizzazione delle stesse.

### *Tempi*

La misura ha attuazione immediata (1/1/2000) e le azioni che ne concorrono al conseguimento degli obiettivi saranno attuate per tutto il periodo di vigenza della programmazione. Variazioni di contenuto delle azioni potranno comunque avvenire a seguito dei risultati e delle raccomandazioni della valutazione di metà percorso del programma.

### *Tipologia dei destinatari*

Studenti interessati dall'obbligo scolastico, studenti delle scuole secondarie, giovani fino a 18 anni che hanno adempiuto l'obbligo scolastico e non sono inseriti nei percorsi dell'obbligo formativo o che ne siano usciti prima del conseguimento della qualifica, giovani a rischio di dispersione inseriti nei canali dell'obbligo formativo, docenti della scuola ed operatori della formazione, famiglie degli studenti a rischio di dispersione sociale, centri studi e di ricerca, soggetti specializzati nell'informazione e pubblicità.

### *Organismo attuatore*

L'Organismo attuatore è la Regione.



## Obiettivo specifico n.5: Promuovere un'offerta adeguata di formazione superiore

### Misura C.3: Formazione superiore

La Regione, in sintonia con le innovazioni introdotte a livello nazionale in materia di formazione post-secondaria, ha avviato un processo di proficuo ed intenso dialogo tra il sistema regionale della formazione professionale e della scuola secondaria, nonché quello universitario che hanno avvicinato tali sistemi nella attuazione di iniziative rivolte alla sperimentazione delle figure della terza area, alle attività integrative per i diplomi universitari, ed alla sperimentazione di percorsi di I.F.T.S.

Sulla base di queste prime esperienze si intende proseguire sviluppando modelli e competenze da utilizzare per la realizzazione di un reale sistema integrato post-secondario che coinvolga tutti gli attori dei sistemi formativi e produttivi. Una linea strategica che si inserisce pienamente con indicazioni nazionali in materia così come espresse negli Accordi quadro nazionali tra Regioni Obiettivo 3 e rispettivamente Ministeri della Pubblica Istruzione e dell'Università e Ricerca Scientifica e Tecnologica.

Un percorso che però per realizzarsi compiutamente deve superare alcuni non critici, quali per citare i principali, l'ancora insufficiente integrazione tra i diversi canali che costituiscono il sistema dell'offerta, la non totale taratura qualitativa tra la domanda di lavoro e le tipologie di qualifiche prodotte dai sistemi regionali di formazione post-diploma.

Con questa misura la Regione si propone di superare le criticità sopra menzionate dando vita, in continuità con le esperienze accumulate, ad una offerta formativa di secondo e terzo livello di alta qualità ed in grado di produrre lavoratori in possesso di conoscenze e competenze tecnico specialistiche di livello medio-alto rispondenti ai fabbisogni di domanda del mercato del lavoro del Lazio.

#### *Obiettivi della misura*

Finalità della misura è quella di promuovere un'offerta articolata di formazione post-secondaria, nel quadro del sistema prefigurato dalla legislazione nazionale, integrato con il territorio e le imprese e, quindi, di aumentare il grado di spendibilità della qualificazione consentita sul mercato del lavoro settoriale e territoriale. In termini più puntuali, questa finalità può essere declinata nei seguenti obiettivi:

- Rafforzare il sistema della formazione regionale di 2° e 3° livello, nella logica anche della loro integrazione nei percorsi universitari;
- Sviluppare ulteriormente percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTIS);
- Contribuire ad assicurare al sistema produttivo del Lazio la formazione di quadri ed operatori tecnici di medio-alto livello professionale.

### *Descrizione della misura*

Per il raggiungimento degli obiettivi previsti da questa misura si opererà in termini generali attraverso l'attuazione di interventi in grado di contribuire a garantire un elevato livello di qualità dei percorsi e dei servizi formativi offerti e ad assicurare la necessaria integrazione del sistema della formazione professionale tanto con la scuola quanto con le università, utilizzando a riferimento la metodologia seguita per l'attuazione dei corsi I.F.T.S..

In questo quadro le azioni specifiche che si intende promuovere sono le seguenti:

#### **Aiuti alle persone**

- Realizzazione di attività formative post-laurea e post-diploma flessibili ai diversi livelli di approfondimento e specializzazione.
- Ampliamento delle attività di stage, inserimento nei percorsi formativi, ricorso a modalità di autoapprendimento.
- Moduli professionalizzanti dei diplomi e delle linee triennali Universitarie.
- Percorsi brevi di professionalizzazione post-diploma secondario.

#### **Assistenza a strutture e sistemi**

- Incentivazione alla progettazione integrata dei percorsi I.F.T.S. tra i vari soggetti attuatori.
- Costruzione e sperimentazioni di modelli di percorsi personalizzati che garantisca il passaggio dalla formazione post-diploma ai corsi I.F.T.S., ai percorsi dei Diplomi Universitari ed a quelli di laurea.
- Sostegno e priorità ai percorsi che prevedono un'attività multiregionale e/o transnazionale degli allievi, docenti e crediti.
- Integrazione con i percorsi universitari per perseguire nuovi obiettivi di innovazione.
- Sostegno alle filiere formative a carattere di professionalizzazione più elevata come le lauree triennali in un'ottica di forte raccordo con il mondo del lavoro.

#### **Azioni di accompagnamento**

- Rafforzamento delle misure di accompagnamento per migliorare la frequenza delle attività e l'ingresso nella vita attiva del lavoro.
- Interventi di informazione e pubblicità sulle opportunità formative disponibili.
- Messa a punto e rafforzamento del sistema statistico informativo delle azioni realizzate nella misura.
- Studi ed analisi sulle modalità attuative degli interventi attuati o che si intende attuare.
- Misura a carattere socio pedagogico finalizzata a agevolare l'inserimento nei corsi post-diploma o IFS o IFTS.
- Rilevazione dei fabbisogni.



Le aree Obiettivo 2 rappresentano un terreno di intervento privilegiato di applicazione della misura. In particolare, il legame delle azioni formative e di supporto all'occupabilità con l'economia locale si fa più stringente, come del resto i problemi di qualificazione, riqualificazione e ricostruzione dei percorsi della forza lavoro insediata nelle aree interessate.

Si avverte che nessun Atto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato verrà fornito nell'ambito di questa misura.

L'integrazione all'interno della misura dei campi trasversali di azione del FSE (individuati all'art.1 del regolamento CE/1262/1999) verrà perseguita secondo le seguenti linee generali:

#### *Iniziative locali*

Le iniziative previste nella misura verranno realizzate in stretta relazione con i fabbisogni di sviluppo settoriale e territoriale e potranno trovare una specifica applicazione all'interno di programmi e progetti di sviluppo locale e di programmazione negoziata. A questo proposito la regione si impegna a favorire l'attuazione di strumenti quali i "patti formativi" così come previsti dall'accordo del dicembre 1998 siglato tra il Governo e le parti sociali.

#### *Pari opportunità*

L'offerta di formazione post-secondaria dovrà garantire una adeguata presenza della popolazione femminile, promuovendo in particolare il rispetto della pari opportunità nell'ambito della valorizzazione delle funzioni strategiche d'impresa oggetto dell'attività del F.F.T.S.

#### *Società dell'informazione*

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione trovano nella misura un importante campo di applicazione, sia come modalità di erogazione della attività formative, sia come prioritario settore d'intervento dell'azione formativa.

#### *Tempi*

La misura ha attuazione immediata e le azioni che ne concorrono al conseguimento degli obiettivi saranno attuate per tutto il periodo di validità della programmazione.

### *Tipologia dei destinatari*

Organismi di formazione e scolastici, consorzi per l'attuazione del canale IFTS, Università, persone in possesso di diploma secondario e/o che hanno assolto l'obbligo formativo, insegnanti e formatori della scuola, degli enti di formazione, delle Università, operatori e funzionari della Regione e delle altre istituzioni locali ( Province e Comuni), occupati e disoccupati ed inoccupati interessati da misure di politica attiva del lavoro, centri studi di ricerca, soggetti specializzati nell'informazione e pubblicità.

### *Organismo attuatore*

L'Organismo attuatore è la Regione Lazio e le Amministrazioni Provinciali, a seguito dell'attuazione della delega.



---

Obiettivo specifico n.6: promuovere la formazione permanente.

---

Misura C.4: Formazione permanente

Nel Lazio, come effetto del processo di invecchiamento della popolazione, appare già manifestarsi una separazione generazionale in termini di istruzione e competenze che si caratterizza per la presenza di quote crescenti di popolazione giovane con livelli medio-alti di istruzione da un lato, e di lavoratori adulti in possesso di bassi livelli di istruzione e di competenze e professionalità obsolete dall'altro. Si tratta di una differenza destinata in tendenza ad accrescersi, se non si interviene prontamente con intensi ed ampi processi di riqualificazione ed aggiornamento degli adulti, in una logica che rompe con una concezione sequenziale dell'istruzione, e profigura invece "ritorni" più o meno lunghi nel sistema formativo dopo periodi di lavoro e nel corso della vita. Questa esigenza di intervenire con politiche di formazione permanente lungo l'arco della vita di tutti i lavoratori, con priorità per quelli a basso livello di qualificazione e di istruzione, è una priorità fortemente sostenuta dalla Politica europea per l'occupazione e ben presente nelle politiche nazionali. Il Patto sociale per lo sviluppo e l'occupazione sottoscritto dal Governo alla fine del 1998 sottolinea infatti con enfasi l'esigenza di dare concreta risposta alla domanda di formazione permanente espressa dalla forza lavoro del Paese, e lo stesso Q.C.S. obiettivo 3 riprende questa tematica sostenendo come l'acquisizione di nuove competenze da parte di lavoratori adulti, in particolare nel campo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione, ne rappresenta ormai un pre-requisito indispensabile per l'occupabilità.

Si tratta di un priorità di intervento che la Regione Lazio intende perseguire con particolare impegno attraverso la costruzione di un sistema integrato di educazione degli adulti che deve avere per obiettivo quello di assicurare, insieme a competenze di tipo tecnico professionale, anche competenze personali di base nel campo socio-relazionale della comunicazione e più ampiamente culturale. Il tutto, comunque, in una logica di trasferibilità e di omogeneità che ne garantisce la qualità e il riconoscimento su una linea di azione che si colloca a pieno titolo con quelle che sono le indicazioni contenute negli Accordi quadro nazionali tra Regione, Obiettivo 3 e rispettivamente con il Ministero della Pubblica Istruzione e Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica.

Un tale sistema integrato di formazione degli adulti poggia le sue fondamenta su una azione convergente d'impegno da parte dei diversi attori del settore, in particolare i Centri territoriali per l'educazione degli adulti (CTP-EDA) e le Università, e va accompagnata da interventi e misure volti a far emergere la qualificazione di ciascun attore. A tal fine la Regione ha dato vita, in questi ultimi anni ad alcune iniziative, dai cui risultati è emersa l'esigenza di:

- rafforzare il ruolo di programmazione dell'offerta formativa da parte degli Enti locali d'intesa con l'insieme dei soggetti pubblici e privati competenti presenti nel territorio, inclusi quelli impegnati esclusivamente sul fronte dell'educazione degli adulti;
- utilizzare la modalità di concertazione con le forze sociali.

- responsabilizzare gli Enti competenti in materia di politiche del lavoro, dell'istruzione, dell'università, delle politiche sociali, della cooperazione internazionale, delle politiche culturali;
- prevedere una unità di coordinamento che elabori le linee guida nel rispetto delle singole autonomie;
- realizzare la sperimentazione di componenti caratterizzanti il nuovo sistema (la formazione degli immigrati, l'alfabetizzazione multimediale, l'alfabetizzazione funzionale, l'intreccio con la formazione legata al lavoro, anziani, ecc.) attraverso progetti pilota regionali capaci di assicurare la produzione di una modellistica con alto grado di trasferibilità;
- valorizzare e sviluppare gli interventi ordinari di istruzione e formazione degli adulti già gestiti dai diversi sistemi e, in primo luogo, dal sistema scolastico, anche attraverso i CIP-EDA.

Un insieme di necessità, di cui la Regione terrà conto nell'attuazione degli interventi previsti per questa misura, e che saranno oggetto di attento monitoraggio e valutazione.

#### *Obiettivi della misura*

La finalità della misura è quella di pervenire progressivamente a modelli sistematici di integrazione tra i diversi segmenti del sistema e quindi di ricondurre ad unitarietà i percorsi attivati nell'ambito dell'istruzione scolastica ed universitaria, della formazione professionale, delle esperienze di lavoro a contenuto formativo. In particolare gli obiettivi che si intende perseguire attraverso questa misura, sono:

- Favorire il rientro dei lavoratori nel sistema formale di istruzione e formazione professionale. Realizzare una offerta formativa di qualità adeguata ad assicurare il rinnovamento delle competenze e dei saperi lungo tutto l'arco della vita lavorativa.
- Promuovere l'accesso e la piena integrazione della popolazione nella società dell'informazione e della conoscenza.
- Sostenere l'acquisizione da parte di lavoratori adulti di una alfabetizzazione funzionale connessa al lavoro ed alla vita sociale ed intesa ad assicurare in maniera diffusa competenze socio relazionali, comunicative e culturali.
- Sviluppare, in particolare nella popolazione adulta, l'acquisizione di abilità strumentali e logico-matematiche e di più elevati livelli di educazione sanitaria e di capacità relazionali.

#### *Descrizione della misura*

La Regione, nella finalità di dare vita ad un sistema formativo integrato e dell'apprendimento per tutta la vita di elevato livello qualitativo, prevede di realizzare, in termini esemplificativi, le seguenti tipologie di azione ripartite secondo le tipologie di ammissibilità a titolo del FSE:





### Aiuti alle persone

- Attuazione di un dispositivo di voucher di cui possono usufruire, sino alla concorrenza del plafond disponibile, la popolazione in età lavorativa con priorità nei confronti dei disoccupati, nei giovani interessati dall'obbligo formativo, e delle donne. Tale dispositivo è finalizzato a finanziare progetti formativi individuali idonei a rispondere alle aspirazioni personali e contemporaneamente a quelle del territorio di riferimento.
- Attività motivazionali ed orientamento.
- Interventi finalizzati al consolidamento ed allargamento della cultura generale, delle competenze sociali e di capacità e competenze trasversali.
- Formazione legata ai nuovi contenuti dell'alfabetizzazione, in particolare nei settori delle tecnologie dell'informazione, della comunicazione e delle lingue straniere.
- Formazione volta a rafforzare le competenze professionali specifiche ed a recuperare le competenze professionali di base, anche nel quadro del rilancio di dispositivi contrattuali quali i progetti formativi e le ASO ore.

### Assistenza a strutture e sistemi

- Collaborazioni tese alla realizzazione di una offerta di servizi ed interventi differenziati al fine di aumentare i livelli di partecipazione dei soggetti ai sistemi dell'istruzione e della formazione.
- Collegamenti tra le istituzioni dei servizi educativi, scolastici, universitari, formativi, famiglia, socio-sanitari, culturali, ricreativi e sportivi.
- Riequilibrio dell'offerta formativa attraverso interventi finanziari diretti alle fasce della popolazione con bassi livelli di scolarità ed a quelle zone in cui l'ubicazione dei servizi comporta per gli utenti una particolare situazione di disagio.
- Formazione dei formatori.
- Servizi tecnologici dotazioni documentarie per lo sviluppo dell'offerta.

### Azioni di accompagnamento

- Interventi volti a rimuovere gli ostacoli di ordine economico, sociale e culturale, al fine di rendere effettivo il diritto di ogni persona ad accedere a tutti i gradi del sistema scolastico e formativo, statale e non, nonché al diritto all'apprendimento per tutto l'arco della vita.
- Ricerche, analisi, supporto organizzativo e consulenziale finalizzati alla costruzione di un sistema di offerta permanente ed alla specializzazione per target tematico e di merita.
- Misure necessarie a favorire l'accesso e la fruizione dei servizi offerti da parte di soggetti non completamente autonomi.
- Studi ed analisi sulle modalità attuative e sulla realizzazione degli interventi della misura.
- Messa a punto e rafforzamento di un sistema statistico informativo delle azioni realizzate nella misura.
- Informazione e pubblicizzazione delle opportunità esistenti.

L'offerta formativa promossa con questa misura sarà caratterizzata, da forme di integrazione con l'insieme dei diversi attori che operano nel settore, ed in particolare il sistema scolastico ed i Centri territoriali per l'educazione degli adulti, i servizi per l'impiego ed i Centri per l'Orientamento al lavoro, le infrastrutture culturali pubbliche, le imprese, le associazioni, le università.

Le tematiche affrontate in questa misura non presentano caratteri di maggiore problematicità per i territori inclusi nell'obiettivo 2, pertanto non si ritiene necessario destinare una priorità d'intervento e di concentrazione di risorse a quei progetti rivolti alle urgenze /soggetti di queste aree.

Si evidenzia che eventuali aiuti di Stato forniti nell'ambito di questa misura saranno compatibili con la regola del *de minimis* o sarà realizzato nell'ambito del regolamento di esenzione in blocco ai sensi del Regolamento del Consiglio n. 994/98 del 7 maggio 1998 (G.U.C.E. L. 142 del 14/5/1998).

L'integrazione all'interno della misura dei campi trasversali di azione del FSE verrà perseguita secondo le seguenti linee generali:

#### *Iniziative locali*

Gli Enti locali, su base individuale o associata, sono chiamati ad impegnarsi nell'avvio di un processo di programmazione territoriale dell'offerta formativa rivolta alla popolazione in età adulta.

Il risultato di tale processo consisterà nella messa in rete e nel coordinamento dell'insieme dell'offerta di educazione degli adulti assicurata da soggetti pubblici e privati e dalla adozione di comuni strumenti di informazione della popolazione.

Tali azioni dovranno vedere la partecipazione di Centri territoriali, agenzie di formazione professionale, imprese, università ed altri soggetti pubblici e privati (es.: agenzie del volontariato e del privato sociale) ai fini della costituzione di reti locali di servizio.

Le iniziative locali che ne risulteranno dovranno assicurare una stretta rispondenza alle priorità locali in merito allo sviluppo dell'occupazione e all'innalzamento della qualità della vita.

Anche nell'ambito di questa misura, la regione intende sostenere, ove le condizioni lo consentano, il ricorso a "patti formativi" così come definiti nel patto sociale Governo e rappresentanze dei lavoratori e del mondo del lavoro, del dicembre 1998.

#### *Pari opportunità*

L'offerta di formazione permanente dovrà garantire una adeguata presenza della popolazione femminile che orientativamente rifletta le proporzioni presenti tra i destinatari della misura.



### *Società dell'informazione*

I contenuti della formazione permanente avranno un'attenzione particolare all'alfabetizzazione informatica ed alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Questa ultima costituiranno, inoltre, utili modalità di erogazione della formazione (es.: formazione a distanza, didattica multimediale, ecc.).

### *Tempi*

La misura ha attuazione immediata (1/1/2000) e si realizzerà sino alla conclusione del periodo di programmazione.

### *Tipologia dei destinatari*

Popolazione in età lavorativa con priorità a quella di età superiore ai 45 anni, operatori della formazione e della scuola, figure tecniche ed amministrative della Regione, delle Province e negli Enti di formazione, centro studi e ricerca, soggetti specializzati nell'informazione e pubblicità.

### *Organismo attuatore*

L'Organismo attuatore è la Regione Lazio e le Amministrazioni provinciali, al momento della attuazione della delega.

**ASSE D**

***Obiettivo specifico n.7: Sostenere le politiche di rimodulazione degli orari e di flessibilizzazione del mercato del lavoro e sviluppare la formazione continua con priorità alle piccole e medie imprese ed alla riqualificazione del personale della Pubblica Amministrazione***

***Misura D.1 Sviluppo della formazione continua, della flessibilità del mercato del lavoro e della competitività delle imprese, private e pubbliche, con priorità alle PMI***

Il tessuto produttivo del Lazio è caratterizzato da una scarsa dinamicità ed da un orientamento eccessivamente rivolto al mercato interno. Una caratteristica che obbliga ad una attenta riflessione rispetto ad interventi mirati alla flessibilizzazione del mercato del lavoro. È evidente che la mancanza di sostanziale correlazione tra andamenti congiunturali dell'economia nazionale nel suo complesso e gli andamenti dell'economia regionale rendono l'attuazione di alcuni strumenti di flessibilizzazione esterna ed interna del mercato del lavoro poco praticabili. È il caso ad esempio del lavoro interinale e più in generale di forme di rimodulazione sostanziale degli orari di lavoro. Per contro vi è un rischio concreto di utilizzare gli strumenti e le opportunità di flessibilizzazione del mercato del lavoro solo in quanto modalità per abbassare il costo del lavoro e di sostituzione di lavoro stabile con lavoro precario. Ne consegue, in tale quadro, la necessità di una forte selettività nelle finalità e nei contenuti delle azioni che si intendono realizzare in questo ambito di intervento della misura, il che richiede un impegno forte e diretto delle parti economiche e sociali tanto in fase di progettazione quanto in quella di attuazione degli interventi.

Per quanto attiene la formazione continua la misura si pone in diretto collegamento con l'esperienza maturata dalla Regione nella passata programmazione attraverso l'obiettivo 4 e l'obiettivo 2, anche se i cambiamenti di contesto istituzionale e normativo, sia a livello nazionale che comunitario, mutano lo scenario di azione di cui la Regione dispone per la realizzazione degli interventi in questo settore. In pratica ciò si traduce nella necessità di operare oltre che sul finanziamento diretto della formazione continua sul sostegno di condizioni di contesto necessarie a rendere possibili tali attività. Si avverte che nel caso di interventi diretti direttamente alle imprese la Regione si impegna affinché vi sia il pieno rispetto di quanto previsto dalla normativa Europea in materia di aiuti di stato.

Si evidenzia inoltre che, in coerenza con gli orientamenti comunitari in materia e le indicazioni d'impegno di risorse a favore delle PMI (così come definite dalla CE nella sua raccomandazione del 3 aprile 1996, e riportate nella GU L 107 del 30.04.1996 pag. 10), espresse dal QCS, la Regione, tenuto conto di quelle che sono le caratteristiche dell'occupazione nel Lazio, che si caratterizza, per un numero di addetti nelle grandi imprese decisamente maggiore al valore medio delle altre aree italiane dell'obiettivo 3, dedica almeno il 60% del finanziamento pubblico relativo alle attività formative che verranno attivate



nell'ambito di questa misura a favore delle PMI. Eventuali variazioni di tale impegno di risorse potranno determinarsi solo previa verifica delle percentuali previste nel QCS.

### *Obiettivi della misura*

1.1. Molto anzitutto chiarito che questa è una misura estremamente complessa in quanto ad essa fanno riferimento aree di intervento distinte per obiettivi e contenuti. Ne consegue l'opportunità quindi di una sua articolazione per ambiti diversi d'intervento.

Partendo per quanto attiene al tema della flessibilizzazione e della rimodulazione degli orari di lavoro, così come indicati nell'obiettivo specifico di riferimento, la finalità che la Regione si pone è rappresentata dall'impegno a sostenere tutte quelle ristrutturazioni organizzative e tecnologiche di singole imprese o gruppi di imprese che nel quadro di una ricerca di maggiore flessibilità ed adattabilità della loro missione produttiva rendono possibile la promozione e lo sviluppo di forme nuove di rapporti e/o di orari di lavoro, tali da non danneggiare i lavoratori occupati e da creare nuove opportunità di occupazione.

In termini più puntuali è possibile declinare i seguenti obiettivi:

- sostenere nuove pratiche di rimodulazione dei tempi di lavoro in impresa;
- supportare la diffusione in impresa di nuovi modelli organizzativi in grado di favorire la flessibilità funzionale dei processi di produzione;
- sostenere la flessibilità l'occupabilità dei lavoratori interessati da forme contrattuali flessibili.

In relazione al tema della formazione continua gli obiettivi che si intende perseguire attraverso la misura sono:

- sviluppare un efficace sistema per la diagnosi dei fabbisogni di professionalità delle imprese e di pianificazione in interventi formativi adeguati;
- sostenere la riqualificazione dei lavoratori occupati con priorità per quelli della PMI;
- favorire la pratica dello strumento dei congedi formativi ed altre forme differenziate di liberalizzazione contrattualizzata di tempi da dedicare alla formazione.

### *Descrizione della misura*

In relazione al tema della formazione continua l'esperienza acquisita dalla Regione con l'attuazione degli interventi di formazione destinati alle imprese ha evidenziato le difficoltà di accesso delle stesse alle opportunità formative offerte. Tali difficoltà possono, prioritariamente, essere spiegate da due fattori: - l'inadeguatezza delle attività informative; - le difficoltà di incontro tra le esigenze espresse dalle imprese e l'offerta proposta dal sistema formativo. In coerenza con la necessità di consentire il superamento di queste criticità per il conseguimento degli obiettivi della misura, incluso la flessibilizzazione del mercato del lavoro e la rimodulazione degli orari, sono state individuate a titolo esemplificativo le seguenti possibili linee di azione.

### Aiuti alle persone

- Servizi di sostegno di tipo consulenziale connessi alla riorganizzazione del lavoro rivolti a target di lavoratori alle piccole imprese, volti ad incoraggiare l'utilizzo degli strumenti di rimodulazione degli orari e flessibilizzazione del mercato e del rapporto di lavoro
- Formazione per il mantenimento e l'aggiornamento di competenze e saperi dei lavoratori interessati da forme contrattuali flessibili, incluso il lavoro interinale.
- Interventi di formazione del personale addetto al governo del sistema e delle parti sociali.
- Azioni di sostegno ai percorsi professionali dei lavoratori tramite la metodologia del bilancio delle competenze.
- Azioni formative per la creazione di figure professionali capaci di operare nel campo delle politiche per lo sviluppo delle PMI.
- Formazione dei lavoratori delle imprese (compresi imprenditori e dirigenti di impresa) di piccole e medie dimensioni ed artigiane soprattutto su tematiche trasversali/generali e coerenti con quelle che sono le disposizioni comunitarie in materia di aiuti di stato.

### Assistenza a strutture e sistemi

- Interventi di formazione del personale addetto al governo del sistema e delle parti sociali su aree direttamente collegate a favorire l'adozione di nuove procedure, modelli organizzativi, nonché l'attuazione di servizi nuovi o comunque profondamente rinnovati nel campo della formazione professionale continua.

### Azioni di accompagnamento

- analisi dei settori che presentano una più alta percentuale di utilizzo delle forme di flessibilizzazione e rimodulazione degli orari e di quelli potenzialmente interessabili all'utilizzo di detti strumenti, in una ottica di diffusione di *best practices* e incremento dell'occupazione
- sostegno a forme di *job rotation* per favorire la sostituzione temporanea dei lavoratori che decidono di effettuare percorsi di formazione individuali, non necessariamente legati ai bisogni dell'impresa di appartenenza.
- diversificazione e flessibilizzazione nell'offerta di servizi alle famiglie per consentire in particolare alle lavoratrici di non essere escluse dal mercato del lavoro, potendo beneficiare dell'adozione di forme di rimodulazione degli orari di lavoro
- sostegno alla sperimentazione di meccanismi contrattuali che finalizzino quote di riduzione dell'orario di lavoro alla formazione dei lavoratori, anche attraverso l'utilizzo delle 150 ore.
- Interventi di accompagnamento (check up aziendali, benchmarking, tutoraggio, ecc.) e di analisi dei fabbisogni formativi a sostegno delle riorganizzazioni aziendali e della adozione di piani formativi.
- Progettazione e realizzazione di campagne promozionali in stretto raccordo con le organizzazioni rappresentative del mondo del lavoro e dell'impresa.
- Assistenza ai processi di internazionalizzazione delle PMI facilitandone l'informazione e



l'acquisizione delle competenze necessarie per accedere a programmi nazionali e comunitari nonché a mercati esteri

- Attivazione di punti di informazione/consulenza sui servizi ed opportunità formative disponibili.
- Azioni di ricerca, studio e sperimentazione a sostegno dello sviluppo delle azioni ricomprese nella presente misura.
- Analisi e studi sulle modalità attuative delle azioni realizzate, con particolare riferimento alla promozione del principio della pari opportunità.

Una attenzione particolare in termini di priorità di intervento e di maggiore concentrazione di risorse sarà rivolta a quei progetti rivolti alle utenze del territorio dell'obiettivo 2.

Si evidenzia che eventuali aiuti di Stato alle imprese forniti nell'ambito di questa misura saranno equiparabili con la regola del *de minimis* e saranno realizzati nell'ambito del regolamento di esenzione in blocco ai sensi del Regolamento del Consiglio n. 994/98 del 7 maggio 1998 (G.U.C.E. L. 142 del 14/5/1998).

L'integrazione all'interno della misura dei campi trasversali di azione del FSE viene così perseguita:

#### *Initiative locali*

Uno degli elementi caratterizzanti questa misura è proprio rappresentato dalla opportunità di perseguire un forte e profondo rapporto con il territorio affinché gli interventi che si intendono realizzare, possano promuovere una maggiore ricaduta ed efficacia di impatto. La Regione, cosciente di ciò, intende inquadrare il più possibile le azioni di questa misura nell'ambito delle iniziative locali, dando priorità a quelle iniziative che fanno riferimento alla programmazione contenuta a livello territoriale e socio settoriale. Una realtà che nel corso del 2000 assume contorni privilegiati essendo già stato avviato un piano territoriale che interessa l'area della provincia di Frosinone.

Per quanto attiene la problematica dei contratti atipici, la Regione darà piena attuazione al protocollo d'intesa siglato nel luglio 1999 con le parti sociali che, tra l'altro, prevede l'attivazione nell'ambito della riforma dei servizi per l'impiego di sportelli informativi e banche dati espressamente dedicati alle figure professionali del lavoro parasubordinato al fine di fornire un sostegno utile all'orientamento, alla formazione, e al mercato del lavoro. Ove le condizioni lo consentano, la Regione intende sostenere l'attuazione di "patti formativi" così come assunti dall'accordo del dicembre 1998 tra Governo e parti sociali.

### *Pari opportunità*

La componente femminile del mercato del lavoro del Lazio è direttamente investita dalle azioni previste nell'ambito della misura, che, in larghissima parte, toccano positivamente condizioni ed esigenze che sono proprie delle donne. In particolare però, nell'ambito delle iniziative previste per favorire la rimodulazione degli orari di lavoro, è stata inclusa un'iniziativa indirizzata proprio a far sì che le donne non siano escluse dall'adozione di queste nuove forme d'orario. Inoltre, in linea di massima si opererà affinché nella selezione delle azioni si tenga orientativamente conto del peso relativo rappresentato dalla componente femminile del mercato del lavoro.

### *Società dell'informazione*

La diffusione delle tecnologie della informazione e della comunicazione dovrà progredire di pari passo con l'articolazione delle soluzioni ai problemi, riguardanti lo sviluppo della formazione per le PMI. Le attività di promozione e diffusione delle informazioni verranno progettate e gestite in modo da risultare funzionali anche alle reti di informazione a sostegno delle imprese che la Regione ha realizzato le quali con l'attuazione di tale misura verranno ampliate e sviluppate.

### *Tempi*

La misura ha attuazione immediata e le azioni che ne concorrono al conseguimento degli obiettivi saranno attuate per tutto il periodo di vigenza della programmazione.

### *Tipologia dei destinatari*

Imprese e forza lavoro occupata, lavoratori autonomi, lavoratori in mobilità, operatori delle pari sociali, lavoratori atipici, piccole e medie imprese, imprese artigiane, imprese di media e grande dimensione, soggetti istituzionali e non impegnati in interventi di promozione e sviluppo economico territoriale, centri studi e di ricerca, soggetto specializzati nell'informazione e pubblicità.

### *Organismo attuatore*

L'Organismo attuatore è la Regione Lazio.



### Misura D.2: Adeguamento delle competenze della pubblica amministrazione.

Nell'ambito del perseguimento della formazione continua, in coerenza con le indicazioni del Piano nazionale obiettivo 3 e le caratteristiche della domanda regionale di lavoro, la Regione intende impegnarsi in modo consistente a favore della riqualificazione del personale della pubblica amministrazione locale, ritenendo questa una precondizione fondamentale non procrastinabile per la modernizzazione e lo sviluppo complessivo del tessuto produttivo.

Con questa misura si intende anche dare effettiva implementazione a livello regionale alle strategie nazionali contenute nell'Accordo quadro tra Regioni Obiettivo 3 e Dipartimento per la funzione pubblica della Presidenza del Consiglio.

#### *Obiettivi della misura*

Gli obiettivi che si intende perseguire attraverso questa misura coincidono largamente con quelli individuati per la misura D.1 rispetto alla formazione continua, differenziandosi sotto il profilo del dominio di attuazione, che in questo caso si riferisce alle realtà produttive e di servizio appartenenti al settore pubblico. Ciò premesso gli obiettivi di questa misura sono i seguenti:

- accrescere l'efficacia della Pubblica Amministrazione, anche innalzando la qualità dei processi di programmazione e di progettazione dell'azione dei servizi pubblici, anche in direzione di una loro maggiore integrazione ed utilizzo delle nuove tecnologie dell'informazione;
- favorire nel pubblico impiego lo strumento dei congegni formativi ed altre forme differenziate di liberalizzazione contrattualizzata di tempi da dedicare alla formazione;
- promuovere l'aggiornamento professionale del personale del settore pubblico, a cominciare da quello regionale e provinciale.

#### *Descrizione della misura*

Sulla base del processo di rafforzamento e sviluppo del settore pubblico allargato avviato in questi ultimi anni, si possono prevedere per il conseguimento degli obiettivi di questa misura, a titolo esemplificativo, le seguenti tipologie di azioni:

#### Aiuti alle persone

- Interventi di formazione del personale addetto al governo del sistema e delle parti sociali, sia aree direttamente collegate a favorire l'adozione di nuove procedure, modelli organizzativi, nonché l'attuazione di servizi nuovi o comunque profondamente rinnovati nel campo della formazione professionale continua.
- Azioni formative per la creazione di figure professionali capaci di operare nel campo delle

politiche per lo sviluppo locale e della salvaguardia ambientale.

- Analisi dei fabbisogni di professionalità ed interventi di formazione del personale pubblico occupato coerenti con i risultati di tali analisi.
- Formazione dei dipendenti della Pubblica Amministrazione locale, con particolare attenzione ai temi della valutazione e delle nuove tecnologie informatiche.

#### **Assistenza a strutture e sistemi**

- Interventi di formazione del personale addetto al governo del sistema e delle parti sociali.

#### **Azioni di accompagnamento**

- Azioni di ricerca, studio e sperimentazione a sostegno dello sviluppo delle azioni ricomprese nella presente misura.
- Studi ed analisi sui fabbisogni formativi, i target dell'obiettivo e le modalità attuative delle azioni realizzate, anche con riferimento alla promozione del principio delle pari opportunità.

Si evidenzia che nessun Aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato verrà fornito nell'ambito di questa misura.

L'integrazione all'interno della misura dei campi trasversali di azione del FSE viene così perseguita:

#### *Iniziative locali*

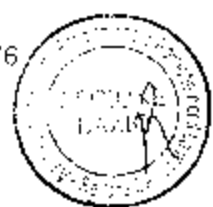
La Regione ritiene strategica questa misura nei termini di quelle che possono essere le significative ricadute sul territorio: una amministrazione pubblica efficiente ed efficace rappresenta infatti il presupposto fondamentale per il successo di ogni azione a favore di interventi finalizzati allo sviluppo locale.

#### *Parità opportunità*

La presenza relativamente maggiore di donne nella pubblica amministrazione rendono le azioni previste nell'ambito della misura, particolarmente strategiche per rimuovere quegli ostacoli presenti nel settore e che sono causa di impedimenti sia di tipo orizzontale che verticale nelle carriere delle donne.

#### *Società dell'informazione*

La diffusione delle tecnologie della informazione e della comunicazione costituisce uno degli aspetti fondamentali attraverso cui la Regione intende sostenere lo sviluppo e la modernizzazione della Pubblica Amministrazione.



### *Tempi*

La misura ha attuazione immediata e le azioni che ne concorrono al conseguimento degli obiettivi saranno attuate per tutto il periodo di vigenza della programmazione.

### *Tipologia dei destinatari*

Dipendenti della pubblica amministrazione, inclusi funzionari dei servizi di sportello unico, operatori delle parti sociali soggetti in età lavorativa che intendono acquisire una competenza specifica nel campo della pubblica amministrazione; salvaguardia ambientale; promozione e miglioramento economico territoriale, centri studi e di ricerca, soggetti specializzati nell'informazione e pubblicità.

### *Organismo attuatore*

L'Organismo attuatore è la Regione Lazio.

**Obiettivo specifico n8 Sostenere l'imprenditorialità in particolare nei nuovi bacini d'impiego.**

**Misura D.3: Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini d'impiego.**

Con questa misura si intende affrontare alcuni dei nodi problematici del mercato del lavoro del Lazio che l'analisi di contesto ha evidenziato con forza e che riguardano :

- un assetto regionale marcatamente monocentrico con conseguente predominanza delle problematiche economiche e del lavoro della città di Roma
- un sistema economico caratterizzato da un insufficiente sviluppo della base produttiva industriale che evidenzia segnali di ulteriore indebolimento, e che si rileva poco dinamico, e eccessivamente orientato al mercato interno
- una particolare debolezza della occupazione autonoma che rappresenta una quota esigua della occupazione totale
- una eccessiva mortalità di piccole imprese in particolare del settore artigiano
- la presenza di una ampia area di economia sommersa

Si tratta di aree di criticità su cui la Regione attraverso questa misura, in continuità con l'impegno sin qui dedicato alla loro soluzione, intende confrontarsi nel corso di questa programmazione. Essa inoltre è pienamente coerente con uno sforzo complessivo importante che il nostro Paese sta effettuando per sostenere la creazione di nuove opportunità di lavoro, mantenendo gli impegni assunti a livello di Consiglio Europeo con la Politica europea per l'occupazione.

***Obiettivi della misura***

Per superare i nodi problematici propri del tessuto produttivo del Lazio, valorizzando l'esperienza sino ad oggi accumulata in materia di creazione di nuove imprese, la Regione attraverso l'attuazione di questa misura intende conseguire i seguenti obiettivi:

- Incrementare il numero di nuove attività imprenditoriali con particolare riguardo a quelle aree connesse ai cosiddetti "nuovi bacini d'impiego".
- Favorire la scelta imprenditoriale in quelle categorie che per condizioni sociali e ambientali difficilmente potrebbero realizzare un progetto d'impresa.
- Favorire l'emersione del lavoro nero e dell'impresa sommersa.
- Disporre sul territorio di servizi volti a soddisfare le necessità formative ed informative necessarie a stimolare e sostenere la generazione di idee e di progetti imprenditoriali.
- Promuovere e sostenere nuove iniziative imprenditoriali derivanti dalla valorizzazione di processi di *spin off* da grandi e medie imprese.



### *Descrizione della misura*

Le sfide poste dalle problematiche del tessuto produttivo della Regione impongono l'affermazione di un salto di qualità dal punto di vista delle tipologie di offerta soprattutto connesse alla promozione e rafforzamento di nuove iniziative imprenditoriali in determinati settori (nuovi bacini di impiego) e territori.

In questo ambito, le azioni individuate e proposte sono principalmente le seguenti:

#### Aiuti alla persona

- Promozione nei giovani della cultura e dello spirito d'impresa
- Interventi di re-qualificazione nell'offerta di assistenza ai neo imprenditori.
- Formazione ed assistenza per l'attuazione di interventi in grado di sostenere ed innescare processi imprenditoriali nell'area metropolitana coinvolgendo soggetti con qualificazioni e conoscenze difficilmente spendibili nel lavoro dipendente.
- Interventi di formazione ed assistenza per favorire processi di *spin off* da medie e grandi imprese.
- Interventi di prevenzione (incassa la formazione ed il sostegno a forme di flessibilità contrattuale) finalizzati a contrastare fenomeni di economia sommersa.
- Sostegno alla successione generazionale a partire dalle imprese artigiane (e/o trasferimento della proprietà al personale dipendente) attraverso interventi di formazione e di tutoring.
- Supporto alla creazione ed alla conservazione d'impresa nel settore dei nuovi bacini di impiego (analisi del potenziale di creazione di impresa, sostegno alla costruzione di piani d'impresa, formazione, prestiti d'onore, trasferimento di know how, partecipazione a reti, ai contatti con altre imprese e potenziali clienti, tutoring motivazionale ecc).

#### Assistenza a strutture e sistemi

- Interventi a sostegno della creazione di una rete di servizi per l'animazione economica e la promozione d'impresa basata su azioni di formazione del personale addetto, lo studio e la produzione di materiale tecnico e divulgativo a supporto delle attività di *enterprise creation*, lo sviluppo di sistemi informativi e di comunicazione

#### Azioni di accompagnamento

- Attività di informazione ed orientamento sui servizi offerti sul territorio in materia di creazione di impresa.
- Studi ed analisi sulle modalità attuative delle azioni comprese in questa misura

Una attenzione particolare, anche in termini di priorità di intervento e di una relativa maggiore concentrazione di risorse sarà rivolta a quei progetti destinati ai territori obiettivo 2.

Si evidenzia che eventuali aiuti di Stato forniti nell'ambito di questa misura saranno compatibili con la regola del *de minimis* o, per quanto attiene la formazione continua e gli interventi a favore delle PMI, saranno realizzati nell'ambito del regolamento di esenzione in blocco ai sensi del Regolamento del Consiglio n. 994/98 del 7 maggio 1998 (G.U.C.F. L. 142 del 14/5/1998).

L'integrazione all'interno della misura dei campi trasversali di azione del FSE viene così perseguita:

#### *Iniziative locali*

L'animazione economica e la promozione d'impresa non possono prescindere dai progetti e dalle opportunità di sviluppo locale. L'insieme delle attività previste verrà pertanto realizzato mediante un costante e continuo confronto con l'insieme degli attori locali coinvolti e/o possibili promotori del progetto o progetti d'impresa.

#### *Pari opportunità*

Seppur il POR preveda, nell'ambito della misura E.U. una serie di azioni rivolte a sostenere la creazione d'impresa tra le donne, ciò non esclude che, nell'ambito dell'attuazione delle azioni previste nel quadro della presente misura, venga comunque assicurata un'attenzione adeguata agli effetti che le iniziative hanno sulla occupazione delle donne.

#### *Società dell'informazione*

Diverse azioni previste dalla misura sono direttamente volte a evidenziare le opportunità di business offerte dal ricorso alle tecnologie della comunicazione e dell'informazione e dalla diffusione nel loro utilizzo.

#### *Tempi*

La misura ha attuazione immediata e le azioni che ne concorrono al conseguimento degli obiettivi saranno attuate per tutto il periodo di vigenza della programmazione.



### *Tipologia dei destinatari*

Disoccupati, persone in cerca di prima occupazione, neo imprenditori, lavoratori dipendenti e autonomi che intendano avviare una iniziativa di lavoro autonomo, operatori della formazione e del mondo della scuola, imprese di piccola e media dimensione, centri studi e di ricerca, soggetto specializzati nell'informazione e pubblicità

### *Sovvenzione globale*

La Regione Lazio ai sensi delle disposizioni del Regolamento (CE) 1260/99 art. 9 e 27 prevede che la gestione di una parte dell'intervento possa essere affidata ad intermediari attraverso il meccanismo delle sovvenzioni globali.

### *Organismo attuatore*

L'Organismo attuatore è la Regione Lazio tranne che per l'eventuale beneficiario della sovvenzione globale secondo quanto previsto dall'articolo 27 del regolamento del Fondo 1260/99. I criteri per l'identificazione, selezione ed affidamento di questo soggetto saranno trattati nel complemento di programmazione.

**Obiettivo specifico 9: Sviluppare il potenziale umano nei settori della ricerca e dello sviluppo tecnologico**

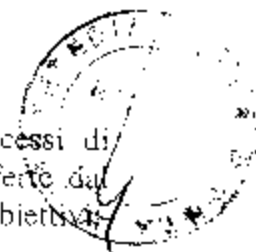
**Misura D.4 Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico.**

La consistente presenza di imprese manifatturiere e di servizio in settori ad elevato contenuto tecnologico, la concentrazione di una offerta di ricerca pubblica e privata e di poli universitari di fama internazionale, e la contestuale prevalenza di una domanda di lavoro ampiamente dequalificata e incapace di valorizzare una forza lavoro caratterizzata da livelli crescenti di istruzione e di competenze, rappresentano tutti elementi indicativi di una situazione che fa assumere a questa misura un ruolo di primo piano nella strategia complessiva dell'asse D del PO del Lazio. La Regione ritiene, infatti, che operare sul fronte della diffusione dell'innovazione e dell'adozione di nuove tecnologie attraverso la valorizzazione del colloquio e dei rapporti tra mondo della ricerca e tessuto produttivo locale rappresenti un contributo concreto ed utile di riqualificazione della domanda di lavoro verso figure professionali di alto livello di cui nel Lazio vi è ampia disponibilità. E' questa comunque una area d'intervento motivata anche dalla necessità di radicare nei soggetti imprenditoriali locali un'attitudine più proattiva nei confronti dell'adozione e dello sviluppo di nuove tecnologie e di nuovi prodotti.

Si fa presente che la priorità attribuita dalla Regione in questa misura a favore dell'integrazione delle relazioni tra soggetti della conoscenza e delle tecnologie e soggetti della produzione, è pienamente in linea con le indicazioni in materia di sviluppo della ricerca sostenute a livello nazionale attraverso il *master plan* e il Programma Nazionale Triennale per la Ricerca 2000-2003, nonché le indicazioni contenute nell'Accordo quadro nazionale tra Regioni obiettivo 3 e Ministero dell'Università e delle Ricerca scientifica e Tecnologica. In tutti e tre questi documenti alla collaborazione tra mondo della ricerca e quello dell'impresa è affidata una funzione assolutamente strategica nelle politiche per il recupero dei gravi ritardi tecnologici presenti in importanti settori produttivi ed aree territoriali del nostro Paese. Una priorità d'azione che costituisce, soprattutto nel caso del Lazio, un forte impegno a favore dell'occupazione, essendo qui largamente presente una offerta di lavoro altamente qualificata che incontra nella regione forti difficoltà di inserimento lavorativo e rischia una sotto-utilizzazione con conseguenti danni tanto sul piano individuale che su quello sociale.

***Obiettivi della misura***

L'intervento che la Regione intende attuare per favorire e sostenere i processi di innovazione e di diffusione di nuove tecnologie, in coerenza con le possibilità offerte dal regolamento FSE, si focalizza sostanzialmente sul fattore umano e si pone i seguenti obiettivi:





- Consolidare e sviluppare i rapporti di collaborazione tra centri di ricerca, università, grandi imprese operanti nei settori tecnologici di punta e il tessuto produttivo delle PMI
- Valorizzare figure professionali di alto livello presenti nel mercato del lavoro locale sostenendone l'inserimento lavorativo su posizioni e funzioni adeguate alle loro competenze e rendimenti
- Contribuire a creare le esternalità necessarie a favorire processi innovativi nelle PMI

### *Descrizione della misura*

Gli interventi che si intende realizzare per il conseguimento degli obiettivi di questa misura si fondono, essenzialmente, sullo sviluppo e sul radicamento di forme di relazione tra i sistemi di produzione delle conoscenze scientifiche e tecnologiche e il tessuto produttivo grazie anche ad azioni di sensibilizzazione e formazione destinate direttamente al mondo delle imprese.

Le dettagliate azioni che si vuole mettere in atto, ripartite per tipologia di ammissibilità al FSE, sono così riassumibili:

#### Aiuti alle persone

- Formazione di esperti in interventi di *audit* scientifico tecnologico.
- Aiuti all'inserimento lavorativo nelle PMI di laureati e di dottori di ricerca.
- Interventi di sensibilizzazione e di formazione sull'innovazione e sulle nuove tecnologie anche in riferimento ad esperienze di imprese nazionali ed estere.
- Inserimento temporaneo nelle PMI di personale di ricerca, compreso quello distaccato da enti pubblici e dalle università.
- Svolgimento nelle imprese di parti sperimentali di tesi e di lavori di ricerca di studenti impegnati in corsi di laurea, specializzazione post laurea e dottorato.
- Sostenere la creazione di imprese di alta tecnologia da parte di personale di organismi di ricerca pubblici e privati o di neo dottori di ricerca ancora non inseriti attraverso servizi non finanziari quali: *mentoring* motivazionale, formazione alla gestione di impresa, contributo alla stesura del *business plan* e allo sviluppo di reti di contatti con altre imprese e potenziati clienti, etc. In altri termini si intende favorire lo spin off accademico e/o di impresa in settori di tecnologia avanzata.
- Formazione del personale docente, di ricerca ed amministrativo dell'università finalizzata a migliorarne le competenze in ambito manageriale e di rapporto con il tessuto produttivo locale.

#### Azioni di accompagnamento

- Informazione e pubblicizzazione delle opportunità esistenti sia nei confronti delle imprese che degli organismi di ricerca
- Studi ed analisi sulle modalità attuative delle azioni realizzate, con una particolare attenzione all'effettiva attuazione del principio delle pari opportunità per genere.

Si avverte che la Regione Lazio, valutando che alcune delle azioni previste per questa misura interessano un terreno sostanzialmente inesplorato da parte del FSE nelle passate programmazioni regionali, e nella finalità di creare le opportune complementarità con altri interventi nazionali (quali il programma nazionale della ricerca scientifica 2000-2003, piano di sviluppo del sistema universitario) e comunitari ( V programma quadro della ricerca) in materia, intende sostenere nell'attuazione di questi interventi una verifica di efficacia attraverso la creazione di un tavolo di intese con il Ministero per la Ricerca Scientifica e Tecnologica, le Università della regione, i rappresentanti dei maggiori enti pubblici di ricerca ( CNR ed ENEA) e quelli delle parti economiche e sociali.

Una attenzione particolare, in termini di priorità di intervento sarà destinata a quei progetti rivolti agli organismi di ricerca, le università e le imprese localizzate nei territori obiettivo 2.

Si evidenzia che eventuali aiuti di Stato forniti nell'ambito di questa misura saranno compatibili con la regola del *de minimis* o, per quanto attiene la formazione continua e gli interventi a favore delle PMI e della Ricerca e Sviluppo, saranno realizzati nell'ambito del regolamento di esenzione in blocco ai sensi del Regolamento del Consiglio n. 994/98 del 7 maggio 1998 (G.U. C.E. L.142 del 1/5/1998).

L'integrazione all'interno della misura dei campi trasversali di azione del FSE viene così perseguita:

#### *Iniziative locali*

L'elemento portante di questa misura, si sottolinea, è rappresentata proprio dalla creazione di reti tra i soggetti che producono conoscenze e tecnologie da un lato ed i loro potenziali fruitori dall'altro. Una direttrice strategica che operativamente, come si è avvertito, impegna la Regione a creare ed alimentare momenti di concertazione volti a individuare percorsi strategici ed obiettivi per selezionare le diverse proposte progettuali basati sulla instaurazione di uno apposito "tavolo di intese" che vedrà coinvolto il Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e Tecnologica, le istituzioni universitarie e i maggiori enti pubblici di ricerca della regione nonché i rappresentanti delle parti economiche e sociali.

#### *Pari opportunità*

La Regione, essendo le donne decisamente sotto-rappresentate nelle professionalità tecnico-scientifiche, intende sostenere una azione di attento monitoraggio della misura nella finalità di favorire, ove le condizioni e contenuti degli interventi che si intende attuare consentano, una maggiore presenza femminile.



### *Società dell'informazione*

La diffusione, lo sviluppo e il radicamento delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle PMI rappresentano una delle principali finalità che si intendono conseguire attraverso questa misura e costituiscono l'elemento portante delle professionalità tecnico-scientifiche che attraverso le attività previste si intende promuovere.

### *Tempi*

La misura ha attuazione immediata e le azioni che ne concorrono al conseguimento degli obiettivi saranno attuate per tutto il periodo di validità della programmazione.

### *Tipologia dei destinatari*

Nei laureati, ricercatori, dottorandi di ricerca, personale tecnico ed amministrativo delle università, centri di alta formazione, organismi di ricerca, centri per il trasferimento tecnologico, imprenditori, manager e quadri di imprese, personale tecnico delle imprese, studenti impegnati in tesi di laurea sperimentali, soggetti specializzati nell'informazione e pubblicità.

### *Sovvenzione globale*

La Regione Lazio ai sensi delle disposizioni del Regolamento (CE) 1260/99 articoli 9 e 27 prevede che la gestione di una parte dell'intervento possa essere affidata ad intermediari attraverso il meccanismo delle sovvenzioni globali.

### *Organismo attuatore*

L'Organismo attuatore è la Regione Lazio, il quale per il ventennio beneficiario della sovvenzione globale secondo quanto previsto dall'articolo 17 del regolamento dei fondi 1260/99. I criteri per l'identificazione, selezione ed affidamento di questo soggetto saranno trattati nel complemento di programmazione.

**ASSE E**

***Obiettivo specifico n. 10: Accrescere la partecipazione e rafforzare la posizione delle donne nel mercato del lavoro***

***Misura E.1- Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro***

Sebbene nel Lazio negli ultimi anni, in analogia con quelle che sono le tendenze del mercato del lavoro delle regioni del centro nord, il tasso di occupazione e quello di disoccupazione femminile siano rispettivamente aumentato e diminuito, il tasso di attività delle donne risulta collocarsi su un livello inferiore a quello medio delle regioni obiettivo 3, marcando una differenza da quello medio dei Paesi dell'UE estremamente significativa (dell'ordine circa di 20 punti percentuali in meno). A questa situazione si aggiunge un divario tra occupazione femminile e occupazione maschile che, seppur tendenzialmente in diminuzione, resta ancora molto cospicuo (maschi = 55,5% e femmine = 28,6), così come del resto permane significativo lo svantaggio della componente femminile nel tasso di disoccupazione (maschi=9,9%, femmine =16,4%). Questi dati mostrano con molta evidenza come nel Lazio la posizione delle donne sul mercato del lavoro risulti in generale decisamente fragile e che le opportunità di inserimento siano ancora significativamente minori rispetto a quelle della componente maschile. Inoltre, seppur non vi siano al momento indagini locali, sulla base di recenti analisi condotte a livello nazionale, si può verosimilmente affermare che la componente femminile laziale viva una situazione di relativo svantaggio anche all'interno di quante sono occupate. Una affermazione che trova riscontro certo per le donne occupate nella PA, che come noto nel Lazio rappresenta un settore di occupazione dal peso estremamente importante. In questo settore nonostante che la presenza di lavoratrici risulti più equilibrata rispetto ad altri settori, la collocazione in posizioni e qualifiche apicali delle donne appare decisamente inferiore a quella degli uomini, nonostante livelli di istruzione analoghi se non addirittura più elevati. Inoltre è verosimile affermare che, analogamente a quanto si rileva nella maggioranza delle regioni del centro nord, particolarmente elevata è la presenza di donne impiegate nei cosiddetti lavori atipici, come ugualmente consistente è il numero di donne, soprattutto provenienti dai Paesi extracomunitari, occupate nella economia sommersa nell'ambito in particolare dei servizi di prossimità.

A fronte di questa situazione di contesto, in consonanza con quanto previsto dagli artt. 2 e 3 del trattato di Amsterdam, la Regione Lazio, consapevole delle conseguenze sociali che un basso tasso di attività femminile può comportare, intende fare proprie in questa programmazione le indicazioni espresse dalle autorità nazionali a favore dello sviluppo delle politiche delle pari opportunità (cfr. Patto sociale per lo sviluppo e per l'occupazione del 1999; Piano nazionale per l'occupazione 1999 e Accordo quadro nazionale Regioni Obiettivo 3 e Dipartimento per le pari opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri) assumendo la parità tra maschi e femmine quale impegno qualificante da svilupparsi in questo



asse e quale obiettivo trasversale di tutte le possibili iniziative assunte in questo ambito di programmazione del FSE.

### *Obiettivi della misura*

— Come anticipato la Regione, considerata l'attuale insoddisfatto partecipazione delle donne al mercato del lavoro, con questa misura intende contribuire attivamente al processo di superamento della disparità fra sessi presenti nel Lazio operando attraverso il ricorso ad un insieme di politiche e di azioni positive che porti, nell'orizzonte temporale previsto dalla programmazione, ad una significativa riduzione del divario ancor oggi esistente. Una finalità che la Regione, seppure si impegna a perseguire in tutte le misure del POR adottando opportune metodologie e strumenti d'intervento e gestione, intende conseguire soprattutto con questa misura concentrando in essa tutte le principali strategie volte a sostenere il principio della pari opportunità nel campo del lavoro sia dipendente, che autonomo ed imprenditoriale, tenendo comunque ben presente l'esigenza delle donne di combinare assieme ruoli multipli nella vita familiare ed in quella lavorativa.

Partendo da tale considerazione di ordine generale, è possibile indicare i seguenti obiettivi:

- Favorire una maggiore partecipazione dell'e donne al mercato del lavoro.
- Eliminare eventuali situazioni di discriminazione che possono penalizzare l'inserimento o il reinserimento delle donne nei posti di lavoro, e/o danneggiarne i processi di carriera.
- Sostenere una più elevata presenza della componente femminile nei percorsi scolastici, formativi ed universitari ad indirizzo tecnico-scientifico.
- Rendere più semplice l'accesso delle donne a settori, posizioni, ruoli e qualifiche che attualmente le vedono scarsamente rappresentate.
- Sviluppare processi di auto-impiego e d'imprenditorialità femminile e l'autoimpiego.
- Migliorare le condizioni opportune per riconciliare il lavoro con la vita familiare.

### *Descrizione della misura*

L'esigenza di operare secondo una mentalità integrata che tenga conto della caratteristica di strutturale duplicità del ruolo lavorativo delle donne, in famiglia e sul lavoro, porta la Regione a confrontarsi su un terreno parzialmente inesplorato per il conseguimento degli obiettivi di questa misura che è quello della associazione, accanto ai tradizionali obiettivi di inserimento/re inserimento lavorativo, di azioni positive intese ad incidere, in coerenza con le indicazioni del QCS Obiettivo 3 e delle Linee direttrici della Commissione per il programmazione nei fondi 2000-2006, nel più ampio terreno dei processi di modernizzazione e adattamento delle organizzazioni lavorative con la rimodulazione dei rapporti e nei tempi di lavoro. Ugualmente, nell'ambito di questa misura appare particolarmente rilevante favorire l'imprenditorialità delle donne, sviluppando una cultura

imprenditoriale nelle donne e nuovi modi di fare impresa al femminile; una area questa rispetto alla quale la Regione può fare comunque affidamento su una proficua, seppur di dimensione contenuta, esperienza.

In coerenza con questo disegno, gli esempi di azioni che si ipotizza attuare possono essere così riassunte:

#### **Aiuti alle persone**

- Attività di formazione e riqualificazione per favorire specificamente la crescita professionale delle donne occupate.
- Realizzazione di uno specifico programma per la promozione delle donne nel mercato del lavoro tramite interventi integrati e sequenziali di orientamento, assistenza e formazione personalizzati nonché contratti di inserimento, borse di lavoro, incentivi all'assunzione, ecc.
- Interventi di formazione specifici per organismi ed operatori di parità.
- Sperimentazione di programmi d'azione per sviluppare la partecipazione delle donne alle filiere scolastiche e formative ad indirizzo tecnico-scientifico nonché ai percorsi formativi di alto livello, anche attraverso borse di studio riservate, prestiti d'onore ecc.
- Favorire la presenza femminile nelle professioni tecnico-scientifiche o comunque di elevata qualificazione, attraverso azioni di formazione ma anche con contratti di inserimento, borse di lavoro, ecc.

#### **Assistenza a strutture e sistemi**

- Creazione, nell'ambito della Consulta regionale per le Pari Opportunità, di un osservatorio con compiti di monitoraggio sul conseguimento del principio del mainstreaming negli interventi di politica attiva del lavoro finanziati dal FSE e da altre risorse nazionali e regionali.
- Attivazione di una figura esperta in materia di pari opportunità che affianchi la struttura di gestione del POR.
- Interventi formativi finalizzati a creare nuove figure di "agenti locali" per lo sviluppo dell'occupazione femminile.
- Sviluppo di botteghe di transizione per lo start up imprenditoriale.

#### **Azioni di accompagnamento**

- Sostegno e promozione di servizi per consentire l'accesso e la permanenza delle donne nel mercato del lavoro e nelle attività di formazione (estensione degli orari degli asili nido e della scuola materna, promozione di centri per la cura diurna degli anziani e per l'assistenza domiciliare, offerta di *voucher* per usufruire dei servizi, ecc.)
- Attività volte a premiare, modellizzare e trasferire le buone pratiche d'impresa nel campo della gestione del personale femminile.
- Promozione dell'adozione in impresa di forme organizzative e modelli di lavoro e tipologie contrattuali che, basati sulle nuove tecnologie dell'informazione, consentano un



utilizzo delle occupate più coerente con le loro esigenze familiari.

- Investimenti per sviluppare e migliorare la dotazione strutturale di servizi sociali (ad es. strutture per anziani etc) volti a facilitare la partecipazione delle donne al mercato del lavoro.
- Interventi finalizzati a sostenere l'utilizzo dei servizi di cura da parte delle donne.
- Istituzione di un servizio speciale di orientamento, *coaching* individuale e di offerta alternativa individualizzata per favorire la reintegrazione nel mercato del lavoro della manodopera femminile.
- Promozione della imprenditorialità femminile attraverso interventi di informazione, orientamento, formazione, tutoraggio ed offerta di aiuto credito, quest'ultimo da attuare nell'ambito delle possibilità offerte dall'articolo 4 del regolamento del FSE.
- Studi di impatto per analizzare gli effetti dei dispositivi regolamentari dell'istituto della paternità nazionali e regionali provinciali in relazione alle donne.
- Attività di informazione e pubblicizzazione sul complesso delle opportunità esistenti per le donne.
- Studi ed analisi sulle modalità attuative e realizzazione dei processi di *mainstreaming* delle pari opportunità e delle iniziative regionali tese a diminuire il *gender gap*.
- Sostegno allo sviluppo di *network* di donne imprenditrici creazione di centri per l'occupabilità femminile nell'ambito dei nuovi centri per l'impiego.

Dato le caratteristiche del lavoro femminile nelle aree obiettivo 2, una priorità di intervento verrà destinata a le iniziative specificatamente rivolte alle imprese e più in generale alle problematiche di queste aree.

Si evidenzia che eventuali piani di Stato forniti nell'ambito di queste misure saranno compatibili con la regola del *de minimis* e, per quanto attiene la formazione continua e gli interventi a favore delle PMI, saranno realizzati nell'ambito del regolamento di esenzione in blocco ai sensi del Regolamento del Consiglio n. 991/98 del 7 maggio 1998 (G.U.C.M. L.142 del 15/1/98).

L'integrazione all'interno della misura dei campi trasversali di azione del FSE viene così perseguita:

#### *Iniziative locali*

L'accento posto alla integrazione tra strumenti ed azioni previste nell'ambito della misura implicano una forte concertazione tra istituzioni locali e soggetti imprenditoriali e sindacali, per sviluppare le forme di negoziazione più idonee a implementare sul piano contrattuale i nuovi modelli di prestazione lavorativa, di ripartizione dell'orario e di congedi formativi previsti, ed incidere in tal modo sullo sviluppo dell'occupazione femminile anche in termini di motore di sviluppo locale.

### ***Pari opportunità***

La misura è totalmente ed esclusivamente indirizzata al problema delle pari opportunità.

### ***Società dell'informazione***

Nella misura si prevede esplicitamente la possibilità di ricorrere in maniera ampia e sistematica alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, tanto nell'ambito della attuazione degli interventi formativi e di riqualificazione, che di quelli volti a promuovere nuove forme di organizzazione della prestazione lavorativa.

### ***Tempi***

La misura ha attuazione immediata e le azioni che ne concorrono al conseguimento degli obiettivi saranno attuate per tutto il periodo di vigenza della programmazione.

### ***Tipologia dei destinatari***

Donne occupate e disoccupate comprese anche quelle che in età lavorativa intendono rientrare nel mercato del lavoro dopo un periodo lungo di assenza o che in questo mercato non sono mai entrate: soggetti pubblici e privati per la realizzazione, gestione e offerta di luoghi e servizi di cura ( ex asili nido, centri per anziani, etc.), centri studi e di ricerca, soggetti specializzati nell'informazione e pubblicità.

### ***Sovvenzione globale***

La Regione Lazio ai sensi delle Disposizioni del Regolamento (CE) 1262/99 articolo 4 e regolamento (CE) 1260/99 articoli 9 e 27 prevede che la gestione di una parte dell'intervento possa essere affidata ad intermediari attraverso il meccanismo delle sovvenzioni globali.

### ***Organismo attuatore***

L'Organismo attuatore è la Regione Lazio e le amministrazioni Provinciali al momento dell'attuazione della delega, tranne che per la gestione del fondo per la attuazione di piccoli sussidi. In questo caso si tratterà di un soggetto diverso, beneficiario della sovvenzione globale secondo quanto previsto dall'articolo 27 del regolamento del Fondo 1260/99. I criteri per l'identificazione, selezione ed affidamento di tale soggetto saranno oggetto del complemento di programmazione.





*ASSE F:*

*Obiettivo specifico n. 11: Migliorare i sistemi di monitoraggio e valutazione informazione e controllo.*

*Misura F.1: azioni comprese nella regola generale*

*Obiettivi della misura*

Partendo da quella che è stata l'esperienza del precedente periodo di programmazione, e tenendo conto di quelle che sono gli elementi di innovazione e complessità presenti nel POR. Attraverso questa misura si intendono perseguire i seguenti obiettivi:

- Assicurare adeguate e trasparenti modalità di selezione degli interventi.
- Garantire i necessari livelli di efficienza gestionale del programma.

*Descrizione della misura*

In questa misura rientrano solo quelle iniziative di assistenza tecnica incluse nella scheda 11 del Regolamento della Commissione delle spese eleggibile per il periodo 2000-2006, in via al momento della stesura del programma, di approvazione da parte degli Stati membri.

Si evidenzia che nessun altro di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato verrà fornito nell'ambito di questa misura.

*Tempi*

La misura ha attuazione immediata e le azioni che ne concernono di conseguenza degli obiettivi saranno attuate per tutto il periodo di validità della programmazione.

*Tipologia dei destinatari*

La Regione, le Province, le strutture e i soggetti per la selezione e il monitoraggio, centri studio e di ricerca.

*Organismo attuatore*

L'Organismo attuatore è la Regione Lazio

### Misura F. 2: Azioni escluse dalla regola generale

#### *Obiettivi della misura*

Partendo da quella che è stata l'esperienza del precedente periodo di programmazione, e tenendo conto di quelle che sono gli elementi di innovazione del programma e gli impegni assunti in termini di sorveglianza nell'attuazione dei vincoli di concentrazione finanziaria presenti nel QCS obiettivo 3 e degli impegni assunti a livello nazionale con le Amministrazioni centrali, con questa misura si intendono perseguire i seguenti obiettivi:

- Migliorare la gestione del programma affinché si possano ottenere significativi livelli di efficienza ed efficacia e superare i nodi problematici riscontrati nella passata programmazione.
- Creare le condizioni necessarie a migliorare sul territorio la dimensione positiva degli effetti delle attività del programma.
- Assicurare che la gestione del programma possa essere sviluppata secondo un partenariato, a livello istituzionale, economico e sociale, effettivo ed altamente produttivo.

#### *Descrizione della misura*

Le attività che la Regione intende realizzare per garantire ai suoi uffici un apporto adeguato per il conseguimento degli obiettivi di questa misura possono essere così riassunti e ripartiti su tipologia di ammissibilità a titolo del FSE:

#### Aiuti alle persone

- Interventi di formazione del personale coinvolto nella gestione del programma anche con stages presso la Commissione UE e altri titolari di P.O.
- Interventi di formazione sulle tematiche della valutazione del personale dedicato all'attuazione del POR, inclusi gli operatori delle parti sociali coinvolte.

#### Assistenza a strutture e sistemi

- Miglioramento di *hardware*, *software* e di attrezzature specialistiche della Regione, Province ed altre istituzioni e soggetti responsabili a diverso titolo della programmazione, gestione, controllo e monitoraggio delle azioni.
- Rafforzamento delle dotazioni di personale dedicato a tempo pieno al POR, anche attraverso l'attivazione di collaborazioni professionali e l'appalto esterno di determinate funzioni.
- Azioni di studio, sperimentazione relativamente alle procedure, ai modelli organizzativi e agli strumenti informatici in grado di migliorare la gestione ed il controllo del programma.
- Attività di studio su aree di intervento del programma intesi ad individuare vincoli ed opportunità per un continuo miglioramento dei contenuti del programma e la



- 
- sperimentazione di nuovi strumenti;
  - Sviluppo, implementazione ed aggiornamento di modelli di informatizzazione delle procedure di gestione e di controllo delle amministrazioni titolari del programma;
  - Realizzazione ed aggiornamento di siti d'informazione Web della Regione e delle Province sulle F.Q.A., sia dei soggetti attuatori sia dei destinatari delle azioni.
- 

#### **Azioni di Accompagnamento**

- Iniziative di valutazioni tematiche volte a verificare il conseguimento di quanto contenuto negli Accordi quadro nazionale stipulati tra Regioni obiettivo 3 e Amministrazioni Centrali, le quote di destinazione di risorse fissate dal QCS quali quelle destinate ai programmi interregionali, ai piccoli sussidi, e alle attività di prevenzione realizzate per il conseguimento dell'obiettivo specifico 1 del programma;
  - Studi per migliorare le modalità attraverso cui realizzare il monitoraggio finanziario e fisico del programma;
  - Interventi di valutazione esterna del programma;
  - Iniziative di informazione e pubblicizzazione delle iniziative del programma e di raccolta di *good practices* che consentano ove necessario di modificare modalità e strumenti di implementazione;
  - Diffusione delle buone prassi.
- 

Si avverte che nessun aiuto di stato ai sensi dell'articolo 87.1 del Trattato verrà fornito nell'ambito di questa misura.

#### **Tempi**

La misura ha attuazione immediata e le azioni che ne concorrono al conseguimento degli obiettivi saranno attuate per tutto il periodo di vigenza della programmazione.

#### **Tipologia dei destinatari**

La Regione, le Province, gli operatori delle parti economiche e sociali, organismi di formazione, strutture di monitoraggio e valutazione, centri studi e di ricerca, soggetti specializzati nell'informazione e pubblicità.

#### **Organismo attuatore**

L'Organismo attuatore è la Regione Lazio.

## 4. PIANO E SPECIFICHE DESTINAZIONI DI FINANZIAMENTO

### 4.1 Tabelle finanziarie

In questa sezione sono presentate le tabelle del piano di finanziamento articolate per Asse, annualità di programmazione e fonte di finanziamento (comunitario, nazionale, regionale e privati).

Per il periodo 2000-2006 è previsto lo stanziamento totale di 877.772.987 Euro, compreso il deflatore, di risorse pubbliche e private. La ripartizione delle risorse pubbliche per fonte di finanziamento, invariate tra i diversi Assi ed a livello territoriale è la seguente:

- ✓ 45% F.S.E.
- ✓ 44% Stato
- ✓ 11% Regione

Alle risorse pubbliche stanziate si aggiunge un ammontare di finanziamento privato stimato in via indicativa in 7.307.460 Euro, che integrano esclusivamente il piano di finanziamento relativo all'Asse D.

Per dare maggiore forza ed efficacia agli interventi dell'Obiettivo 3, destinati ai territori della Regione che rientrano nelle zone Obiettivo 2, si provvede a dedicare per il finanziamento dei progetti F.S.E. di interesse di queste aree un differenziale positivo di risorse pari al 5% pro-capite rispetto all'ammontare di risorse mediamente destinata alle aree non territorializzate del Lazio. Nelle tabelle riportate di seguito la riga relativa alla riserva per le aree obiettivo 2 è in bianco in quanto non esiste ad oggi alcuna formalizzazione da parte della Commissione sulla popolazione massima ammissibile per la Regione Lazio e, pertanto, non vi sono gli elementi di conoscenza necessari al calcolo della riserva.

Sarà comunque cura della Regione provvedere, appena vi saranno le condizioni, al completamento delle tabelle.

La ripartizione delle risorse pubbliche per asse (in termini percentuali) è la seguente:

Asse A:	36 %
Asse B:	5 %
Asse C:	29 %
Asse D:	16,7 %
Asse E:	10,3 %
Asse F:	3 %



Obiettivo n. 3

Stato membro: Italia

Titolare del Programma Operativo: LAZIO

(valori in Euro)

ASSI / ANNI	TOTALE		PUBBLICO					COSTO ELIGIBILE PRIVATO	
	COSTO ELECIBILE	totale costo pubblico eleggibile	partecipazione comunitaria (FSE)	totale	partecipazione pubblica nazionale			altri	COSTO ELIGIBILE PRIVATO
					centrale	regionale	locale		
<b>ASSE A</b>									
(realizzazione e promozione di un'attività all'ovile del mercato del lavoro, ...)									
2000	44.962.062	44.962.062	20.282.928	24.729.134	10.763.007	4.945.827	-	-	
2001	44.942.042	44.942.042	20.223.919	24.718.123	10.774.430	4.943.124	-	-	
2002	44.902.587	44.902.587	20.306.104	24.606.423	10.757.138	4.939.285	-	-	
2003	44.859.573	44.859.573	20.186.718	24.672.855	10.738.124	4.934.531	-	-	
2004	44.763.173	44.781.173	20.152.428	24.636.745	19.704.596	4.928.149	-	-	
2005	45.679.567	45.679.567	20.555.806	25.123.762	20.099.010	5.024.752	-	-	
2006	45.880.471	45.869.471	20.041.262	25.228.209	20.182.567	5.045.642	-	-	
<b>TOTALE ASSE A</b>	<b>315.998.275</b>	<b>315.998.275</b>	<b>142.199.224</b>	<b>173.799.051</b>	<b>139.039.241</b>	<b>34.739.810</b>			
<b>ASSE B</b>									
(promozione di pari opportunità per tutti attraverso al mercato del lavoro, ...)									
2000	6.244.751	6.244.751	2.810.129	3.454.602	2.747.582	686.920	-	-	
2001	6.241.949	6.241.949	2.808.877	3.433.072	2.746.458	686.614	-	-	
2002	6.236.471	6.236.471	2.806.412	3.430.054	2.744.047	686.012	-	-	
2003	6.230.489	6.230.489	2.803.711	3.426.758	2.741.406	685.352	-	-	
2004	6.219.895	6.219.895	2.799.948	3.420.937	2.736.759	684.787	-	-	
2005	6.344.984	6.344.366	2.874.973	3.469.391	2.791.529	697.882	-	-	
2006	6.370.760	6.370.760	2.868.842	3.501.916	2.863.154	700.794	-	-	
<b>TOTALE ASSE B</b>	<b>43.888.649</b>	<b>43.888.649</b>	<b>19.749.892</b>	<b>24.198.757</b>	<b>19.311.006</b>	<b>4.827.751</b>			

<b>ASSE C</b> (promozione e miglioramento della formazione professionale dell'istruzione dell'orientamento .....) 2000 2001 2002 2003 2004 2005 2006 <b>TOTALE ASSE C</b>	36.262.167	36.262.167	16.317.976	19.944.192	15.955.354	3.988.838			
	36.246.020	36.246.020	16.310.709	19.935.311	15.948.249	3.987.062			
	36.214.198	36.214.198	16.296.389	19.917.809	15.934.247	3.983.562			
	36.179.349	36.179.349	16.280.707	19.898.642	15.918.914	3.979.728			
	36.117.891	36.117.891	16.253.051	19.864.840	15.891.872	3.972.968			
	36.840.835	36.840.835	16.578.376	20.262.459	16.209.967	4.052.492			
	36.993.998	36.993.998	16.647.299	20.346.699	16.277.359	4.069.340			
	<b>254.854.458</b>	<b>254.854.458</b>	<b>114.684.506</b>	<b>140.169.952</b>	<b>112.135.962</b>	<b>28.033.990</b>			
<b>ASSE D</b> (promozione di una forza di lavoro competente, qualificata ed adattabile.....) 2000 2001 2002 2003 2004 2005 2006 <b>TOTALE ASSE D</b>	21.834.701	20.794.953	9.357.729	11.437.224	9.149.779	2.287.445			1.039.748
	21.824.977	20.785.690	9.353.562	11.432.131	9.145.705	2.286.426			1.039.284
	21.805.819	20.767.447	9.345.351	11.422.096	9.137.677	2.284.419			1.038.372
	21.784.833	20.747.460	9.336.357	11.411.103	9.128.862	2.282.221			1.037.373
	21.747.829	20.712.216	9.320.498	11.391.720	9.113.376	2.278.344			1.035.611
	22.183.140	21.126.800	9.507.060	11.619.740	9.295.792	2.323.948			1.056.340
	22.275.363	21.214.630	9.546.584	11.668.047	9.331.438	2.333.609			1.060.732
	<b>153.456.662</b>	<b>146.149.202</b>	<b>65.767.141</b>	<b>80.382.061</b>	<b>64.305.649</b>	<b>16.076.412</b>			<b>7.307.460</b>





## 4.2 SPECIFICHE DESTINAZIONI FINANZIARIE

Coerentemente a quanto su esposto dal QCS Obiettivo 3, una quota finanziaria non inferiore al 3% delle risorse totali elegibili sono destinate a progetti interregionali con finalità formative e occupazionali su specifiche priorità del programma facendo leva su reti di partenariato economico-sociale e istituzionale accomunate da obiettivi di sviluppo territoriale e/o settoriale. Proseguendo le esperienze già avviate nell'ambito del programma multiregionale "Parco Progetti" le iniziative da prevedere comporteranno in particolare processi di animazione territoriale e di creazione d'impresa, l'attivazione di nuovi bacini d'impiego, il trasferimento di know how tra aree e modelli d'intervento e gestione, l'attuazione di politiche innovative in aree strategiche come l'alta formazione e la ricerca, ecc. Al fine di assicurare il rispetto della quota suddetta la Regione Lazio assicurerà uno specifico impegno di monitoraggio ed opererà se necessario gli opportuni correttivi qualora tale rispetto risultasse inatteso. Le risorse per il finanziamento di questa specifica attività di sorveglianza ricadranno sulla Asse F, misura F.2.

Una quota finanziaria pari a non meno dello 0,5% delle risorse totali elegibili del programma vengono destinate all'attuazione di piccoli sussidi per capitale sociale ai sensi dell'articolo 4 del Regolamento 1784/99, e riguarderanno gli Assi B ed E. Analogamente ai progetti interregionali, anche per la verifica del rispetto di questa quota la Regione Lazio assicurerà uno specifico impegno di monitoraggio ed opererà se necessario gli opportuni correttivi qualora tale rispetto risultasse inatteso. Per il finanziamento di questa specifica attività di sorveglianza si ricorrerà alle risorse disponibili per l'Asse F, misura F.2.

Per concorrere al rispetto di quanto indicato dal QCS obiettivo 3, di destinare non meno del 70% delle risorse totali elegibili dell'Asse A a favore dell'obiettivo specifico 1 "Prevenzione della disoccupazione dei giovani e adulti", la Regione Lazio, data la relativa maggiore entità del fenomeno della disoccupazione di lunga durata rispetto al suo mercato del lavoro, si impegna a destinare non meno del 53,6% delle risorse totali elegibili dell'Asse A alle misure A.1 ed A.2.

Almeno il 60% del finanziamento pubblico relativo alle attività formative che verranno attivate nella misura D1 sarà destinato alle PMI. Eventuali variazioni potranno determinarsi solo previa verifica delle percentuali previste nel QCS.





## 5. I RISULTATI DELLA VALUTAZIONE EX ANTE

La valutazione ex ante del POR Obiettivo 3 2000-2006 è stata affidata ad un gruppo di esperti esterni.

Da processo valutativo, è emerso un elevato grado di coerenza del Programma sia rispetto a quelle che l'analisi SWOT ha evidenziato essere le problematiche principali del mercato del lavoro locale (tassi di occupazione, di disoccupazione e di attività peggiori di quelli medi dell'Italia del Centro-Nord); e'evata quota sul totale dei disoccupati di lunga durata; ecc.); sia rispetto alla Strategia Europea per l'occupazione, alle riforme in atto del sistema dell'istruzione scolastica e della formazione professionale, e così via. In particolare, relativamente alla coerenza esterna, la valutazione ha evidenziato la coerenza del P.O. con le indicazioni fornite dalla Commissione in occasione delle critiche espresse sul NAP (in quanto il Programma prevede interventi finalizzati alla qualificazione dell'attività formativa; alla riduzione delle disparità di genere; al potenziamento di sistemi informativi e dei servizi per l'impiego; nonché l'adozione di un approccio preventivo nella lotta alla disoccupazione).

Un giudizio positivo è stato espresso anche sulla coerenza interna del Programma in quanto le misure programmate risultano strumentali al perseguimento degli obiettivi specifici di riferimento e questi ultimi risultano, a loro volta, strumentali al perseguimento di quelli globali (di riferimento e non, a causa della presenza di forti sinergie tra gli obiettivi specifici definiti).

L'ipotizzata distribuzione delle risorse finanziarie per Asse e Misura consente di raggiungere, con azioni positive dirette, il 10,5% della popolazione di riferimento (più anni). Altro punto è il valore nel caso si tenesse conto dei disoccupati e delle persone in cerca di lavoro complessivamente raggiunte nel settennio, che a parità di popolazione di riferimento risulta pari a oltre 185.000 individui pari ad oltre il 70% della attuale popolazione di riferimento.

Nel ritornare alla tabella 1 di questa sezione, per indicazione sui tassi di copertura conseguiti a livello di singola misura, si fa presente che la quota complessiva d'impatto diretto annuale, nonostante risulti più bassa di quella indicata nelle linee guida elaborate dalla Commissione Europea per la valutazione del NAP (copertura del 20% dei disoccupati), va ritenuta soddisfacente. Il giudizio positivo deriva dal fatto che le caratteristiche strutturali del mercato del lavoro locale (nel quale si rileva, come già ricordato, un'elevata quota di disoccupati di lunga durata) impongono la necessità di attivare interventi integrati di alta qualità che non possono essere realizzati senza un consistente impegno rivolto alla qualificazione dei sistemi formativo, dell'istruzione e dell'impiego). Si tratta d'altra parte di interventi

che sono per loro natura costosi in quanto mobilitano strumentazioni e politiche diverse di intervento e che comunque hanno dimostrato nella passata programmazione essere una delle modalità più efficaci per reinserire nel mercato del lavoro coloro che da troppo tempo ne sono lontani, ed è per questo motivo che nel Consiglio di Lussemburgo del novembre 1997 ne viene auspicata l'adozione da parte degli Stati membri.

In generale, in coerenza con la situazione emersa dalla *SWOT analysis*, nel caso del Lazio l'impegno a favore di azioni a carattere di sistema riveste un'importanza cruciale non solo perché è necessario garantire un miglioramento qualitativo dell'offerta formativa, ma anche in considerazione della necessità di far decollare, a livello locale, i servizi per l'impiego in quanto si rileva una carenza pressoché totale di servizi a sostegno dell'inserimento e del reinserimento professionale. Tutto ciò impone la necessità di destinare una quota rilevante delle risorse complessivamente disponibili alle azioni di sistema, comporta la speculare riduzione delle risorse destinate ad azioni che impattano direttamente sulla popolazione di riferimento e abbassa, anche se solo apparentemente, la quota della popolazione di riferimento raggiunta. Tuttavia, è necessario sottolineare con forza che, qualora il Piano non si proponesse di incidere profondamente sui sistemi dell'istruzione, della formazione e dell'impiego, potrebbero forse essere raggiunti tassi di copertura (diretti) superiori a quelli stimati, ma non si produrrebbero risultati soddisfacenti, nel lungo periodo, né sull'obiettivo di incrementare le probabilità di impiego, né su quello di garantire le pari opportunità.

Sottolineiamo, infine, che, secondo quanto emerso dalla valutazione ex ante:

1. il previsto basso coinvolgimento delle risorse private (circa l'1% del totale) è congruente con l'impostazione generale del POR nell'ambito del quale l'intervento pubblico risulta necessariamente preponderante a causa del previsto esito della riforma del sistema della formazione e dei servizi per l'impiego;
2. le risorse destinate agli interventi programmati nell'ambito degli Assi B ed E (rispettivamente, il 5 e il 10,3% del totale) risultano congruenti con l'obiettivo di promuovere le pari opportunità nell'accesso al mercato del lavoro. Bisogna infatti considerare che il perseguimento dell'obiettivo dell'equità sociale e delle pari opportunità sarà garantito sia dalle risorse degli Assi B ed E, che saranno esclusivamente utilizzate per la realizzazione di azioni positive, che dalle modalità attuative programmate nell'ambito di tutti gli altri Assi che prevedono, in molti casi, l'attribuzione di priorità agli interventi in grado di assicurare un impatto maggiore sull'obiettivo in questione.



## Allegato Cap. 5

	N. Destinatari	Esso di copertura (%)
<b>Misura A.1 (Organizzazione dei nuovi servizi per l'imiego)</b>		
Azioni di accompagnamento	9	
Azioni di sistema		
- corsi di formazione centri sviluppo	37	100%
- sviluppi di	34	100%
- formazioni risorse umane	853	
<b>Misura A.2 (Iniz. e reins. nel mercato del lavoro di gli vuoti e adatti nella logica dell'app. preventivo)</b>		
Azioni rivolte alle persone	45.198	17,5
Azioni di sistema		
- formazione operatori	3.257	
<b>Misura A.3 (Iniz. e reins. nel mercato del lav. di uomini e donne fuori dal mercato del lavoro da più di 6 o 12 mesi)</b>		
Azioni rivolte alle persone	51.810	20,1
Azioni di sistema		
- formazioni operatori	3.733	
<b>Misura B.1 (Inserimento lavorativo e reinserimento di gruppi svantaggiati)</b>		
Azioni rivolte alle persone	24.409	2,9
Azioni di accompagnamento	5	
Azioni di sistema		
- formazione operatori	512	
- azioni rivolte alle imprese	352	0,11
<b>Misura C.1 (Addegnamento del sistema della formazione professionale)</b>		
Azioni di sistema		
- formazione operatori	6.578	
- accompagnamento	477	
<b>Misura C.2 (Favorire l'uscita della freq. del sistema scol. e form., anche attraverso il recupero dei drop-out)</b>		
Azioni rivolte alle persone	11.136	3,61
Azioni di sistema		
- formazione operatori	2.643	
<b>Misura C.3 (Formazione superiore)</b>		
Azioni rivolte alle persone	28.372	2,48
Azioni di accompagnamento	29	
Azioni di sistema		
- formazioni operatori	8.135	

<b>Misura C.4 (Formazione permanente)</b>			
Azioni rivolte alle persone	131.113	3,31	
Azioni di accompagnamento	26		
Azioni di sistema			
formazione operatori	5.455		
<b>Misura D.1 (Svilup. formaz. continua, flessibilità del merc. del lav. e competitività imprese con priorità alle PMI)</b>			
Azioni rivolte alle persone	27.515	3,21	
Azioni di sistema			
formazione operatori	482		
<b>Misura D.2 (Adeguamento delle competenze del settore pubblico)</b>			
Azioni rivolte alle persone	16.864	11,29	
Azioni di sistema			
formazione operatori	380		
<b>Misura D.3 (Sviluppo e consolidamento dell'imprenditorialità con priorità ai nuovi bacini di impiego)</b>			
Azioni rivolte alle persone	8.567	3,12	
Azioni rivolte alle imprese	399	0,12	
<b>Misura D.4 (Miglioramento delle risorse umane nel settore della ricerca e dello sviluppo tecnologico)</b>			
Azioni rivolte alle persone	2.376		
<b>Misura E.1 (Promozione della partecipazione femminile al mercato del lavoro)</b>			
Azioni rivolte alle persone	34.366	26,64	
Azioni di accompagnamento	18		

(\*) I casi di cooperata, nel caso di azioni rivolte a diverse tipologie di destinatari, sono stati calcolati sulle popolazioni di riferimento più significative



## 6. DISPOSIZIONI DI ATTUAZIONE

### 6.1 Le procedure e modalità di attuazione e gestione del P.O.

L'autorità di gestione del P.O. è la Regione Lazio.

Direzione Dipartimento Scuola, Formazione e Politiche per il Lavoro  
Via Cristoforo Colombo n°212 - 00147 Roma -  
Responsabile

Direttore del Dipartimento

tel. 06 51684949 fax 06 51686800 e-mail: [z.petrulia@siro.regionelazio.it](mailto:z.petrulia@siro.regionelazio.it)

La Regione è anche l'autorità responsabile dei pagamenti connessi all'attuazione del Programma stesso avvalendosi per tale compito, una volta che sarà completato il processo di delega anche delle Amministrazioni Provinciali, per le attività che ad esse saranno affidate.

La programmazione delle iniziative cofinanziate verrà realizzata attraverso documenti di indirizzo, direttive attuative e piani di attività a carattere pluriennale o annuale, adottati dalla Giunta regionale, dal Consiglio regionale, e dagli organi amministrativi competenti all'interno delle Amministrazioni titolari dell'attuazione.

Nella gestione del P.O. saranno coinvolte, oltre alle strutture regionali competenti per settore, gli enti locali, altre amministrazioni pubbliche sub-regionali, organismi tecnici di rilievo pubblico e i partner istituzionali operanti sul territorio della Regione. Saranno inoltre coinvolti il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale ed altre amministrazioni ed organismi centrali la cui competenza possa rendere utile la loro associazione all'attuazione di specifiche iniziative.

L'attuazione delle iniziative cofinanziate prevede la possibilità di attivare procedure di selezione di progetti da parte dell'Amministrazione regionale per le attività di sua diretta competenza, e una volta assegnate le deleghe alle Amministrazioni provinciali, per le attività di cui saranno competenti.

In ogni caso i programmi di attività che danno attuazione ai documenti di indirizzo e alle direttive attuative sono soggetti all'approvazione da parte dell'autorità di gestione del P.O.

Gli interventi sono finanziati con il ricorso a una procedura aperta di selezione dei progetti in accordo con i principi di parità di trattamento, di trasparenza, di riconoscimento reciproco e di proporzionalità, considerato che anche le procedure ristrette sono assimilabili alla procedura aperta quando i candidati invitati dall'amministrazione aggiudicatrice sono tutti gli aventi diritto (per capacità tecnica ed economica e/o per l'iscrizione in appositi "Elencchi ufficiali di prestatori di servizi"), in accordo a una selezione precedentemente effettuata sulla base di una procedura aperta con bando adeguatamente pubblicizzato.

Eventuali specificità di situazioni particolari e la tempistica per la realizzazione dell'impegno verranno definiti nel gruppo tecnico di gestione del QCS che relazionerà al primo Comitato di Sorveglianza.

Il gruppo tecnico tematico sulla gestione, previsti nel QCS, curerà la predisposizione di un documento specifico per il riordino delle procedure di accesso ai finanziamenti di FSE e del Fondo di Rotazione, da approvare nel Comitato di Sorveglianza del QCS.

La selezione delle iniziative da ammettere a finanziamento verrà demandata ad appositi nuclei di valutazione, che potranno essere composti anche da organismi o singoli esperti esterni all'autorità di gestione del P.O. Procedure specifiche di selezione verranno utilizzate per sostenere la domanda degli utenti mediante l'erogazione di *voucher*, *assegni*, ecc.

## 6.2. Procedure finanziarie

### 6.2.1. Il circuito finanziario

I flussi finanziari collegati alla programmazione comunitaria sono assoggettati alle procedure di disciplina della contabilità della Regione Lazio.

Gli stanziamenti di fonte comunitaria, nazionale e regionale previsti per l'attuazione del programma verranno iscritti in bilancio ed utilizzati secondo le previsioni di spesa derivanti dal piano finanziario del P.O. approvato dalla Commissione europea, tenendo anche conto delle sue successive modificazioni. L'acquisizione al bilancio regionale delle risorse comunitarie e nazionali avverrà tramite trasferimento dal Fondo di rotazione istituito presso il Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica.

Fatte salve le azioni attuate attraverso sovvenzione globale, l'erogazione delle risorse agli attuatori delle iniziative finanziate avverrà a cura

- della Regione, nel caso delle iniziative da essa gestite;
- delle Amministrazioni provinciali, nel caso di attività di loro competenza, così come risulteranno una volta realizzata la delega. In quest'ultimo caso il circuito finanziario dovrà comunque prevedere il trasferimento delle risorse occorrenti dal bilancio regionale a quello delle Amministrazioni o ad organismi sopra indicati, per il successivo trasferimento agli enti attuatori.

La Regione si impegna comunque a comunicare tempestivamente alla Commissione le procedure e le modalità attraverso cui, una volta esecutiva, si realizza la delega alle Amministrazioni provinciali.

Si evidenzia, comunque, che in continuità con il precedente periodo di programmazione, gli stanziamenti di Fonte Comunitaria, nazionale, regionale, necessari all'attuazione del P.O. saranno iscritti in bilancio e utilizzati sulla base delle previsioni di spesa risultanti dal piano finanziario approvato dalla C.E., considerando le modificazioni successive. L'acquisizione al bilancio regionale avverrà tramite trasferimento dal Fondo di Rotazione istituito presso il Ministero del Tesoro, bilancio e Programmazione Economica.



Per superare alcune criticità riscontrate nella passata programmazione per quanto attiene in particolare l'eccessività dei tempi necessari alla liquidazione dei finanziamenti agli enti attuatori, la Regione intende adottare le seguenti innovazioni:

1. L'accelerazione dei tempi di pagamento mediante l'utilizzo del sistema bancario il che dovrebbe consentire di evitare ritardi dovuti alla mancanza di liquidità da parte della Tesoreria regionale.
2. Lo snellimento nell'iter burocratico delle procedure di evidenza pubblica ricorrendo in tutti i casi possibili alla modalità di bando aperto e di progetti quadro, il che, in base all'esperienza, consente un significativo abbattimento dei tempi di decisione.
3. L'accredimento dei soggetti attuatori con conseguente auspicabile miglioramento delle caratteristiche delle loro capacità gestionali, amministrative e progettuali.
4. L'adozione di un sistema informatico per la presentazione, gestione, rendicontazione di tutte le attività del programma, grazie anche al ricorso ad una unica interfaccia tra moduliistica ed applicativo. La finalità di tale sistema è quella di consentire all'amministrazione regionale, e a quelle provinciali, di avere a disposizione in tempo reale i dati fisici e finanziari di tutti i progetti presentati e di quelli implementati per consentire così il miglioramento delle attività di controllo, gestione, monitoraggio e valutazione. L'applicativo informatico utilizzato, i cui elementi fondamentali sono stati già oggetto di sperimentazione nel corso della passata programmazione, sarà aggiornato con continuità in base a quelle che sono le cambiamenti ed innovazioni procedurali derivanti dalle norme nonché le necessità che in fase di attuazione del programma si presenteranno. Con l'adozione di questo applicativo, la Regione provvederà ad alimentare il suo sito Web con dati riguardanti lo stato di avanzamento del e pratiche amministrative relative ai progetti presentati.  
In questo ambito di revisione e riordino delle procedure si opererà, contestualmente e coerentemente al nuovo sistema informatico, la riorganizzazione dei servizi del Dipartimento della Regione incaricato della gestione del F.S.E., con una attenzione e priorità ai servizi responsabili della gestione contabile e di controllo, assicurando che il nuovo assetto operativo di questi due servizi sia attuato entro il 31/12/2001. Nell'insieme tutto il processo di informatizzazione si concluderà entro il 31/12/2002.
5. Il supporto metodologico ed esperienziale da parte della Regione alle Province nella prime fasi della delega, rispetto alle quali il progetto è quello di affidare a quest'ultime autonomia organizzativa e procedurale tali da qualificare il ruolo non solo in termini amministrativi. Va però detto che qualora il processo di delega dovesse segnalare evidenti situazioni di ritardo e di inefficienza ed inefficacia amministrativa, la Regione opererà in termini di sussidiarietà.
6. Il cambiamento rispetto alla passata programmazione nelle modalità di erogazione delle risorse agli operatori secondo una modalità più in linea con quelle che sono i meccanismi di governo dei flussi finanziari tra Commissione e autorità nazionali di pagamento introdotti dal regolamento (CE) 1260/99. In pratica si prevede, sulla base della normativa generale sulla contabilità dello Stato, di dare anticipi a seguito dell'atto di

convenzionamento, e di erogare le spettanze residue sulla base degli stati di avanzamento così come dichiarate dagli enti attuatori. Considerando la forte attenzione per la tematica, l'ampio dibattito e confronto aperto a livello nazionale potrà, eventualmente, produrre cambiamenti nelle modalità attuative il che qualora avvenisse sarà tempestivamente e preventivamente comunicato alla Commissione. Ad ogni modo la procedura di erogazione terrà comunque conto sia delle disposizioni finanziarie stabilite dal Regolamento (CE) 1260/1999 del Consiglio, recante disposizioni generali sui Fondi strutturali, sia delle esigenze di controllo e verifica di natura contabile, amministrativa e di merito sulle attività svolte.

Si sottolinea che ai sensi della normativa nazionale gli anticipi pervenuti alla Tesoreria della Regione dalla Commissione e dal Ministero del Tesoro sono infruttiferi, pertanto non producono risorse aggiuntive dovute ad interessi.

Si evidenzia infine che la Regione Lazio, in collaborazione con le Province, provvederà ad elaborare previsioni sulle uscite di cassa al fine di garantire il rispetto di quanto previsto all'art.32, § 5, del Regolamento (CE) 1260/99 in merito alle domande di pagamento da inoltrare alla Commissione Europea.

All'erogazione delle risorse agli attuatori provvederà direttamente la Regione per le iniziative da essa gestite, o le Province per le attività derivanti dalla delega.

La Regione si impegna infine ad assicurare la raccolta dei dati di previsione di spesa (art.32.7 Reg.(CE) 1260/99) anche a livello provinciale e provvede alla loro trasmissione al Ministero del Lavoro il quale, entro il 30 aprile di ogni anno, invia alla Commissione la previsione dei crediti del bilancio comunitario.





### 6.2.2 La certificazione delle spese

La Regione e le Province, una volta realizzato lo delega adottano, in tema di certificazione delle spese sostenute, le seguenti modalità: le richieste di pagamento rappresentano la somma delle certificazioni prodotte dai soggetti attuatori ed attestanti spese da essi sostenute e giustificate da fatture quietanzate o da documenti contabili di equivalente valore probatorio; l'impegno a fornire con scadenze costanti le suddette autocertificazioni è stabilito nell'atto di concessione delle attività da parte delle Amministrazioni concedenti, per le inadempienze vengono previsti meccanismi sanzionatori. Le spese sostenute fanno riferimento a stati di avanzamento dei singoli progetti ovvero al quadro finale degli stessi derivante, da interventi conclusi della fase rendicontuale. La Regione e le Province assicurano, nelle successive richieste, le necessarie compensazioni che consentano un riequilibrio del flusso finanziario ed una sua corrispondenza all'effettivo andamento della spesa.

Esse inoltre, assicurano la legittimità e congruenza delle certificazioni di spesa rispetto alle autocertificazioni prodotte dai soggetti attuatori.

### 6.2.3 I controlli

Il regolamento (CE) 1260/1999 ha precisato le condizioni a cui debbono rispondere i sistemi di gestione e controllo degli Stati membri e le disposizioni di attuazione dei programmi operativi in ordine alle modalità e procedure specifiche di controllo e verifica in ordine al corretto utilizzo delle risorse finanziarie.

Tale quadro di riferimento riconduce la responsabilità dei titolari delle forme di intervento a quattro principali adempimenti:

- la verifica della correttezza e completezza delle modalità di svolgimento delle iniziative finanziate, alla luce delle norme esistenti e degli indirizzi attuativi stabiliti;
- la verifica della rendicontazione delle attività cofinanziate e della loro pertinenza con le norme comunitarie, tramite l'esame dei costi delle iniziative realizzate e delle modalità di calcolo e imputazione degli stessi;
- la certificazione delle spese sostenute secondo le norme nazionali pertinenti e le indicazioni comuni sulla eleggibilità delle spese eventualmente introdotte con decisione della Commissione;
- l'istituzione dei meccanismi di verifica e certificazione dei sistemi di gestione e controllo previsti nel regolamento (CE) 1264/97.

Il monitoraggio attuativo delle attività approvate, finalizzato alla verifica del loro corretto ed adeguato svolgimento, si realizza tramite rapporti informativi all'interno dei quali

I soggetti attuatori devono fornire, a seguito dell'ammissione a contributo, documentazione relativa alle diverse fasi dell'iniziativa; documentazione da tenere presso le sedi (amministrativa e di svolgimento delle attività) del soggetto attuatore per verifiche dirette: visite ispettive in itinere ed ex post, di carattere formale o per il controllo di qualità delle iniziative. L'accertamento di irregolarità dà luogo, se del caso, alla restituzione dei contributi illegittimamente acquisiti dai soggetti attuatori, secondo quanto previsto dalle norme comunitarie in materia.

Un apposito regolamento è in corso di adozione dalla Regione per disciplinare le attività di controllo contabile delle iniziative cofinanziate dal FSE.

In termini di struttura organizzativa, è stato istituito nell'ambito della direzione "Politiche per la formazione professionale delle risorse umane" un apposito servizio di controllo con le seguenti funzioni:

- ✓ provvede al controllo della gestione didattica e organizzativa e finanziaria delle attività di tutti gli organismi autorizzati attraverso visite conoscitive e ispettive anche in collaborazione con le competenti strutture statali e comunitarie;
- ✓ verifica gli accrediti e contributi F.S.E. e fondi nazionali; provvede alle richieste di acconto, di saldo e di riprogrammazione dei contributi statali e comunitari; provvede alla registrazione degli impegni e allo svincolo dei pagamenti delle attività per ciascun capitolo di bilancio regionale per le attività degli uffici dell'area, escluso quello delle attività socio-sanitarie;
- ✓ provvede alla revisione dei rendiconti di tutti gli interventi dell'area Formazione Professionale e alla predisposizione degli atti per il discarico di rendiconti esaminati. In caso di comprovata necessità cura la predisposizione degli atti per l'affidamento della verifica della documentazione allegata ai rendiconti a soggetti esterni all'amministrazione;
- ✓ cura gli atti amministrativi relativi a contenziosi di qualsiasi natura con i soggetti che hanno rapporti con il Settore Formazione; cura i rapporti con i servizi legislativi e legali della Regione; provvede alle comunicazioni trimestrali previste dal regolamento CEE n.1681/94; predisporre gli atti necessari per la comunicazione ai componenti organi statali di casi di irregolarità.

A fronte di eventuali irregolarità il Servizio provvederà, in continuità con la prassi seguita nella passata programmazione del F.S.E., a sospendere l'intervento in via cautelativa ed a chiedere al soggetto interessato di esporre le motivazioni che hanno portato a tale irregolarità. Qualora le controdeduzioni del soggetto coinvolto non fossero ritenute dalla Regione soddisfacenti, si provvede alla revoca delle attività ed al recupero dei finanziamenti eventualmente erogati. Ad ogni modo di assicurare i soggetti destinatari delle attività siano il meno danneggiati possibile da eventuali provvedimenti di revoca, dirottandoli verso attività analoghe o altre forme e modalità di recupero.

Relativamente alle modalità di certificazione la Regione Lazio, in continuità con l'esperienza della passata programmazione, renderà l'autocertificazione della spesa da parte



dei soggetti attuatori uno degli obblighi che questi ultimi assumono all'atto dell'ammissione a contratto delle iniziative.

In merito all'applicazione del Regolamento 2064/97, la Regione intende creare una nuova struttura ma non gerarchicamente dipendente dagli Assessorati direttamente interessati alla gestione dei fondi comunitari, che risponda, rispetto alle proprie responsabilità, direttamente alla Giunta regionale. Tale struttura dovrà procedere alla realizzazione dei controlli sul campione del 5% della spesa e alla redazione della prevista certificazione finale sul sistema di controllo e verifica adottato dall'Amministrazione regionale.

#### *6.2.4 Gli impegni*

Si intende per impegno giuridicamente vincolante il momento in cui sorge l'obbligazione dell'Ente nei confronti di terzo. Gli atti di impegno costituiscono lo strumento attraverso il quale l'organismo pubblico formalizza l'impegno, così come disposto dal D.Lgs. 28/93 e regolato attualmente nella Regione dalla Legge 335/76. Una volta proceduto alla delega alle Province, gli impegni giuridicamente vincolanti da parte della Regione verranno iscritti appositi capitoli di bilancio regionale, i cui stanziamenti vengono determinati con apposito decreto del Presidente della Giunta Regionale.

Qualora i soggetti attuatori a favore dei quali vengono impegnati finanziamenti intendano procedere ad un subappalto dovranno farne esplicita richiesta all'Amministrazione Regionale, o Provinciale, a seconda degli interventi finanziati e questa dovrà essere oggetto di preventiva approvazione. In materia di subappalto, la Regione si atterrà comunque alle regole comunitarie di riferimento.

#### *6.2.5 Eleggibilità delle spese*

«Considerando che in virtù del Reg. (CE) 1260/99, "in conformità al principio di sussidiarietà, occorre che alle spese ammissibili si applichino le pertinenti norme nazionali ove manchino norme comunitarie ..." lo Stato Membro ha elaborato un documento sulle regole relative all'eleggibilità delle spese, che ha rappresentato il quadro di riferimento nel processo di programmazione riguardante questo Programma Operativo.

### *6.3 Il sistema di sorveglianza e valutazione*

#### *6.3.1 Sorveglianza*

A fini di una attuazione efficace e regolare del P.O., l'autorità di gestione è responsabile, a norma del Regolamento (CE) 1260/1999 (art. 24) dell'istituzione di un

dispositivo di raccolta di dati finanziari e statistici affidabili sull'attuazione, che consentano di rilevare gli indicatori per la sorveglianza del programma.

La sorveglianza del programma viene realizzata, per mezzo di appropriati indicatori, mediante la quantificazione:

- degli obiettivi specifici delle misure e degli assi prioritari, e della loro coerenza;
- dello stato di avanzamento dell'intervento in termini di realizzazioni fisiche, di risultato e di impatto al livello appropriato;
- dello stato di avanzamento del piano di finanziamento.

Nei successivi capitoli 7 viene assunto il sistema di indicatori per la sorveglianza del programma coerente con la proposta contenuta nel Q.C.S. dell'Obiettivo 3 e definita a partire dalle indicazioni della Commissione e dalla struttura di obiettivi del Quadro, e fatta propria dal Programma.

Tale sistema si compone di:

- indicatori di realizzazione fisica e finanziaria, per l'esame degli output della attività cofinanziata. Tali indicatori sono comuni a livello europeo o di Q.C.S. in modo da consentire la sorveglianza e la valutazione comparate dei livelli di attuazione della programmazione comunitaria in Europa e in Italia;
- indicatori di risultato, che consentono la misurazione del conseguimento degli obiettivi specifici del programma;
- indicatori di impatto, mediante i quali misurare il conseguimento degli obiettivi globali del programma.

La sorveglianza del programma verrà realizzata - di concerto con la Commissione e con il Comitato di sorveglianza del P.O. - secondo il seguente schema organizzativo:

- il sistema di sorveglianza verrà alimentato principalmente attraverso due fonti di informazione. In primo luogo le procedure programmatiche, amministrative e contabili di supporto all'attuazione e gestione del P.O. In secondo luogo le valutazioni di cui è previsto lo svolgimento durante la realizzazione del programma;
- vengono individuate precise responsabilità inerenti l'implementazione di tale sistema. In particolare:

- la Regione e il Comitato di sorveglianza del programma organizzano ed esaminano i risultati della sorveglianza e delle valutazioni intermedie;

- la Regione, di concerto con le Province, una volta effettuata la delega, predispone le procedure, le metodologie e i sistemi informativi affinché il sistema di indicatori sia oggetto di quantificazione ed elaborazione a fini di sorveglianza di tutte le iniziative, attuate direttamente o delegate;

- ai soggetti attuatori delle iniziative cofinanziate, è demandato l'obbligo di quantificazione e trasmissione dei dati necessari a quantificare gli indicatori di



monitoraggio e valutazione del P.O., secondo quanto previsto negli atti programmatici e amministrativi adottati dagli enti incaricati dell'attuazione e gestione del P.O. e/o delle misure e/o di specifiche iniziative, e tenendo conto al riguardo delle indicazioni provenienti dalla Commissione europea:

- i risultati del sistema di sorveglianza - e la quantificazione degli appropriati indicatori - concorrono a determinare tre principali *output* attraverso i quali esaminare lo stato di attuazione del P.O. e il grado di conseguimento degli obiettivi specifici e globali: il sistema informativo integrato esistente presso la Ragioneria Generale dello Stato (GRUE), operante anche nel precedente periodo di programmazione, che consente la valutazione comparata nello stato di attuazione delle forme di intervento a livello di QCS; i rapporti annuali e finale di esecuzione previsti dal regolamento 1260/1999 (art. 37); i rapporti periodici sullo stato di attuazione del P.O. da presentare al Comitato di sorveglianza.

I risultati del sistema di sorveglianza, insieme alle modifiche intervenute nel contesto socio-economico, istituzionale, normativo, amministrativo, ecc. di riferimento del P.O. costituiranno oggetto di valutazioni intermedie e finale da parte di un valutatore indipendente ed esterno all'Amministrazione, secondo quelle che sono le indicazioni del regolamento 1260/1999 (artt. 40-43). Inoltre la Regione realizzerà valutazioni di carattere tematico intese ad alimentare il processo complessivo di valutazione in itinere, finale ed ex post. Per garantire lo sviluppo ed organizzazione dell'azione valutativa viene nominato un responsabile, per la Regione, della valutazione. Inoltre per favorire i rapporti tra valutatore esterno e Comitato di sorveglianza del POR, si prevede l'istituzione di un apposito Comitato di pilotaggio della valutazione, al cui oltre ai rappresentanti del Comitato di Sorveglianza possano fare parte anche esperti delle tematiche affrontate nel programma e di valutazione.

In linea generale, in base alle informazioni e dati che emergeranno dal monitoraggio fisico e finanziario degli interventi e delle azioni, le valutazioni si comportano di analisi sia quantitative che qualitative e saranno finalizzate alle verifiche delle:

- la rilevanza degli obiettivi e delle strategie definite nel programma in rapporto all'evoluzione del contesto;
- consistenza degli interventi e delle azioni rispetto alle indicazioni contenute negli accordi quadro nazionali siglati tra Regioni Obiettivo 3 ed Amministrazioni centrali;
- la consistenza e complementarietà degli interventi e delle azioni con le politiche nazionali e per il lavoro, nel quadro della Strategia Europea per l'Occupazione e dei Piani nazionali d'azione;
- l'efficienza della realizzazione e quindi i risultati raggiunti rispetto alle risorse finanziarie mobilitate;

- verifica della consistenza e complementarità degli interventi e degli azioni in merito all'impegno di sostenere il rafforzamento e lo sviluppo nella regione dei servizi per l'impiego;
- l'efficacia della realizzazione e quindi il raggiungimento degli obiettivi fissati, interpretando gli eventuali scostamenti dai risultati attesi tenendo conto delle trasformazioni intervenute nell'ambiente socio-economico di riferimento, dei processi di implementazione e attuazione delle politiche, degli attori e dei loro comportamenti;
- verifica del conseguimento delle indicazioni di concentrazione delle risorse finanziarie previste dal Q.C.S. Obiettivo 3 ed assunte dal Programma regionale rispetto ai programmi interregionali, ai piccoli sussidi ed alle misure A1 e A2;
- consistenza degli interventi e delle azioni rispetto all'obiettivo di rafforzare la qualità del sistema della formazione professionale;
- l'impatto del programma in termini di conseguimento degli obiettivi globali e strategici del P.O.: effetti diretti sui beneficiari; effetti indiretti ed externalità sul contesto e sui sistemi dell'offerta.

Le valutazioni del P.O. verranno realizzate in stretto raccordo con la Struttura nazionale di valutazione del FSE, istituita presso IISFOI, nel 1995, e con il gruppo tecnico della valutazione, istituita a livello di QCS con il compito di contribuire a: coordinare le attività di valutazione; consigliare sull'impostazione di tali attività e discutere i rapporti di valutazione; predisporre proposte per eventuali conseguenti decisioni, da sottoporre al Comitato di sorveglianza; disseminare i rapporti e diffondere buone pratiche; coordinare le relazioni tra valutazione e sistema di monitoraggio.

Si evidenzia che per la valutazione dell'applicazione del principio delle pari opportunità negli interventi dei fondi strutturali si adotteranno le linee guida denominate VISPO (Valutazione Impatto Strategico Pari Opportunità) che recepiscono le metodologie commentarie sul tema.

Si sottolinea infine che la valutazione-attività sarà eseguita da un valutatore indipendente ai sensi dell'art.42 del Regolamento generale 1260/99. Tale valutatore sarà selezionato con bando di gara. Sarà cura della Regione assicurare il raccordo con il gruppo tecnico di valutazione del Comitato di Sorveglianza del QCS.

### 6.3.2 Attuazione e sorveglianza di specifiche priorità del Programma

In coerenza con le indicazioni contenute nel QCS e con le indicazioni metodologiche per il monitoraggio messe a punto dai gruppi tematici previsti nel QCS, con le indicazioni metodologiche per il monitoraggio messe a punto dai gruppi tematici previsti nel QCS e quanto già introdotto a proposito nella sezione precedente 6.3.1, verranno adottate specifiche modalità attuative e di sorveglianza per i seguenti aspetti della programmazione.



Progetti interregionali: questi progetti saranno oggetto di un apposito monitoraggio al fine di verificare il rispetto della destinazione finanziaria indicata nel cap. 4.

Area Obiettivo 2: gli interventi nelle aree Obiettivo 2 saranno oggetto di apposito monitoraggio al fine di verificare il rispetto della destinazione finanziaria indicata nel cap. 4 tramite appropriate elaborazioni del set di indicatori previsti per il monitoraggio del POR e tenendo conto di eventuali indicazioni che potranno venire dal gruppo tecnico "Gestione" istituito nell'ambito Comitato di Sorveglianza del QCS.

Piccoli sussidi per capitale sociale: tali sussidi saranno oggetto di un apposito monitoraggio al fine di verificare il rispetto della destinazione finanziaria indicata nel cap. 4.

Misure a carattere preventivo: le modalità attuative dell'approccio preventivo saranno rilevate mediante un apposito sistema a carattere transitorio in attesa dell'entrata a regime dei servizi per l'impiego e delle modalità di rilevazione dello stato di disoccupazione di competenza dei servizi stessi.

Qualità del sistema della formazione professionale: in questo ambito saranno garantite le rilevazioni necessarie a garantire la specifica valutazione prevista a livello di QCS.

Sovvenzioni globali: i soggetti intermediari destinatari delle Sovvenzioni Globali dovranno rispondere ai requisiti minimi fissati nell'art. 27 del Regolamento 1260/99. La selezione dei soggetti intermediari dovrà realizzarsi di norma tramite procedure di evidenza pubblica. La Regione Lazio predisporrà apposite modalità di sorveglianza, controllo finanziario e valutazione delle sovvenzioni globali.

Implementazione dei servizi per l'impiego e delle pari opportunità: in questi ambiti la realizzazione delle attività sarà sostenuta da una puntuale pianificazione degli obiettivi, dei contenuti, delle risorse finanziarie, dei tempi e dei risultati attesi. In tal modo verrà anche garantito il necessario supporto alle analoghe attività di pianificazione e valutazione previste a livello di QCS.

Accordi-quadro per l'integrazione delle politiche nazionali nel Programma: la Regione Lazio darà attenzione, all'interno del Programma, a politiche su cui è investita la competenza di Amministrazioni centrali nei settori della Pubblica Istruzione, dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica, delle pari opportunità, della modernizzazione della Pubblica Amministrazione. Le Amministrazioni centrali coinvolte sono: il Ministero della Pubblica Istruzione, il Ministero dell'Università e della Ricerca Scientifica e Tecnologica, il Dipartimento della Presidenza del Consiglio dei Ministri per le Pari Opportunità, la Funzione Pubblica.

Impegno a favore dell'attività formativa delle P.M.I.: un apposito monitoraggio sarà orientato a verificare il rispetto della destinazione finanziaria indicata a questo proposito nel cap.4.

### 6.3.3 Il Comitato di sorveglianza

Per accompagnare l'attuazione del Programma Operativo Regionale sarà istituito, in accordo alle indicazioni contenute nel Regolamento del Consiglio CE recante disposizioni comuni sui Fondi (regolamento (CE) n.1260/1999), il *Comitato di Sorveglianza* del Programma Operativo.

Il *Comitato* ha sede a Roma, e sarà convocato e presieduto dall'Assessore Scuola, Formazione e politiche del Lavoro. Il Comitato stabilisce il proprio regolamento interno, ivi incluse le modalità di funzionamento e la frequenza delle riunioni (almeno due volte l'anno).

Il *Comitato di Sorveglianza* provvede a disciplinare le modalità di assolvimento dei compiti affidatigli, in particolare per quanto concerne il controllo delle modalità attuative e le valutazioni intermedie del programma e l'informazione dei partner istituzionali e sociali sullo stato di attuazione del programma. Come regola generale detta informazione avrà luogo in occasione delle riunioni del Comitato di sorveglianza.

Il *Comitato di Sorveglianza* è assistito da una segreteria, da nominare con atto dell'amministrazione regionale, incaricata di organizzare il Comitato, preparare la documentazione per i lavori di sorveglianza, le relazioni, gli ordini del giorno ed i verbali delle riunioni.

Il *Comitato di Sorveglianza* ha i seguenti compiti:

a) garantisce la sorveglianza sulle modalità attuative e sullo svolgimento del Programma Operativo per il conseguimento degli obiettivi prefissati;

b) esamina i risultati dell'esecuzione del Programma, con particolare riferimento al conseguimento degli obiettivi quantificati a livello di misura, nonché la valutazione intermedia di cui all'articolo 4 del Regolamento (CE) n.1260/1999 recante disposizioni generali sui Fondi strutturali;

c) propone alla Regione eventuali azioni da porre in essere per garantire l'efficacia dell'attuazione delle misure del Programma Operativo;

d) provvede alle operazioni di sorveglianza, organizza ed esamina, anche utilizzando uno specifico Comitato di Pilotaggio, i lavori delle valutazioni intermedie del programma sulla base degli indicatori finanziari, di realizzazione fisica e di impatto definiti nel programma stesso;

e) propone le misure necessarie ad accelerare l'esecuzione del programma, nel caso in cui, in seguito ai risultati delle operazioni di sorveglianza e delle valutazioni intermedie, dovessero riscontrarsi ritardi nell'attuazione dello stesso;





h) indica qualsiasi eventuale adattamento o revisione degli strumenti di programmazione che si rendessero opportuni per favorire il perseguimento degli obiettivi del programma o un miglioramento nella gestione anche sotto il profilo finanziario;

g) esamina ed approva i rapporti finali e annuali di esecuzione prima che siano trasmessi alla Commissione;

h) conferma ed adatta entro sei mesi dall'approvazione del programma i criteri di selezione delle operazioni finanziate in ciascuna delle misure, compatibilmente, nel caso della prima annualità del programma, con le esigenze di avvio delle iniziative da cofinanziare;

i) predisporre le eventuali proposte di modifica da apportarsi al programma secondo le modalità appresso indicate al punto l);

l) conferma o adatta il complemento di programma da predisporre entro i termini regolamentari; approva qualsiasi ulteriore adattamento o revisione del complemento, proposte dal Comitato stesso o dalla Regione, autorità di gestione del programma, che consenta il raggiungimento degli obiettivi prefissati, senza modificare l'importo totale dei Fondi concessi per l'asse prioritario cui si riferiscono, né gli obiettivi specifici dello stesso.

Su proposta del Presidente, il Comitato di Sorveglianza approva il proprio regolamento interno comprendente le disposizioni circa le modalità e le regole procedurali. Detto regolamento dovrà comunque prevedere che:

- le decisioni siano prese con il consenso dei membri permanenti o, se presenti, dei membri non permanenti, senza ricorso a votazioni;
- le decisioni prese siano vincolanti anche per i soggetti assenti e possano essere esattate anche in assenza del soggetto direttamente interessato;
- il Presidente del Comitato sia il soggetto responsabile della trasmissione entro i termini stabiliti, delle informazioni concernenti ogni decisione o raccomandazione del Comitato stesso, rispettivamente allo Stato Italiano, nella persona del Ministro del Lavoro, ed alla Commissione UE.

I membri del Comitato di Sorveglianza sono nominati con deliberazione della Giunta.

Fanno parte del *Comitato di Sorveglianza* in qualità di componenti permanenti:

- l'Assessore regionale competente, in qualità di Presidente, o suo delegato;
- il responsabile FSE della Regione Lazio;
- eventuali altri rappresentanti dell'autorità di gestione del Programma Operativo;
- un rappresentante del Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale;
- un rappresentante del Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione Economica;

- un rappresentante di ciascuna delle Amministrazioni centrali dello Stato coinvolte nell'attuazione delle misure, interessate dagli Accordi quadro nazionali siglati tra Regioni Obiettivo 3 e Amministrazioni centrali, la cui partecipazione è limitata agli argomenti di pertinenza;
- rappresentanti delle Amministrazioni Provinciali del Lazio, la cui partecipazione è limitata agli argomenti di pertinenza;
- un rappresentante dell'Autorità Ambientale Regionale;
- rappresentanti delle parti sociali nominati dalla Giunta Regionale su designazione delle associazioni di categoria;
- un rappresentante del terzo settore, nominato dalla Giunta Regionale su designazione della Conferenza per il terzo settore;
- un rappresentante della Commissione Regionale Pari Opportunità;
- un rappresentante designato dalla Commissione UE, che partecipa ai lavori del Comitato con voto consultivo.

Nella fase di costituzione del Comitato di sorveglianza si porrà attenzione affinché la partecipazione ad esso di uomini e donne sia il più possibile equilibrata.

Possano partecipare alle riunioni, invitati dal Presidente come osservatori, il consulente valutatore, il consulente incaricato dell'assistenza tecnica e monitoraggio del programma e/o altri esperti.

La Regione utilizzerà "Tecnostuttura delle Regioni per il F.S.E." quale supporto alla gestione del Comitato con compiti relativi a : messa a punto ed invio nei tempi previsti della documentazione necessaria ai lavori; la preparazione di relazioni su ambiti tematici di interesse del Comitato; l'assistenza ai lavori del Comitato; la stesura del verbale ed invio dello stesso.

L'autorità di gestione del P.O. rende altresì disponibili i dati relativi agli indicatori finanziari e fisici delle singole misure di competenza al soggetto responsabile dell'attuazione dell'intero Programma Operativo

Le relazioni che dovranno essere presentate alla Commissione dovranno essere elaborate nella forma standardizzata concordata tra le parti.

In particolare le relazioni finali conterranno una sintesi dell'esecuzione dell'azione, i risultati delle valutazioni intermedie e di primi elementi di valutazione dell'impatto economico sulla base degli indicatori stabiliti.

Dal punto di vista giurisdizionale il Comitato di Sorveglianza è di competenza dello Stato Membro.



#### 6.4 *Informazione e pubblicità*

Ai sensi delle disposizioni contenute nel Regolamento CEE n. 1260/1999 (art.46, commi 2-3) si intende attivare un sistema di azioni di informazione e comunicazione operando soprattutto in due direzioni:

- a) realizzazione di prodotti informativi cartacei, multimediali per mettere al corrente i beneficiari potenziali delle iniziative in materia di formazione e valorizzazione delle risorse umane promosse dal Fondo Sociale Europeo;
- b) attuazione di azioni di promozione attraverso i mass media per informare l'opinione pubblica in merito al ruolo svolto dal Fondo Sociale Europeo e dall'Amministrazione Regionale in favore delle diverse iniziative.

Nello specifico l'attività di informazione verrà realizzata soprattutto attraverso colloqui individuali, *counseling* personalizzato e consulenza anche telefonica ricorrendo in quest'ultimo caso all'attivazione del n. verde, elemento portante di questa campagna di informazione sarà rappresentato da un sistema di sportelli di informazione al pubblico, in stretto rapporto con i servizi pubblici per l'impiego, opportunamente distribuiti territorialmente e con orari di apertura valutati sulla base di quelle che possono essere le esigenze dell'utenza sul territorio della regione. Questi sportelli informativi, che ove possibile saranno ospitati presso i centri per l'impiego i centri per l'orientamento, dovranno essere punti di riferimento per tutti coloro che intendono ottenere informazioni mirate sia rispetto a specifici percorsi formativi individuali o alle singole attività corsuali proposte e pubblicizzate sulla stampa, che al ventaglio dell'offerta formativa, cercando in tal modo di fornire un servizio capace di rispondere a tutti i bisogni di utenza.

I principali supporti operativi del lavoro di questa rete di sportelli informativi saranno:

- le guide ai corsi di formazione approvati e inviate a tutti i potenziali interessati inserite nella *mailing list* recata dallo sportello su indicazione degli utenti stessi;
- il materiale divulgativo e promozionale sul Fondo Sociale Europeo, sul sistema formativo e sulle politiche attive del lavoro regionali, nazionali e comunitari;
- le schede di *informazione* con rappresentazioni grafiche, dotate di visualizzatori edenti sulle diverse argomenti di interesse generale: mercato del lavoro locale, valutazioni sulla formazione professionale, *placement* delle iniziative formative, ecc.

Accanto all'attività di consulenza *face-to-face*, verranno realizzati, e adeguatamente supportati da una strategia di promozione e pubblicizzazione, un sito *internet* ed una *mail-box* per consentire sia una consultazione del panorama generale dell'offerta formativa reso disponibile sulla rete, che la richiesta e la trasmissione di dati e documentazione specifici.

E' prevista inoltre la realizzazione seminari e convegni in merito a problematiche emergenti e di particolare rilevanza, anche in seguito dell'attuazione del Programma Operativo; e verrà inoltre curata una veste editoriale per le diverse pubblicazioni di approfondimento su tematiche specifiche destinate sia agli operatori che all'utenza che ne faccia richiesta.

La campagna promozionale da avviare con lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica e dare visibilità al sistema formativo cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo, sarà prevalentemente attuata attraverso:

- l'utilizzo di spazi pubblicitari su televisione, radio, stampa, o in luoghi aperti al pubblico, anche mediante l'utilizzo di *testimonial*;
- la diffusione delle possibilità offerte dalle diverse attività anche attraverso la realizzazione di interventi di distribuzione e diffusione di materiale in punti espositivi oppure in altre forme di divulgazione (compresi mailing diretto, organizzazione di stand, eventi di sensibilizzazione, ecc.).

Quanto sopra riportato sarà oggetto di uno specifico piano elaborato in termini etiché di tipologie di azioni previste anche in termini finanziari e di modalità attraverso cui realizzarne il monitoraggio e la valutazione. Nell'ambito di tale piano ne sarà individuato il responsabile, di cui opportuna comunicazione verrà data alla Commissione.

#### 6.5 Utilizzo di sovvenzioni globali

L'articolo 4 del Regolamento (CE) n. 1262/99 prevede che un importo ragionevole degli stanziamenti del Fondo Sociale Europeo possa essere disponibile, attraverso l'attivazione di sovvenzioni globali, sotto forma di piccoli sussidi, accompagnati da disposizioni speciali di ammissibilità per le organizzazioni non governative e i raggruppamenti locali.

Avvalendosi delle disposizioni richiamate, il presente Programma Operativo prevede la realizzazione di due azioni attraverso l'attivazione di altrettante sovvenzioni globali:

- a) nell'ambito della Misura B1, l'azione di "sostegno allo sviluppo di imprese sociali, di cooperative di solidarietà sociale e di imprese di transizione finalizzate all'inserimento lavorativo dei gruppi svantaggiati attraverso servizi reali (studi di fattibilità, formazione, tutoraggio, ecc.) e finanziari (creazione di un fondo di capitale di rischio e prestiti partecipativi)";
- b) nell'ambito della Misura E1, l'azione di "promozione della imprenditorialità femminile attraverso l'offerta di microcredito".

Per ciascuna delle due azioni richiamate è prevista l'attivazione di una sovvenzione globale.

Avvalendosi delle possibilità offerte dal regolamento (CE) n.1260 articoli 9 e 27, la Regione Lazio prevede inoltre di realizzare parte degli interventi previsti nelle misure D3 e D4 affidando la gestione ad intermediari attraverso il meccanismo delle sovvenzioni globali.

In base a quelle che sono le indicazioni contenute negli articoli 9 punto i) e 27 del regolamento (CE) n.1260/99, le caratteristiche, i criteri di selezione del soggetto intermediario delle sovvenzioni globali saranno indicate nel Complemento di programmazione.

Analogamente, le misure da attuare, lo stanziamento riservato, le condizioni di concessione e il tasso di contributo del F.S.E., le modalità di sorveglianza, di valutazione ed



esecuzione del controllo finanziario delle sovvenzioni globali, saranno richiamate nel Complemento di programmazione e sottoposte ad approvazione del Comitato di Sorveglianza.

Qualora vi fosse ricorso a una garanzia bancaria, ne sarà data opportuna informazione alla Commissione, così come previsto dal primo citato art.27 comma 3 punto e) del regolamento (CE) n.1260/99. Successivamente previa intesa con il competente comitato di sorveglianza saranno anche definite le modalità di utilizzazione delle sopra indicate sovvenzioni globali a norma del punto 3 dell'articolo 27 del reg (CE) 1260/99.

#### *6.6 Il raccordo con gli interventi previsti nelle aree dell'obiettivo 2*

L'ipotesi di programmazione del Docup obiettivo 2 è attualmente in fase di definizione da parte della Regione Lazio, posto che non si è ancora conclusa la fase di negoziazione prevista per la cosiddetta "zonizzazione", da quanto sino ad ora prodotto esso opererà su base di un unico Fondo di FESR e tra le sue priorità di intervento una particolare attenzione viene rivolta alla valorizzazione delle risorse umane, configurando a tal fine un opportuno raccordo con quanto previsto nel presente programma operativo. Ne consegue che e' nell'ambito delle misure previste dal presente programma che trovano pertanto collocazione anche quelli che saranno gli obiettivi di intervento a favore delle risorse umane del prossimo Docup obiettivo 2.

In sede di attuazione delle azioni previste dal presente programma saranno pertanto assegnati agli interventi preordinati all'attuazione degli obiettivi sopra richiamati, pur nella loro riconducibilità tipologica all'ambito delle azioni programmati destinate a compiere le misure del programma medesimo, una specifica riserva.

Tale riserva si definisce nella:

- qualificazione dei meccanismi che caratterizzeranno l'operatività degli strumenti previsti attraverso la progettazione di interventi specificamente ed esclusivamente destinati alle risorse umane riferibili a le aree obiettivo 2 e la previsione di titoli di precedenza per l'accesso, delle persone residenti in area ob. 2 a determinate categorie di azioni programmate nell'ambito della generalità delle misure dell'obiettivo 3. In pratica ciò si traduce nell'attuazione di bandi specifici per le aree Obiettivo 2 o/ò con l'esplicitazione di specifiche riserve dentro i bandi generali.
- attribuzione di una riserva finanziaria pro-capite riferito alle persone residenti o operanti in aree obiettivo 2 risulti mediamente superiore, almeno in misura pari al 5%, di quella riferibile alla generalità dei soggetti residenti o operanti nella Regione Lazio.
- l'ammortare di risorse destinate alle aree Obiettivo 2 da parte del P.O. attribuito alle Province sarà detenuto nell'ambito degli atti di indirizzo regionale, e le Province provvederanno a rispettare l'impegno di destinazione con bandi specifici oppure con riserve nell'ambito dei bandi generali che riguardano il proprio territorio.

L'effettiva maggiore concentrazione di risorse FSE sulle aree obiettivo 2 sarà oggetto di specifica ed attenta sorveglianza da parte della Regione che per l'attuazione di tale compito

farà riferimento alle indicazioni metodologiche in materia di monitoraggio messe a punto dai Gruppi tematici previsti dal QCS.

Si fa inoltre presente che la Regione, in fase di attuazione delle diverse misure del Programma Operativo, si impegna a garantire un effettivo coordinamento tra il FSE e gli altri Fondi strutturali operanti sul territorio del Lazio. In questo ambito una attenzione particolare sarà rivolta affinché i Fondi operino in maniera:

- sostitutiva, vale a dire le azioni previste da un Fondo non vengono comprese tra quelle di un altro Fondo;
- complementare, e cioè che all'interno di aree comuni di intervento alcune attività vengono riservate ad un Fondo oltre che ad un altro;
- integrata, nei termini che eventuali linee di azioni comuni vengono (nel rispetto dell'art.28 del Reg. (CE) n. 260/99) realizzate in modo unitario al fine del perseguimento congiunto di obiettivi comuni.

Ad ogni modo pur ricercando l'integrazione si eviterà ogni sovrapposizione tra i diversi Fondi e si deciderà caso per caso quale dei Fondi interverrà a sostegno di singole azioni.

#### 6.7 *Rispetto degli articoli del Trattato sugli aiuti di stato.*

La Regione Lazio intende emanare un Regolamento che disponga in ordine alla previsione delle modalità con cui fornire aiuti all'occupazione a favore delle imprese. In mancanza o prima che tale Regolamento abbia acquisito il parere positivo di compatibilità da parte della Commissione Europea (ex. art. 87 e 88 del Trattato) sarà applicato alla fattispecie il regime del de minimis.

Per quanto riguarda invece le misure interessate da un regime di aiuti che si concretizzi attraverso azioni formative, la Provincia intende avvalersi del regime d'esenzione in blocco ai sensi del regolamento del Consiglio n. 994/98 del 7 maggio 1998 (GUCE L. 142 del 14.05.1998). Prima dell'entrata in vigore di detto regime di esenzione, le azioni programmate nell'ambito del presente Programma operativo che comportino erogazioni finanziarie a favore delle imprese per la realizzazione di azioni formative saranno sottoposte ai vincoli della regola del de minimis.

Si prevede così di ottemperare ai vincoli stabiliti dall'articolo 87 del Trattato.

A livello di dettaglio, per ciascuna singola misura, si prevede che la problematica relativa agli aiuti di stato trovi composizione come indicato nella tabella seguente.

MISURE	REGIME	FATTISPECIE
A1	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato verrà fornito nell'ambito di questa misura	
A2	Gli aiuti di stato forniti nell'ambito di questa misura sono compatibili con la regola del de minimis o con la L.R. 29/96 numero di ratifica 403/96.	Incentivi all'assunzione.
A3	Gli aiuti di stato forniti nell'ambito di questa misura sono compatibili	Incentivi all'assunzione.



Regione Lazio  
P.O. Obiettivo 3 2000-2006

	con la regola del de minimis o con la L.R. 29/96 numero di raffica 400/96.	
B1	Gli aiuti di stato forniti nell'ambito di questa misura sono compatibili con la regola del de minimis o con la L.R. 29/96 numero di raffica 400/96.	Incentivi all'assunzione e creazione di nuove imprese.
C1	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato verrà fornito nell'ambito di questa misura.	
C2	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato verrà fornito nell'ambito di questa misura.	
C3	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato verrà fornito nell'ambito di questa misura.	
C4	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato verrà fornito nell'ambito di questa misura.	
D1	Gli aiuti di stato forniti nell'ambito di questa misura sono compatibili con la regola del de minimis o con la L.R. 29/96 numero di raffica 400/96. L'aiuto di stato fornito nell'ambito di questa misura è compatibile o con la regola del de minimis o sarà realizzato nell'ambito del regime d'esenzione in blocco ai sensi del Regolamento del Consiglio n. 95/98 del 7.05.1998.	Incentivi all'assunzione.  Aiuti per la realizzazione di azioni formative, interventi per le PMI.
D2	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato verrà fornito nell'ambito di questa misura.	
D3	Gli aiuti di stato forniti nell'ambito di questa misura sono compatibili con la regola del de minimis o con la L.R. 29/96 numero di raffica 400/96. L'aiuto di stato fornito nell'ambito di questa misura è compatibile o con la regola del de minimis o sarà realizzato nell'ambito del regime d'esenzione in blocco ai sensi del Regolamento del Consiglio n. 95/98 del 7.05.1998.	Incentivi all'assunzione e creazione di nuove imprese.  Aiuti per la realizzazione di azioni formative, interventi per le PMI.
D4	Gli aiuti di stato forniti nell'ambito di questa misura sono compatibili con la regola del de minimis o con la L.R. 29/96 numero di raffica 400/96. L'aiuto di stato fornito nell'ambito di questa misura è compatibile o con la regola del de minimis o sarà realizzato nell'ambito del regime d'esenzione in blocco ai sensi del Regolamento del Consiglio n. 95/98 del 7.05.1998.	Incentivi all'assunzione e creazione di nuove imprese.  Aiuti per la realizzazione di azioni formative, interventi per le PMI, interventi a favore di RCS.
E1	Gli aiuti di stato forniti nell'ambito di questa misura sono compatibili con la regola del de minimis o con la L.R. 29/96 numero di raffica 400/96. L'aiuto di stato fornito nell'ambito di questa misura è compatibile o con la regola del de minimis o sarà realizzato nell'ambito del regime d'esenzione in blocco ai sensi del Regolamento del Consiglio n. 95/98 del 7.05.1998.	Incentivi all'assunzione e creazione di nuove imprese.  Aiuti per la realizzazione di azioni formative, interventi per le PMI.
F1	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato verrà fornito nell'ambito di questa misura.	
F2	Nessun aiuto di stato ai sensi dell'art. 87.1 del Trattato verrà fornito nell'ambito di questa misura.	

Al fine di assicurare lo sviluppo e l'organizzazione dell'azione di monitoraggio sull'applicazione delle indicazioni sopra riportate, la Regione si impegna a nominare un responsabile degli aiuti di stato relativamente a questo programma operativo obiettivo 3.

## 7. INDICATORI PER IL MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

### 7.1 Sistema degli indicatori

Questo programma adotta lo stesso sistema di indicatori proposto dal QCS Obiettivo 3, il quale è stato definito sulla base delle indicazioni della Commissione e della struttura di programmazione dell'Obiettivo 3.

Di conseguenza, i criteri per la rilevazione degli indicatori sono i seguenti:

- le *unità minime* di rilevazione sono le singole azioni cofinanziate, tenendo presente l'articolazione delle attività ammissibili al FSE secondo le indicazioni regolamentari (azioni alle persone, azioni sui sistemi e sulle strutture, misure di accompagnamento);
- i *referenti*, intesi come i soggetti cui si riferisce il sistema di monitoraggio, sono i beneficiari finali e i destinatari delle azioni;
- le *fasi della rilevazione* sono quelle di approvazione, avvio e conclusione delle azioni.

Le tipologie di indicatori adottate sono le seguenti:

- *di realizzazione*, che danno conto degli output delle attività cofinanziate e che si suddividono in indicatori comuni a livello europeo e indicatori comuni a livello di QCS, questi ultimi legati a specifici aspetti e problematiche dell'attuazione del FSE in Italia;
- *di risultato*, che misurano il raggiungimento degli obiettivi specifici (efficacia) sulla base di quanto raccomandato dalla Commissione e di quanto definito nel Quadro di riferimento del FSE;
- *di impatto*, per misurare il raggiungimento degli obiettivi globali del programma.

In sede di definizione dei complementi di programmazione gli indicatori presentati verranno precisati sulla base del contenuto specifico delle tipologie di azioni quindi operando una evidente distinzioni in termini di interventi rivolti a target di popolazione, sistemi e di accompagnamento.

Rispetto alla quantificazione degli indicatori è da sottolineare che:

- gli indicatori di realizzazione saranno valorizzati immediatamente a partire dall'inizio del Programma;
- gli indicatori di risultato e impatto saranno valorizzati progressivamente sulla base della rilevanza politica e della concentrazione finanziaria su assi e misure.

### 7.2 Dispositivi per la riserva di efficacia

Sulla base di quanto indicato:

- articolo 7 comma 4 del reg (CE) 1260/99,
- articolo 44 del reg (CE) 1260/99;
- il documento della Commissione "Implementation of the performance reserve for Objective 1,2 and 3" del 19.5.1999;





- le indicazioni del QCS obiettivo 3, relative ai dispositivi per la riserva di efficacia, e cfr Capitolo 11;

La Regione Lazio assume per la valutazione della riserva gli otto indicatori riportati nello schema di seguito, relativi rispettivamente a misurare i criteri di efficacia, di capacità gestionale e finanziaria, e le cui quantificazioni saranno riportate nei rapporti annuali di esecuzione.

Indicatori	Definizione	Campo di applicazione	Pesi per categoria di indicatori	Pesi per singolo indicatore
<b>Indicatori di Efficacia</b>				
Applicabili agli obiettivi specifici 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10			30%	
1. Indicatore di offerta	Quota di beneficiari, relativi ai progetti approvati, sul totale dei beneficiari programmati.			30%
2. Indicatore di attuazione	Quota di beneficiari, partecipanti ad azioni sul totale dei beneficiari programmati.			30%
3. Indicatore di risultato e manutenzione	Quota di partecipanti ad azioni sul totale forze lavoro potenziali disponibili. Raggiungimento in termini di continuità.			30%
<b>Indicatori di Gestione</b>				
Applicabili agli obiettivi specifici 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 10			30%	
4. Indicatore di validità	Quota percentuale di progetti selezionati con criteri di validazione e selezione preferenziali e abbinamenti.			30%
5. Indicatore di operatività	Tempo medio che intercorre tra la data di arrivo ultimo di presentazione dei progetti e la data di approvazione degli stessi (vedi definizione).			30%
6. Indicatore di monitoraggio e valutazione	Indicatore sintetico del grado di attuazione delle misure monitorate e dell'eventuale impatto sul destinatario, in grado di fornire i dati sugli esiti raggiunti.			30%
<b>Indicatori Finanziari</b>				
Applicabili a tutto il programma			100%	
7. Indicatore di capacità di impegno	Quota percentuale di fondi impegnati sul totale.			50%
8. Indicatore di efficienza realizzativa	Quota percentuale di fondi erogati.			50%

